

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo gli incontri a Bucarest, Berlino e Mosca

Tra Berlinguer e Craxi un lungo colloquio sui rapporti Est-Ovest

Presente anche Chiaromonte - Il presidente del Consiglio ha poi visto Pertini che ha espresso viva preoccupazione per il Libano anche in rapporto al contingente italiano



Perché i missili non sono ineluttabili

di ROMANO LEDDA

CON l'aggiornamento anche della decennale trattativa di Vienna, tutte le sedi negoziali sugli armamenti, nucleari e convenzionali, tra USA e URSS, tra Patto di Varsavia e NATO, sono ormai chiuse. I grandi negoziati sulle armi erano nei momenti più fruttuosi della distensione, e muovevano dalla consapevolezza che erano necessari accordi sul controllo degli armamenti. I tavoli vuoti delle capitali austriaca e svizzera ci dicono ora non solo quanto sia grande la tensione tra le due maggiori potenze mondiali, ma anche l'alto grado di diffidenza, sospettosità, sfiducia reciproche che ne caratterizza le relazioni. E ci dicono anche quanto si sia logorata quella ragionevole filosofia che pur non impedendo forme vistose di riarmo, ne fissava tuttavia i limiti, i «tetti». Proprio quando era necessario e urgente affrontare una fase più avanzata in materia di armamenti, passando da un controllo globale a un controllo a forme di disarmo bilanciato, la realtà ha bruscamente un passo indietro. A vantaggio di una nuova corsa al riarmo incontrollato, di cui avvertiamo già gli inquietanti segni.

L'allarme è grande. Lottimismo che si poteva ancora ieri leggere nei commenti e nelle reazioni alla rottura viennese, ci è giunto come un non senso, o un calcolo strumentale, o, peggio, una prova di cecità politica. La situazione diventa ogni giorno più grave e i processi innescati dal fallimento del negoziato di Ginevra sugli euromissili cominciano a delinearsi in tutta la loro pericolosità. A che cosa serve, a che cosa «drammatizzare»? Cosa può nascondere questo velo che si vuole stendere sulle verità: rassegnazione, inerzia, nuove rinunce e nuove deleghe ad altri? L'incalzare dei fatti è limpido: il sentiero del dialogo su uno dei problemi cruciali del nostro tempo — gli armamenti — rischia di divenire cieco per un periodo di tempo che — quale che sia — ci offrirebbe prevedibilmente uno scenario mondiale europeo diverso e peggiore di quello, già tanto preoccupante e precario, che conosciamo.

A poco valgono, a questo punto, gli appelli formali — e in molti casi solo propagandistici, come quando provengono dal presidente Reagan — perché si torni al negoziato. E a poco vale anche la «consolazione» dell'appuntamento di Stoccolma fissato per la metà di gennaio. Se, per esempio, in questa settimana alcuni Pershing e Cruise da un lato e dall'altro lato le contromisure cominciano a diventare operative, quale sarebbe il clima reale della Conferenza per il disarmo convocata nella capitale svedese?

ROMA — Tutti i grandi problemi della politica internazionale, e specialmente la questione degli euromissili e del deteriorarsi dei rapporti Est-Ovest, sono stati ieri esaminati nel corso di un lungo colloquio che il presidente del Consiglio Craxi ha avuto con il segretario del PCI Berlinguer e con Gerardo Chiaromonte, presidente dei senatori comunisti. Uscendo da Palazzo Chigi, dopo l'incontro con Berlinguer e Chiaromonte, Craxi si è recato al Quirinale dove ha avuto una colazione di lavoro con il presidente della Repubblica, che giovedì sera aveva a sua volta ricevuto il segretario del PCI, il quale gli aveva riferito — come ha

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

Mentre svaniscono tutte le proposte per un serio negoziato

Scala mobile dimezzata? De Michelis se lo lascia sfuggire tra le quinte dell'assemblea CGIL

Due diversi discorsi del ministro del Lavoro - Immediata la replica di Trentin, Garavini e Del Turco Niente blocco di prezzi e tariffe, né imposta sulle grandi fortune, né misure per l'occupazione

Da uno dei nostri inviati RIMINI — Un'ora e mezza di parole a vuoto dalla tribuna, poi quattro minuti pro-tecnel, ma dietro le quinte, per far sapere che la scala mobile dovrà essere tagliata della metà. Ciò che il ministro del lavoro, Gianni De Michelis, non ha avuto il coraggio di sostenere davanti ai 1.200 delegati della CGIL, lo ha detto ai giornalisti. Un metodo sconcertante, tanto più che le parole del ministro socialista, come egli stesso si è presentato all'assemblea, erano attese per capire chiaramente cosa il governo vuole ed è capace di fare per dare un colpo serio all'inflazione. Glielo avevano chiesto anche Benvenuto e Marini, poco prima, dalla stessa tribuna. Ma al microfono De Michelis ha preferito fare la predica, con qualche punta polemica qua e là, sui sacrifici obbligati per favorire la ripresa, sui due-tre punti di differenza tra salari nominali e costo del lavoro da eliminare per poter rendere centrale l'obiettivo dell'occupazione. Il blocco dei prezzi amministrati e delle tariffe? Non si può fare: «Non è riuscito in Francia, figuriamoci».

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

Oggi votazioni sulle pensioni Anche la DC chiede modifiche

Un pentapartito in grande imbarazzo ha respinto ieri tutti gli emendamenti del Pci

Una tesi giornata di lotta parlamentare ieri sui punti chiave della legge finanziaria. Il Pci e la Sinistra indipendente si sono battuti per strappare rettifiche ai capitoli riguardanti gli investimenti per la ripresa economica, i meccanismi fiscali, la copertura dell'iniziativa per la finanza locale. Giorgio Napolitano si è in particolare rivolto al Pci: si intende combattere la recessione o si cede ad una scelta di compressione del salario? Sempre più evidenti i segni di sbandamento nello schieramento di maggioranza. Ieri i deputati dc si sono pronunciati per una modifica dell'articolo che penalizza l'individuazione delle pensioni più basse. Il Pci è per lo stralcio di questo articolo e per una soluzione organica della materia previdenziale in un'apposita legge. Il governo è alla ricerca di un compromesso per modificare (non si sa quanto profondamente ed equamente) le norme impopolari. Il momento della verità si avrà oggi quando verranno in votazione gli emendamenti dell'opposizione democratica. Molto dipende dall'atteggiamento del ministro del lavoro De Michelis che si è attirato la polemica anche di parti significative della sua maggioranza.

ROMA — Mentre è in corso il dibattito alla Camera sulla finanziaria, il governo sta già pensando al dopo. E dopo c'è la trattativa sul costo del lavoro. Anzi, poiché è eufemistico chiamarla così, dopo c'è la riduzione della scala mobile. Ne ha parlato l'altro ieri il consiglio di gabinetto e ieri, quasi all'unisono, lo hanno ripetuto, in una pioggia di dichiarazioni, ministri e autorevoli esponenti della maggioranza. Ha cominciato De Michelis a Rimini: gli hanno fatto eco Altissimo e La Malfa, Goria, i liberali e Andreatta il quale, addirittura, ha posto l'alternativa «epocale»: o la scala mobile o l'Europa; e, poiché «con le scale mobili non si fa l'Europa», la risposta è una sola. Per Altissimo, ministro dell'Industria, la contingenza andrebbe attaccata su due fronti: «riducendo il grado di copertura rispetto all'inflazione» e, nello stesso tempo, «predefinandone gli scatti». Il Pli, in una conferenza stampa, ha fatto da eco alle posizioni di Merloni, chiedendo «una modifica strutturale».

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Un applauso ha accolto la sentenza della Corte d'Assise di Livorno

Libera la baby sitter scozzese Assolta dall'accusa più grave

Insufficienza di prove per il tentato omicidio della bambina - È stata invece ritenuta colpevole di un incendio doloso e di tre tentativi di appiccare il fuoco

Dal nostro corrispondente LIVORNO — La corte è rientrata in aula alle 19,45, dopo sei ore e mezzo di camera di consiglio. Sotto gli obiettivi di decine di macchine fotografiche e di telecamere, il presidente Gaetano Galligani ha letto la sentenza. Carol Compton è stata condannata a due anni e mezzo con la concessione delle attenuanti generiche, ma assolta per l'imputazione più grave, il tentato omicidio. Carol Compton ha accolto il verdetto con visibile soddisfazione. La pena, di gran lunga inferiore alle richieste del pubblico ministero Cindolo (sette anni), è stata sospesa per i benefici di legge. La baby sitter scozzese, dopo sedici mesi di carcere, può quindi tornare in libertà. Ha lasciato il carcere dei «Domenicani» circa un'ora dopo il verdetto e oggi tornerà in patria. La corte di assise ha completamente ignorato le accuse di «stregoneria». Carol Compton è stata assolta dal reato più grave, il tentato omicidio della bambina di tre anni Agnese Cecchini, avvolta dalle fiamme mentre dormiva nella sua culla a Bagnaiola, all'Isola d'Elba. L'assoluzione è stata motivata con l'insufficienza di prove. Carol Compton è stata poi assolta «perché il fatto non costì-

Stefano Angeli
(Segue in ultima)

Per stavolta niente streghe e nessun rogo

Dunque, non esistono più le streghe. La sentenza di ieri ricaccia indietro le ombre di un passato cupo, proiettate nell'aula della Corte d'Assise di Livorno dalle facili suggestioni di una parte di opinione pubblica e dal gioco, forse un po' troppo disinvolto, di certi giornali. Forse, con troppa superficialità, si è scherzato con la sorte di una ragazza di 22 anni. Ma alla fine è diventato un processo normale. Quattrocento anni non sono passati — per fortuna — invano, ma forse sono anche troppi per ricordare che cosa sia l'esercizio libanesco del tempo delle streghe. «Il solo medico del popolo, per mille anni, fu la strega. Gli imperatori, i re, i papi, i baroni più ricchi avevano qualche dottore di Salerno, qualche Moro, qualche Ebro, ma la gente di ogni condizione, e si può dire tutti, non consultava che la Saggia. Se non guariva la insul-tavano, le dicevano strega».

Mirella Acconciama
(Segue in ultima)



LIVORNO - Carol Compton, la giovane baby sitter scozzese

Il governo USA favorevole a estradare Sindona

ROMA — Il governo degli Stati Uniti ha ufficialmente incaricato il viceprocuratore distrettuale di New York di istituire il processo di estradizione del bancarottiere Michele Sindona e quattro suoi complici in relazione all'omicidio del commissario liquidatore Giorgio Ambrosoli. L'importanza di questo primo passo, oltre al fatto di costituire un concreto avvio della pratica, sta nel fatto che la documentazione inviata dai giudici milanesi Viola e Turone a supporto della richiesta estradizionale, è stata giudicata perfettamente esauriente e tale da comportare una formale accusa nei confronti degli imputati. Sindona, dunque, potrebbe essere riconsegnato (sta per un tempo indeterminato) alla giustizia italiana per due fatti distinti: uno è il crack della Banca Privata Italiana (per il quale è già stato formalmente estradato e per il quale potrà essere «prestito» ai nostri giudici quando sarà ratificato il nuovo trattato d'extradizione), l'altro è, appunto, l'omicidio Ambrosoli. I complici di Sindona di cui è stata chiesta l'extradizione per questo delitto sono: William Arab, il killer che avrebbe esecrato il mortale attentato per ordine del bancarottiere, suo figlio Charles Arab, Roberto Venetucci e Rocco Messina, che presero parte attiva alla campagna di estorsioni e minacce con la quale Sindona tentò, dopo il crack, di ottenere in estremo appoggio per il salvataggio del suo impero alla deriva. Intanto l'Istruttoria italiana per questo omicidio si sta completando. Il PM Viola dovrebbe entro gennaio concludere la sua requisitoria, poi toccherà al giudice istruttore scrivere il definitivo rinvio a giudizio. Tra gli imputati figurano oltre al quattro italo-americano anche John Gambino, gli Spasola, Michel Cimbi, la figlia di Sindona.

5.000 lire per sostenerla 500 lire in edicola

Domani la diffusione straordinaria di un milione di copie

Tireremo un milione di copie. E non sarà una impresa facile perché, di fatto, si tratterà di stampare due giornali. Anche ieri sono giunte prenotazioni e, con esse, tanti episodi da raccontare. Uno ci riguarda da vicino: i nostri compagni resistenti al Senato e alla Camera hanno distribuito fra i colleghi della stampa parlamentare il supplemento «Bombe, computer e democrazia» e hanno raccolto, in poche ore, quattrocento mila lire, tutte fra i giornalisti. C'è poi qualche Federazione che ci ripensa, ma per aumentare, come Siena che passa da 17.000 a 18.000 copie. Bologna ha prenotato 70.000 copie, ma le sezioni stanno ancora lavorando. La Federazione di Forlì ha prenotato 15.000 copie, con un balzo di 6.000 copie nei confronti della domenica. Gran parte della diffusione militante sarà a 5.000 lire la copia. Ripetiamo che nelle edicole il giornale costerà come al solito 500 lire. Chi vuole può versare la rimanente somma a una qualsiasi organizzazione del partito, oppure tramite il conto corrente postale N. 430207 intestato all'Unità, via Fulvio Testi 75, 20162 Milano.

Nell'interno

Caso Tobagi, c'è una svolta? Il ministro Scalfaro da Craxi È una svolta il caso Tobagi? Dopo che l'Avanti! ha pubblicato la notizia che l'attentato era stato preannunciato da un confidente, Scalfaro ieri ha incontrato Craxi ed ha deciso di rispondere fin da lunedì alle interrogazioni. A PAG. 5

Caduta la neve in molte regioni In arrivo piogge e temporali Nevicate, ieri, in Liguria, Lombardia, Piemonte, Emilia e Romagna. Le strade di Milano, Genova, Bologna e Venezia sono apparse ammantate di bianco fin dalla notte. Ora il pericolo è che, dopo la siccità, piova troppo. A PAG. 5

Santiago, ucciso dalla polizia operaio ventenne, grave un altro Un operaio di 20 anni è stato ucciso mercoledì a Santiago durante la manifestazione di protesta contro il regime. Agenti gli hanno sparato. Dopo le dimissioni del ministro degli esteri, Pinochet ammette che il governo è in crisi. A PAG. 7

Desaparecidos argentini, Alfonsín nomina commissione d'inchiesta Raúl Alfonsín ha nominato una speciale commissione d'inchiesta che indagherà sulla questione degli scomparsi in Argentina. È composta da dieci noti esponenti del mondo della chiesa e della cultura e da sei parlamentari. A PAG. 7

Schiarita in Libano dopo gli ultimi scontri

Beirut, tregua fatta Solo i francesi scorteranno Arafat

È stato riaperto ieri l'aeroporto della capitale libanese dopo la nuova tregua concordata tra l'esercito libanese e le milizie druse e scite. Il cessate il fuoco è entrato in vigore a mezzogiorno di ieri dopo colloqui a Damasco a cui hanno partecipato rappresentanti dell'esercito libanese, il leader druso Kamal Jumblatt e il ministro siriano Khaddam. Prosegue intanto l'evacuazione dei falangisti e dei civili che erano assediati dai drusi a Deir El Kamar. Preoccupazione desta invece la situazione a Tripoli dove ieri la squadra navale israeliana ha nuovamente bombardato le posizioni dei palestinesi di Arafat. Le navi greche che dovranno evacuare Arafat e i suoi uomini lunedì o martedì prossimo sono già partite, ma nuovi dubbi sorgono sulle garanzie per l'operazione. Gli USA hanno smentito di aver concesso una scorta militare alle navi che trasporteranno i feddayn, per confermando il loro assenso all'operazione che avverrà sotto la bandiera dell'ONU. Solo le navi militari francesi assicureranno quindi la sicurezza dei convogli. Ma da Israele giungono nuove minacce. Il ministro della Difesa Arens ha posto condizioni ai paesi che parteciperanno all'operazione e alle nazioni Unite. «Possiamo impedire l'evacuazione», ha detto il ministro israeliano. A PAG. 3

Voti negativi ma anche segni di sbandamento nel pentapartito

Incalzante iniziativa del PCI sui nodi della «finanziaria»

Posto con forza da Giorgio Napolitano, in particolare al PSI, il tema della politica di sviluppo - La battaglia sul fisco e sull'obbligo dell'autodenuncia da parte dei piccoli risparmiatori - Negata agli enti locali la piena copertura dell'inflazione

ROMA — In un clima di grande tensione, e con diverse manifestazioni di incertezza e dissenso nella maggioranza pentapartita per le scelte inique del governo, PCI e sinistra indipendente hanno sviluppato ieri alla Camera una fortissima iniziativa per modificare o per eliminare una serie di norme-chiave della legge finanziaria. Per dieci ore l'opposizione di sinistra ha incalzato il governo sull'aumento e la destinazione degli investimenti, sull'equità fiscale, sulla finanza locale, mettendo anche in serio imbarazzo ministri, sottosegretari e relatore di maggioranza.

Un momento di vero e proprio sbandamento nel pentapartito si è avuto quando è andata in discussione una delle norme più delicate e vessatorie della legge: quella che impone l'autodenuncia, in primo luogo al pensionati più poveri, per ottenere l'esenzione dai tickets su medicine e analisi, e ai lavoratori di reddito più basso per ottenere ulteriori detrazioni fiscali. Alla fine il governo è stato costretto ad accettare la richiesta del presidente dei deputati comunisti, Giorgio Napolitano, di accantonare l'art. 7 per consentire una valutazione più attenta delle conseguenze della disposizione sui vari aspetti semplicemente odiosi.

Non è escluso a questo punto che possa esserne deciso il ritiro.

INVESTIMENTI — La portata della battaglia data dai comunisti si misura anche dal fatto che l'assemblea di Montecitorio ha dedicato ben due sedute (quella di giovedì sera, nel corso della quale hanno ripetutamente parlato numerosi deputati del PCI, e quella di ieri mattina) alla valutazione di emendamenti che ponevano la duplice esigenza dell'aumento del Fondo investimenti e occupazione (FIO) qualificandone la destinazione, e della riduzione della spesa corrente e discrezionale dei ministeri attraverso cui si snodano in modo più grossolano i meccanismi clientelari.

Ieri mattina Napolitano ha chiamato particolarmente in causa il ruolo del PSI, soprattutto di fronte a rappresentanti del governo che non si erano minimamente preoccupati, nel dichiararsi contro gli emendamenti, di entrare nel merito delle questioni sollevate. «Si intende intervenire con un'azione pubblica incisiva per fare uscire il paese dalla morsa della recessione — aveva chiesto — o si intende affidare al contenimento del disavanzo pubblico e al taglio del salario reale, come ha fatto il ministro del Tesoro Gio-

sa. E non è escluso a questo punto che possa esserne deciso il ritiro.

un automatico inserimento dell'Italia nella prevista o presunta ripresa economica internazionale? Questa seconda impostazione è dei ministri, e anzi del tutto mistificatoria come ben sanno i colleghi socialisti».

A questo punto Giorgio Napolitano ha ricordato il senso dell'operazione delineata dai comunisti per aumentare le entrate senza colpire i lavoratori, e per sollecitare, attraverso maggiori stanziamenti per gli investimenti, una riqualificazione della spesa: «Non chiediamo solo più soldi per lo sviluppo: chiediamo delle politiche per la ricerca, per la riconversione e l'innovazione industriale, per l'agricoltura; programmi per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, nuovi strumenti per il governo del mercato del lavoro. Alcune di queste cose sono elencate nel programma di governo esposto da Craxi alle Camere; ma non ce n'è traccia nell'azione del governo e nelle sue decisioni». Ha concluso Napolitano: «Queste cose di impegno, di idee, di prospettive per lo sviluppo del paese è il segno della crescita responsabile socialista nel governo? Può essere questo il segno della presidenza del Consiglio socialista?».

Evidentemente a disagio, il relatore di maggioranza

Maurizio Sacconi (PSI), pur opponendosi agli emendamenti, ha preso l'impegno della sollecita discussione — dopo la finanziaria e il bilancio — di una legge per la ripartizione del FIO che terrà conto di queste esigenze. Un effetto dell'imbarazzo della maggioranza si è avuto di lì a poco quando il principale emendamento del PCI non è passato per appena sedici voti.

E se il governo diceva no agli investimenti produttivi, difendeva però a spada tratta l'inammissibile principio (contestato da un emendamento del PCI) di un indulto che mentre si impone al Comune e alle Regioni, all'INPS e alla sanità il contenimento della spesa '84 al di sotto del 10%, ai ministeri è consentito invece di spendere e spendere senza limiti. Si tratta di un indulto straordinario, collaborazioni, contributi, ecc. Ecco la conferma che in questa legge finanziaria non c'è il rigore né lo sviluppo.

NOT E DRENAGGIO FISCALE — La partita che si gioca intorno all'autodenuncia come condizione per ottenere le esenzioni e le agevolazioni ha confermato — per esplicita, ingenua ammissione del relatore di maggioranza — l'iniziativa comunista che era valsa ad imporre una serie di modifiche migliora-

tive che garantiscono le aziende di trasporto dall'inflazione e che portano a carico dello Stato le rate dei mutui contratte quest'anno dai Comuni. Il nodo irrisolto era quello di assicurare a tutti gli enti locali una maggioranza del 10% degli stanziamenti erogati per l'83. Per questo erano stati presentati numerosi emendamenti contro i quali l'attuale maggioranza, nonostante una lunga sospensione dei lavori per verificare la possibilità di una intesa, ha fatto muro. Di conseguenza — come hanno rilevato i compagni Rubes Triva e Armando Sarti, e come ha dovuto ammettere il governo — non sarà assicurata per l'anno prossimo l'integrale copertura dell'inflazione. Ciò renderà inevitabili ulteriori indebitamenti con l'esso sistema bancario, e crea le condizioni per il rinascere di deficit sommersi e dei falsi bilanci in pareggio. Gravissima è dunque la responsabilità che si sono assunti l'attuale governo e maggioranza nei confronti dei comuni e degli enti locali che pure in questi anni hanno dato prova di grande responsabilità finanziaria e insieme garantito la realizzazione di investimenti produttivi in tempi ravvicinati.

FINANZA LOCALE — Tutta la seduta pomeridiana è stata dedicata ad un altro grande capitolo della manovra economica: i trasferimenti ai Comuni, Province, Regioni e aziende di trasporto. Già in Senato e poi in commissione Bilancio alla Camera l'iniziativa comunista era valsa ad imporre una serie di modifiche migliora-

Giorgio Frasca Polara



Fabbriche deserte Forti scioperi a Venezia e Firenze

Diecimila lavoratori in corteo nelle strade del capoluogo toscano - E' stata sospesa la manifestazione nella città veneta

ROMA — Percentuali che non si registravano da tempo. La fermata dell'altro giorno a Bagnoli, l'agitazione dei lavoratori dei cantieri navali, così come gli scioperi che ieri hanno bloccato Venezia e Firenze sono state un successo per il movimento sindacale. Sia per le altissime adesioni un po' in tutte le fabbriche, sia per alleanze che i lavoratori sono riusciti a costruire: quasi ovunque le giornate di lotta hanno avuto l'adesione degli enti locali, delle istituzioni, delle forze politiche e sociali.

Un ampio arco di forze su un obiettivo: l'occupazione. E proprio questo tema, il lavoro, è stato al centro della grande manifestazione cui hanno dato vita, ieri mattina, almeno diecimila lavoratori fiorentini. Sono scesi in piazza con una miriade di striscioni e di cartelli. C'erano i lavoratori della Galileo, della Nuova Pignone, della Manetti & Roberti, della Superilla; sono i nomi dei punti di crisi dell'economia fiorentina.

Assieme a loro c'erano i dipendenti delle Unità Sanitarie, del Comune, delle scuole. Tutti insieme a chiedere una diversa politica economica. Nonostante l'emozione incombente per le vie del centro storico si sono radunati qualcosa come diecimila lavoratori.

I dipendenti del pubblico impiego avrebbero dovuto scioperare un'ora sola, ma in molti enti, in molte scuole l'astensione è stata prolungata per permettere a folte delegazioni di prendere parte alla manifestazione.

Unico neo della giornata di lotta, il commercio. La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL aveva previsto che anche gli esercizi commerciali chiudessero i battenti, per l'in-

terata mattinata. Hanno aderito allo sciopero, invece, solo i lavoratori della grande distribuzione. I piccoli esercenti, il commercio al dettaglio invece non hanno partecipato e molti negozi sono rimasti con le vetrine alzate. Per un'ora si sono fermati anche i servizi pubblici, i taxi e gli autobus.

La manifestazione di ieri voleva essere nelle intenzioni del sindacato — come ha sottolineato il segretario della CGIL Guido Saccoccini, nel suo intervento che ha concluso la manifestazione — l'inizio di un cammino lungo ed inesorabile per aprire una nuova stagione di lotta per battere l'offensiva del padronato sul salario e l'occupazione.

Un richiamo al governo alle proprie responsabilità, un invito ai ministri a far recedere le partecipazioni statali dalla loro politica di drastico ridimensionamento produttivo, è venuta anche dai lavoratori del comprensorio veneziano. Anche in questo caso le adesioni allo sciopero sono state altissime, smontando quanto preoccupava che si era manifestata anche negli ambienti della federazione unitaria.

Purtroppo a Venezia, però, non si è potuta avere la sensazione visiva della riuscita della giornata di lotta, perché all'ultimo momento è stata sospesa la manifestazione in piazza San Marco. E questo non per la neve caduta in abbondanza per le strette calli, non per la bufera di vento che ha spazzato la città, ma per lo sciopero improvviso dei dipendenti dei trasporti, che ha impedito ai lavoratori di raggiungere il centro.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione a Firenze

MILANO — I quattordici vescovi lombardi, con il cardinale Carlo Maria Martini in testa, lanciano un messaggio sui temi della crisi, del lavoro e della solidarietà. In mattinata l'hanno presentato ai giornalisti, nel pomeriggio l'arcivescovo di Milano Martini ne ha parlato ai fedeli riuniti nel Duomo di Monza, dopo il discorso di un sindacalista CGIL, CISL, UIL. Il protrarsi della crisi, dicono i vescovi, produce non soltanto danni economici — ma anche crescente sfiducia e demoralizzazione, talvolta indifferenza e rassegnazione, non di rado rabbia e tensione. Il malesse è ulteriormente aggravato da situazioni di scandalo per il frequente insorgere nel paese di intollerabili fenomeni di corruzione, di spreco delle risorse, di ricatto e di violenza, di irresponsabilità personale e collettiva.

Le diverse parti sociali han-

Crisi economica Allarme dai vescovi lombardi

rente e autorevole dell'attività dello Stato che renda possibili strategie più lungimiranti, si sono tollerati inspiegabili lentezze per aprire nuovi spazi occupazionali.

Che fare? La risposta dei vescovi è questa: ricostruire una cultura della solidarietà, ma la solidarietà «non si esaurisce in dichiarazioni moralistiche ma cerca di scoprire e sperimentare iniziative coraggiose». Ognuno faccia il proprio dovere, a cominciare dal dovere fiscale: «Le doti imprenditoriali sono talenti che devono essere attivamente spesi per creare sviluppo e quindi lavoro», il profitto deve essere messo al servizio del bene comune.

Il messaggio vescovile sarà diffuso in migliaia di copie in tutta la diocesi e se ne discuterà pure in alcune grandi fabbriche. La settimana prossima tocca all'Alfa Romeo.

Giuseppe F. Mennella

Per le pensioni, stralcio o modifica? La DC si schiera per un cambiamento delle norme

Oggi le votazioni sugli emendamenti - La maggioranza cerca un compromesso sui meccanismi di indicizzazione: la soluzione in mano a De Michelis - Le tre ipotesi sull'aggancio ai salari, sullo slittamento e sul punto unico di contingenza

ROMA — Le norme della legge finanziaria che riguardano le pensioni cambieranno, ma non è ancora chiaro sino a che punto e in che senso. Ogni decisione concreta sarà presa oggi dalla Camera quando giungeranno al voto le norme e gli emendamenti su questo capitolo decisivo della legge. Né è ancora del tutto pregiudicata l'eventualità che sia deciso lo stralcio dalla legge dei nuovi e inique meccanismi di indicizzazione.

La giornata di ieri è trascorsa infatti in intensi contatti non limitati alle forze della maggioranza. Non si è giunti ad una conclusione (mancava peraltro da Roma il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis), ma hanno preso corpo ipotesi di modifiche migliorative delle disposizioni va-

rate dal governo.

Il dato più significativo è costituito dal fatto che nel corso di una sofferta assemblea del gruppo, la stragrande maggioranza dei deputati dc si sia pronunciata per la modifica delle norme, accusando il governo di mantenere una posizione «troppo rigida» non solo su questo ma anche su altri aspetti della finanziaria, come la politica per il Mezzogiorno. Da qui a prendere le distanze dal socialista De Michelis il passo è stato breve, ed anche questa presa di posizione ha pesato sul successo degli sviluppi della discussione.

Anche e proprio in considerazione di quanto era accaduto nel gruppo dc, è stata allora convocata una riunione dei capi-

gruppo del pentapartito che, pur non giungendo a conclusioni operative, appunto per l'impossibilità di consultare De Michelis, ha manifestato l'orientamento di giungere comunque ad alcune modifiche comprese quelle relative ai meccanismi di indicizzazione, pur restando nelle famose «compatibilità» finanziarie richieste dal governo.

Alcune ipotesi (peraltro già delineate negli emendamenti presentati dai comunisti prima al Senato e ora alla Camera) sono già note. Una di queste prevede il recupero dell'aggancio annuale degli aumenti pensionistici alla dinamica salariale che invece il testo attuale della finanziaria blocca sino al 1986 e rende triennale

a partire dal 1987.

Altra ipotesi, non alternativa ma aggiuntiva: il recupero da parte dei pensionati di quei che perderebbero se passasse la proposta governativa di far slittare di un mese la cadenza dell'adeguamento del costo della vita. La perdita potrebbe essere compensata con tre punti di scala mobile.

Non si esclude anche un ripensamento su quella modifica dei meccanismi di indicizzazione che implica l'abbandono del punto unico di scala mobile e tende a creare le condizioni per colpire la contingenza dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati.

Probabilmente è per questo che i deputati dc hanno deciso di sospendere il giudizio su tutti gli esposti, respingendo soltanto un paio di ricorsi. In pratica, le cifre elettorali non sarebbero sufficienti a garantire la maggioranza di revisione i voti di lista, relativi anche alle schede bianche, nulle e contestate. Ma anche su quelle valide, la giunta ha deciso di sospendere la verifica.

Giuseppe F. Mennella

Severo richiamo al dc Bonfiglio giovedì ha votato per tre

ROMA — L'ufficio di presidenza della Camera ha severamente censurato, con una formale deplorazione decisa all'unanimità e comunicata ieri in aula da Nilde Jotti, il deputato democristiano Angelo Bonfiglio colto l'altra sera con le mani nel sacco mentre votava con il sistema elettronico anche per altri

due suoi colleghi assenti.

Si tratta di un gesto inammissibile e intollerabile, ha detto il presidente della Camera rivolgendo un fermo invito perché non abbiano a ripetersi episodi così gravi, che violano il principio della personalità del voto. Bonfiglio non aveva negato il suo

comportamento, ma con una penosa lettera — di cui Nilde Jotti ha dato lettura all'assemblea tra ironici mormorii — il deputato dc si era detto rammaricato dell'accaduto e si era giustificato sostenendo di adempiere ad un incarico assegnatogli da colleghi di banco stanchi di stare seduti.

Nuova verifica per i risultati del voto di giugno a Roma

ROMA — Non tornano i conti delle elezioni politiche del giugno scorso nel collegio di Roma, il XIX. E la sorprendente conclusione dei lavori della giunta elettorale della Camera, chiamata a definire i risultati finali delle votazioni. Mentre per gli altri collegi le rettifiche dei voti sono state approvate, per Roma la giunta ha deciso di sospen-

dere tutto, in attesa di ulteriori verifiche. Com'è noto, anche la magistratura si è occupata del «caso», sulla base delle denunce presentate da un candidato liberale e dal Partito nazionale dei pensionati. La Camera, autonomamente, ha ricevuto altri esposti, anche di deputati democristiani. E giovedì

ha deciso di sospendere il giudizio su tutti gli esposti, respingendo soltanto un paio di ricorsi. In pratica, le cifre elettorali non sarebbero sufficienti a garantire la maggioranza di revisione i voti di lista, relativi anche alle schede bianche, nulle e contestate. Ma anche su quelle valide, la giunta ha deciso di sospendere la verifica.

Le grandi manovre per il congresso

A spese dei capi «storici» mano tesa di Forlani a De Mita?

Sono favorevoli i «quarantenni» (di varie correnti) che appoggiano il segretario

ni, assicurerebbero alla candidatura De Mita una base di partenza già maggioritaria.

«Calcoli in eccesso? Forse — ammette l'altro demitiano Angelo Sanza — però, tra noi e Andreotti, il 45 per cento dei voti possono essere considerati certi, e quindi alla conquista della maggioranza ci manca un soffio. L'area Forlani, invece, il 50 per cento non se lo può nemmeno sognare. Tanto più che Bisaglia...». Come dire: va per i fatti suoi.

Si accumulano tensioni nel mercato mondiale

Il dollaro arriva a 1680 nonostante gli interventi

La ripresa USA ingigantisce la domanda di denaro - Irritazione in Germania e Inghilterra - Cede il prezzo dell'oro

ROMA — Nella settimana che si chiude il dollaro ha guadagnato 14 lire; ieri il cambio ha raggiunto infatti quota 1680. La situazione resta molto tesa: la banca centrale tedesca avrebbe erogato ieri 350 milioni di dollari. Il disavanzo del bilancio servendosi anche di banche private estere, per impedire l'ulteriore apprezzamento del dollaro. I motivi di tensione restano la domanda privata del credito negli Stati Uniti — la massa moneta-

Le grandi manovre per il congresso

Forlani, d'altra parte, ha visto ieri tutti i maggiori esponenti della minoranza, e i suoi stanno lavorando a un documento comune da presentare in congresso. Però, fa dire al suo fedele Radi, questo non significa che Forlani intenda contrapporsi a De Mita.

Insomma, più si avvicina la scadenza congressuale, e più si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un gioco delle parti, a una commedia degli inganni. Del resto, è lo stesso Sanza a confessare che «questo congresso sarà solo una sorta di elezione interna, per compensare la sconfitta del 26 giugno». In pratica, la politica sarà tenuta accuratamente lontana dalla punta dei proiettili di questo che, nonostante nulla appaia più lontano dai progetti demitiani delle posizioni di Forlani (la sua è la politica dello specchio retrovisore, ironizza Zamberletti), tutti però finiscono con l'auspicare l'unanimità finale. Anche perché — spiega chiaro Radi — lo scontro De Mita-Forlani farebbe comodo solo «a chi vuole elevare l'utilità marginale dei propri voti», mentre «se l'area della solidarietà si allarga si realizzano condizioni per un minor pericolo di condizionamenti baronali».

Insomma, i luogotenenti dei due antagonisti dell'ultimo congresso sembrano convinti che sia l'ora di arrivare invece con una vecchia alleanza sulla base di una definitiva resa dei conti con i vecchi capi come Piccoli o Fanfani. E se proprio qualcuno vuole scendere in lizza contro De Mita, «ci sarebbe spiegato compunti i fedeli del segretario — Emilio Colombo: sì, lui sarebbe proprio un antagonista perfetto...», concludono sorridendo speranzosi.

Si accumulano tensioni nel mercato mondiale

zione era soltanto del 69,8%. La continuazione della spesa in disavanzo quando l'economia già funziona a pieno ritmo ha irritato profondamente gli ambienti finanziari tedeschi e inglesi che vi vedono una forma di concorrenza sleale e ne sottolineano i pericoli. La sterlina (2.350 lire) e il marco (658 lire) ne subiscono i contraccolpi. Ma anche l'oro ribassa, ieri ha perso 14 dollari per oncia scendendo a 377 (20 mila lire il grammo circa).

ria sarebbe salita di 5 miliardi di dollari in una sola settimana — e la contemporanea richiesta di denaro del Tesoro USA, 8,5 miliardi di dollari solo nei primi giorni della prossima settimana.

Il disavanzo del bilancio pubblico statunitense finanzia un forte ritmo di attività produttiva tanto che in novembre la utilizzazione degli impianti industriali ha toccato il 79,2% della capacità. Un anno fa il livello di utiliz-

8n. c.

La schiarita consente di rilanciare il dialogo tra le comunità

Tregua concordata in Libano tra il governo e l'opposizione Riapre l'aeroporto a Beirut

Il cessate il fuoco è stato raggiunto dopo negoziati a Damasco tra esercito libanese e il leader druso Jumblatt Colloquio di Gemayel con Gheddafi - Nuove minacce israeliane per l'evacuazione di Arafat da Tripoli

BEIRUT — Un cessate il fuoco tra esercito libanese e milizie druse è stato concluso ieri. Dopo mezzogiorno non si è più sparato a Beirut e sulle montagne del Chouf è il primo tangibile risultato dell'accordo raggiunto, con la mediazione del ministro degli Esteri siriano Khaddam, è stata la riapertura, nel pomeriggio, dell'aeroporto di Beirut. Tesa rimaneva la situazione a Tripoli dove rimangono ancora gravi interrogativi sull'atteggiamento che terranno i drusi prossimi le navi militari israeliane durante l'evacuazione di Arafat e dei suoi feddaiyan dalla città del Nord del Libano. Ieri le navi israeliane hanno ancora bombardato le posizioni palestinesi a Tripoli.



DEI EL KAMAR — Prosegue l'evacuazione dei fangisti e dei civili dallo Chouf

Il cessate il fuoco a Beirut è stato il risultato dei colloqui nella capitale siriana tra una delegazione dell'esercito libanese e i rappresentanti delle opposizioni libanesi. Ai colloqui hanno partecipato il ministro siriano Khaddam, il mediatore libanese Rafiq Hariri, considerato molto vicino alla corte reale saudita, e il leader druso Walid Jumblatt. L'accordo di tregua, che mira a consolidare definitivamente il cessate il fuoco che era stato sciolto il 26 settembre scorso ma che era stato poi costantemente violato, prevede tre punti in particolare.

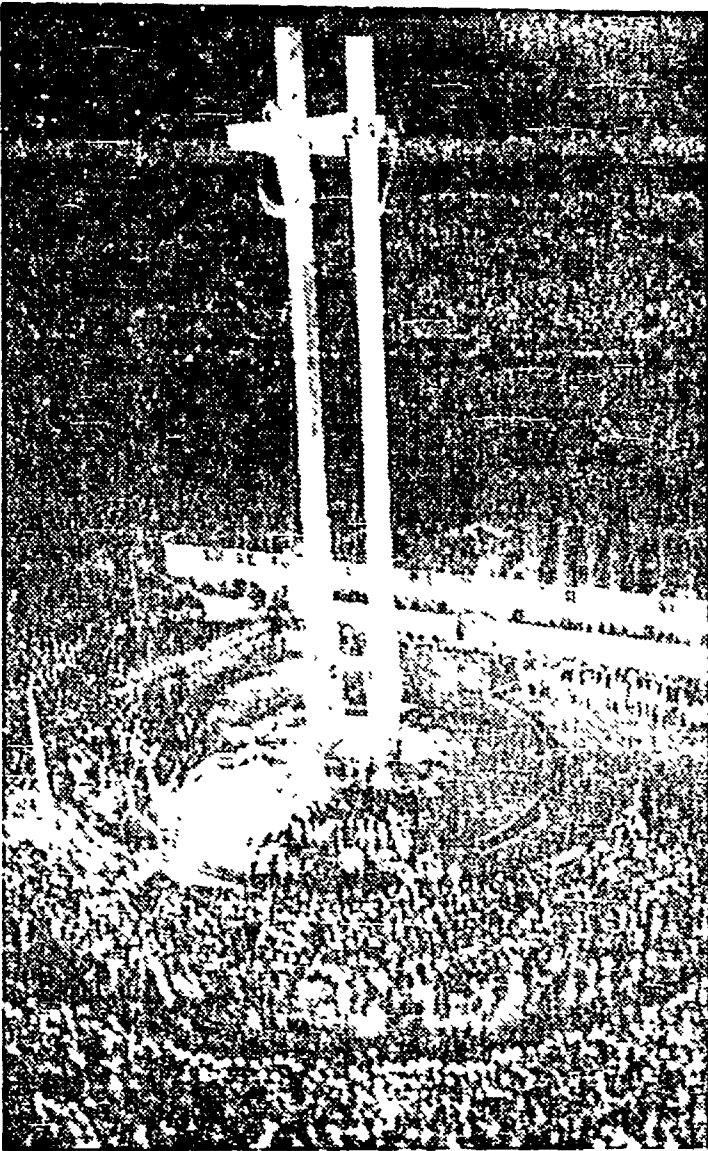
L'intesa raggiunta per la nuova tregua, a quanto ha dichiarato a Damasco il Fronte di salvezza nazionale delle opposizioni libanesi, costituirà la premessa alla ripresa della conferenza di riconciliazione nazionale a Ginevra tra i rappresentanti delle diverse componenti politico-religiose del Libano. Il ritorno del presidente libanese Amin Gemayel a Beirut, dopo un viaggio che lo ha portato in Inghilterra, in Marocco e in Libia (dove ha ieri fatto inaspettatamente scalo per incontrare il leader libico Gheddafi), avviene quindi in un clima più propizio per la prosecuzione dell'opera di riconciliazione nazionale. Un momento decisivo per il rilancio del dialogo sarà l'incontro previsto domani a Damasco tra i ministri degli Esteri libanese Elie Salem, saudita Saud El Faisal, e siriano Khaddam. L'

incontro potrebbe decidere la riconciliazione della conferenza interlibanese di Ginevra che potrebbe tenera, secondo varie fonti, o subito prima di Natale o al più tardi agli inizi di gennaio. Organi di stampa libanesi dichiarano comunque che Gemayel avrebbe intenzione di allargare le sue consultazioni internazionali anche ad altre capitali, Parigi e Bonn incluse, prima della nuova convocazione della conferenza. Il suo governo ha già preparato un «piano di lavoro» sulle proposte riforme istituzionali che dovrebbero prevedere una più equa divisione del potere tra le varie componenti «partiti».

Da Tripoli, il responsabile militare dell'Olp, Abu Jihad, ha detto ieri ai giornalisti di sperare che l'evacuazione di Arafat e dei 4000 feddaiyan possa iniziare lunedì o martedì. Tre delle cinque navi greche che

Anche al Pentagono le notizie di una scorta navale USA vengono recisamente smentite. I francesi saranno quindi soli a scortare militarmente i convogli dei feddaiyan, mentre da Israele vengono nuove volte minacce e vengono poste condizioni per consentire l'evacuazione da Tripoli. È stato lo stesso ministro della difesa israeliano, Moshe Arens, ad avanzare in una intervista che radio Gerusalemme trasmette questa mattina. Arens ha detto che Israele esige che gli Stati che partecipano all'operazione e le Nazioni Unite chiedano ad Arafat e ai suoi uomini di deporre tutte le armi e rinunciare al terrorismo. Arens ha aggiunto: «Siamo in grado di impedire l'uscita di Arafat e dei suoi uomini da Tripoli».

E intanto salpa da Beirut alla volta di Tripoli la motonave italiana «Appia», trasformata in nave ospedale, che deve trasferire un centinaio di guerrieri palestinesi feriti. Alle fiamme della nave sono bene evidenti i contrassegni della Croce rossa. A bordo dell'«Appia», che entrerà stamane nelle acque del porto di Tripoli, ci sono numerosi medici e infermieri della Croce rossa internazionale. La nave italiana dovrà superare il blocco della squadra navale israeliana, composta da un cacciatorpediniere e cinque lanciamissili. Intanto l'invito speciale americano in Medio Oriente, a Rumsfeld, è giunto ieri a Tel Aviv, proveniente da Damasco, dove si era incontrato con il presidente siriano Assad. In Israele, Rumsfeld si è incontrato con il primo ministro Shamir.



DANZICA — Il monumento delle tre croci davanti ai cantieri navali durante la cerimonia d'inaugurazione dei tre anni fa

Il nostro servizio VARSAVIA — Wrocław (Breslavia), Danzica, Nowa Huta e, in misura minore, Varsavia, hanno vissuto ieri pomeriggio ore di tensione. A Wrocław, verso sera, la polizia è intervenuta in forze per disperdere una manifestazione di alcune migliaia di persone. Sono stati effettuati numerosi fermi. Il 16 dicembre di due anni fa, tre giorni dopo la proclamazione dello «stato di guerra», la polizia aveva aperto il fuoco contro i minatori in lotta nella miniera Wujek di Katowice, uccidendo sette minatori che sarebbero poi morti in ospedale in seguito alle ferite riportate. Tredici anni fa, il 16 dicembre, la rivolta operaia di Danzica si avviava alla sua tragica conclusione. Il mattino del giorno dopo le forze dell'ordine spararono sulla folla degli scioperanti, massacrando alcune decine. A ricordo dell'eccidio il 17 dicembre 1980 venne inaugurato a Danzica, davanti ai cantieri navali, un monumento composto da tre gigantesche croci in metallo.

Per commemorare questi avvenimenti, la commissione clandestina di «Solidarnosc», aveva indetto per ieri pomeriggio «manifestazioni pacifiche» nei centri della città. Quasi in risposta, cinque giorni fa è entrato in funzione il «comitato per il rispetto della legge e dell'ordine pubblico» presieduto dal ministro degli Interni, il super-organismo chiamato a coordinare tutti gli organi statali che si occupano della «sicurezza interna». Sulla possibilità di riuscita delle manifestazioni regnava incertezza fin dalla vigilia, e non soltanto a causa dei numerosi arresti che hanno falciato la clandestinità negli ultimi giorni, e della certezza che la polizia sarebbe comunque intervenuta in forze. In realtà, intorno alla direttrice di «Solidarnosc» clandestina si era creato un clima di ambiguità. Negli ultimi giorni infatti Lech Walesa aveva espresso serie perplessità sulla validità delle manifestazioni. «La strada — aveva detto l'ex presidente — è disciolta sindacato — non è sinonimo di lotta pacifica, perché nelle strade può accadere di tutto». In precedenza sempre Walesa, dopo aver affermato di essere sostenitore soltanto di «metodi di lotta pacifica», aveva aggiunto: «Credo che scendere in piazza sia una strategia che va inevitabilmente verso lo scontro».

POLONIA

Tensione nell'anniversario dell'eccidio del '70 - La polizia interviene, numerosi fermi - Iniziativa indette da «Solidarnosc» clandestina

Manifestazioni e cortei silenziosi a Varsavia e Danzica e Wrocław

no dato soltanto il permesso di deporre fiori. Ieri però, in sua vece, si è recata al monumento la moglie Danuta insieme ad un'amica. Ufficialmente Lech Walesa era a letto con 39 di febbre a causa di una influenza manifestatasi tre giorni fa. A Varsavia la manifestazione avrebbe dovuto assumere la forma di un corteo dalle 16 alle 17 nella centralissima via Marszałkowska. In effetti, la strada in quell'ora è sembrata al cronista più affollata del solito, senza tuttavia che nessuno tentasse di dar vita a un vero e proprio corteo. La gente camminava come in processione, con la testa bassa e senza parlare. Numerose le pattuglie di dintorni sostavano alcuni camion della forza dell'ordine, ma in numero decisamente inferiore ai

mezzi schierati in occasioni precedenti. Le notizie provenienti da Wrocław, da Nowa Huta e soprattutto da Danzica parlavano invece di forze imponenti. Nella città baltica erano visibili anche idranti e autoblindo. Nel percorso tra i cantieri navali e la stazione dalla quale partono i treni per i pendolari si sarebbero formati alcuni gruppi che la polizia ha invitato ad allontanarsi, senza intervenire. A Wrocław un assembramento di circa duemila persone era già stato sciolto dalla polizia giovedì in serata, mentre ascoltavano l'appello a manifestare di «Solidarnosc» clandestina diffuso da altoparlanti «pirati». Dopo aver usato gas lacrimogeno e manganini, le forze dell'ordine avevano effettuato alcuni fermi.

Romolo Caccavale

Cariche anche a Poznan e Ursus

VARSAVIA — Oltre a quelli di Wrocław, incidenti si sono verificati in altre città «eri sera», al termine delle messe commemorative dell'eccidio del '70. A Danzica, all'uscita dalla Chiesa di Santa Brigida (che era stata bloccata da un cordone di agenti), si è formato un corteo dalle cui file si levava il grido di «Solidarnosc»; dopo pochi metri la polizia ha effettuato una massiccia carica operando numerosi fermi. Cariche degli agenti in tenuta da combattimento e manifestanti arrestati anche a Poznan e ad Ursus.

«Comitati d'affari» operano come superpartiti

Così in Calabria, terra di frontiera, la mafia si confonde con lo Stato

Denuncia dei magistrati alla conferenza regionale: «Modernizzandosi, le holding criminali si avvicinano di più al potere politico»

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA — Regione di frontiera. In mano alla mafia e a «comitati d'affari» che operano come superpartiti. Racket, estorsioni, occupazione del potere e una sistematica aggressione alla legalità democratica. Tale è la situazione sulla Calabria, terra lontana dimenticata e spesso tradita; regione specchio d'una parte grande di Mezzogiorno che pone al Paese intero il tema dei suoi guasti profondi ma anche del suo sviluppo. Questa fotografia è in mostra da ieri a Reggio Calabria dove si è aperta (si concluderà domani) la seconda conferenza regionale su «Mafia, Stato e società» per iniziativa del consiglio regionale e dell'Associazione nazionale dei magistrati, con la collaborazione delle Regioni Siciliana e Campana. Una conferenza sulla quale è pesato, dalla vigilia, il sospetto di un facile naufragio, alimentato anche da una scialba relazione dell'attuale presidente dell'assemblea (in corsa per un posto di assessore), il dc Galati, il quale non ha osato andar oltre la denuncia di «limiti e carenze».

Ma il convegno, forse, non sarà di routine. Perché ieri dopo quella innocua inaugurazione e il saluto del giurista Giuliano Vassalli, in rappresentanza del Senato, è caduta sulla platea dell'auditorium S. Paolo — la fredda sala della Curia — la ferma, ragionata e autorevolissima requisitoria dei magistrati calabresi: un atto rinnovato di coraggio e di impegno nella lotta antimafia da un osservatorio privilegiato, ma esposto al rischio in una trincea arroventata e poco frequentata. È toccato al giudice Augusto Di Marco, presidente di sezione della Corte d'Assise, illustrare la relazione della giunta calabrese dell'ANM (frutto del lavoro collegiale dei giudici Enzo Macri, Pasquale Adorno, Saverio Mannino ed Enzo Minasi) che rivolge una critica se-

vera, una denuncia aspra al sistema di potere della Regione, agli interessi «di singolo persone e gruppi» che ha determinato «uno snaturamento della funzione della politica» e che è «la principale ragione di un processo di disgregazione all'interno della società e delle istituzioni che ha concesso enormi spazi all'affermarsi di logiche corporative ai poteri occulti e criminali».

La relazione dei magistrati ha subito finito per rappresentare la vera base di discussione, il punto di riferimento fondamentale della conferenza. L'analisi dell'evoluzione di fenomeno mafioso, specie in Calabria, è lucida e fornisce un quadro allarmante dello stato di sfaldamento in cui versa questa regione. Una delle cause, se non la principale, è individuata nella compromissione (e non più solo connivenza) che si è realizzata tra la mafia ed alcune componenti del mondo politico ed economico. Si sono allentati i legami tra cosche e politici? Tutt'altro, rispondono i magistrati. Anzi, il processo di modernizzazione delle organizzazioni criminali ha condotto ad

un rapporto ancora più stretto, ad infiltrazioni massicce dentro gli apparati pubblici, in una terra che fa da cerniera tra la Campania (camorra) e la Sicilia (mafia). Bruciano ancora, in Calabria, scandali gravissimi: i corsi-fantasma della formazione professionale, la fottizzazione Cassiodoro a Catanzaro, gli sperperi dei laboratori di inchiostro. Ed altro ancora. Ma su tutto risalta il modo di gestione della macchina regionale, conquistata da «comitati d'affari», da super-rassessori, preda appetitosa di spregiudicati imprenditori cresciuti sul filone politico-mafioso che si impadroniscono di appalti, di risorse pubbliche grazie ai vuoti e alle porte aperte lasciate dalle forze di governo.

Questo quadro è così pericoloso che ha spinto il gruppo consiliare comunista a fare un passo clamoroso presso il presidente della Repubblica. Valgono due soli dati: la giunta regionale quadripartita è in crisi da sette mesi; è stato impedito sinora un controllo su circa 15.000 miliardi di spesa effettiva e 200.000 atti deliberativi. Quasi a punale conferme della denuncia, ieri si è appreso ai margini della conferenza un episodio illuminante. La giunta in crisi ha concesso al clan del boss Piroamali di Gioia Tauro un contributo di decine di milioni per i danni provocati dalle calamità naturali alle loro aziende agricole. I magistrati ieri hanno puntato il dito sullo utilizzo che si fa delle autonomie locali e delle loro risorse, invocando un urgente ritorno alla legalità, fuori dalle logiche del potere della mafia. È insolitamente, ma rassicurante, vasti apprezzamenti, hanno affermato la necessità di «far crescere e nascere un grande movimento popolare contro la mafia», perché l'attuale situazione «non spinge verso l'ottimismo».

«La forza dei poteri mafiosi, occulti e criminali» ha detto Antonio Bassolino — nella direzione del Pci, responsabile della sezione meridionale — cresce in rapporto alla crisi delle istituzioni della democrazia. Se c'è un vuoto di potere, se la Regione non governa, proliferano i poteri paralleli. La mafia dentro lo Stato, dentro l'economia, dentro la società. Alarma — ha aggiunto — il mutamento di qualità che si registra nello stesso fenomeno del clientelismo nel sud. Non tutto è mafia, ma la presenza dei fenomeni criminali è così estesa che il vecchio modo di far politica, la concezione privatistica della cosa pubblica, si incontrano con lo strapotere dei gruppi evasivi e lo incoraggiano. Per questo esiste una questione democratica, la necessità di ripristinare il diritto e la legalità. La battaglia deve essere condotta su più fronti».

Quali? Intanto, l'applicazione della legge La Torre che colpisce grandi patrimoni illeciti (su questo ha insistito molto il gen. Francesco Di Muro, della Guardia di Finanza); poi, la crescita di un movimento di massa che vede come oggi protagonisti giovani, donne, il mondo cattolico e la stessa Chiesa; infine, una risposta sociale sui temi dello sviluppo. «Per colpire i capi mafiosi — ha sottolineato Bassolino — e per tendere una mano ai giovani disperati e senza lavoro catturati dalle barriere mafiose. Dobbiamo puntare — ha concluso — su uno sviluppo produttivo e non dipendente della Calabria».

Alla conferenza ieri non si è presentato il ministro Scalfaro, impegnato alla Camera. Forse oggi non ci sarà neppure Martinazzoli. È stata inviata una comunicazione della capo della polizia, Coronas, che ha affrontato il tema attualissimo dei cosiddetti «mafiosi pentiti». La tesi sostenuta coincide con quella dei giudici: «molti premi speciali», bisogna introdurre nel codice un'attenuante di carattere generale valida per ogni tipo di reato, graduando l'intensità di riduzione della pena in relazione alla qualità della collaborazione fornita.

Sergio Sergi

La tragica sparatoria del Rione Siberia, a Napoli

Luigino, ucciso a 10 anni nella «guerra di camorra»

Chi ha sparato il proiettile «vagante» che ha raggiunto il ragazzino allo stomaco? - La madre accusa gli agenti ma la questura dà un'altra versione - Un quartiere poverissimo

Dalla nostra redazione NAPOLI — Stava scappando verso casa. Una pallottola vagante lo ha raggiunto allo stomaco, freddandolo sul colpo. Come a Beirut, è morto senza sapere neppure da che parte provenisse il proiettile. Si chiamava Luigi Cangiano. Aveva solo 10 anni. Era l'ultimo di dieci figli. E accadde l'altra sera, poco dopo le 21, alla periferia della città, nel rione Siberia, un luogo di degrado e di miseria che nasconderebbe, secondo la polizia — il quartiere generale del traffico della droga controllato dalla «Nuova Famiglia».



Luigi Cangiano

Amaro destino quello toccato al piccolo Luigi: morto nel corso della violenta sparatoria che una pattuglia in borghese della «squadra narcotica» ha ingaggiato con due o tre contrabbandieri i quali, armi in pugno, avevano tentato di liberare il fratello maggiore del bambino, Antonio Cangiano, 29 anni, arrestato qualche minuto prima sotto casa. I poliziotti lo stavano portando via, insieme ad un altro giovane, Stanislao Spavone, quando qualcuno da un ballatoio ha cominciato a sparare. Un inferno durato qualche minuto al termine del quale Luigi è stato trovato faccia a terra, morto. Ma ormai in quel departamento «Far west» che è la periferia napoletana non c'è più pace, neppure per i bambini in epizone, mentre scriviamo questa cronaca, è giunta un'altra notizia inquietante. A Secondigliano, un quartiere della periferia nord-est, genitori e insegnanti della scuola media hanno proposto di ridurre l'orario delle lezioni del turno pomeridiano. Col buio, infatti, la zona diventa dominio di seppistari e tossicodipendenti che giungono persino a rubare le cartelle dei ragazzi.

Nel rione Siberia il clima di violenza diffusa e di intimidazione quotidiana non è diverso. Anzi l'avverti sulla pelle. La polizia ha interrogato gli abitanti di un intero palazzo (quello da cui hanno sparato i contrabbandieri) e tutti hanno dichiarato di non aver visto e sentito nulla. Abbiamo domandato a più di venti persone notizie sull'episodio, ma come risposta abbiamo ricevuto un coro di «non so, non c'ero». Tre uomini, che stavano sicuramente scambiandosi informazioni sulle perquisizioni effec-

testrate a vivere di espedienti, di mille mestieri, spesso al limite della legalità. Antonio, il maggiore, accusato di spaccio di droga, risulta ufficialmente disoccupato. È sposato, con due figli, ma da quando s'è beccato l'epatite virale, ha smesso anche il precario lavoro che faceva prima.

In casa Cangiano sono riuniti tutti i parenti, tutta gente del quartiere. C'è uno stuolo di ragazzini. Alcuni ancora in fasce, che neppure hanno capito che cosa è successo. La madre piange e si disperava. Ha il volto solcato da graffi profondi. Se li è fatti lei stessa per il dolore. Stoglie un album di foto di famiglia. Ce ne sono un paio di Luigino; richiamano un momento felice, un battesimo di qualche nipote. I ricordi del figlio sono scarni: «Era il «pazzariello» della casa. Non stava mai fermo». E la scuola? Luigino nonostante avesse 10 anni faceva ancora la prima elementare. «La scuola non gli piaceva e le maestre dicevano che era troppo sferzato».

E gli altri figli hanno studiato? «No, nessuno, solo Antonio ha fatto la V elementare». Come mai alle 9 di sera Luigino stava ancora per strada? «Gli avevo dato i soldi per andare a comprare i botti di Natale, i tric-trac. Quando ho sentito i colpi di pistola ho pensato che fosse lui che stesse giocando con gli amici». Invece in una pozza di sangue Luigino stava morendo. Sotto casa, sotto gli occhi del fratello, colpito probabilmente da una pallottola sparata da chi voleva che suo fratello non finisse in galera. Ieri sera il rione era in subbuglio. L'impressione enorme. Il povero Luigino è rimasto vittima di un ingranaggio più grande di lui, dal quale — forse — tra qualche anno sarebbe stato catturato, come sbocco inevitabile di una fanciullezza difficile.

Luigi Vicinanza

Inchiesta sul summit mafioso contro De Francesco

MILANO — Il procuratore capo di Milano, dott. Mauro Gresti, ha confermato che è stata aperta un'inchiesta su un presunto «summit» di mafia svoltosi a Milano, del quale parlò due settimane fa a Ragusa l'alto commissario per la lotta alla mafia, Emanuele De Francesco. Questi aggiunse

anche che nel corso della riunione venne decisa la sua morte. Il magistrato non ha rivelato a quale sottile procuratore sia stato affidato il fascicolo. Ha soltanto precisato che la Procura ha già ricevuto un primo rapporto dalla polizia giudiziaria.

Pentiti e no Chi ha utilizzato il terrorismo paga ora una cambiale?

Sono procuratore speciale in giudizio della famiglia del brigatiero Lombardini, ucciso ad Argelato nel corso di un'operazione...

sociali (dall'amnistia, alle riduzioni e commutazioni di pena, alla liberazione: alcuni gli tengono banco come «esperti» nei convegni...

settori politici, in particolare di area socialista. E bene dire subito, per i disinformati in buona fede, che nella stragrande maggioranza dei casi i pentiti hanno detto cose che si sono aggiunte a riscontri oggettivi o che tali riscontri hanno consentito...

Aldo Moro non hanno nulla a che spartire con le Brigate Rosse comunemente note. Curcio e compagni non hanno nulla a che fare con il grande fatto politico-tecnologico del sequestro Moro...

com'è noto - notevoli ritardi nei tempi di trattazione: altrimenti la «previsione»-intimidazione di «Nepitoli», esatta in tutti gli altri dettagli, sarebbe stata rispettata anche nella data della terza liberazione, quella di Negri...

INGHIESTA / Perché cresce il Fronte nazionale

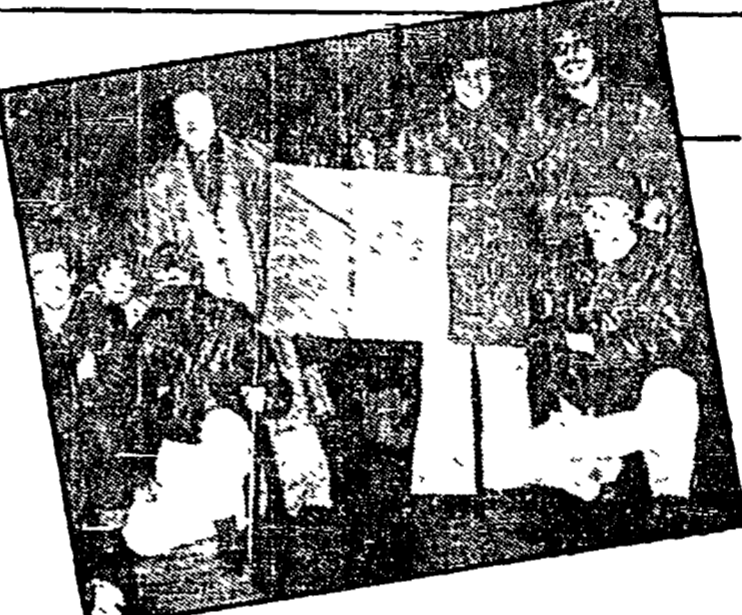
FRANCIA

I vecchi demòni della destra ultrà

Dal nostro corrispondente PARIGI - Per la terza volta consecutiva nel giro degli ultimi mesi la destra ha fatto breccia. Lo provano i risultati ottenuti domenica scorsa da Jean Marie Le Pen nel distretto rurale bretone del Morbihan, e quelli dei candidati del suo Fronte Nazionale, fascisizzante e razzista, negli agglomerati interurbani di Parigi...



meiglio qualche fascista in un Consiglio comunale che quattro comunisti al governo. Da allora il leader del Fronte Nazionale non ha fatto altro che mettere voti su questo terreno. Ha detto ad alta voce, con la brutalità e la demagogia che distingue l'ex portavoce del Fronte nazista, l'attuale leader dell'OAS d'Algeria, quel che la destra cosiddetta liberale sussurra insidiosamente: la litania sul lassismo della giustizia socialista, sull'impotenza della polizia che non può più agire come si agiva una volta, sulla facile equazione più immigrati uguale meno lavoro per i francesi, più insicurezza e delinquenza nelle periferie operaie e nei grandi agglomerati urbani...



Nelle elezioni parziali, Le Pen ha rastrellato voti con le sue tesi fasciseggianti e razziste. La destra tradizionale gli ha dato una mano, pur di ostacolare la sinistra.

mentale di fronte ad una astensione popolare massiccia. Fino a che punto e perché? Fino a che punto e perché? La destra razzista e fascisista ha dato una mano, pur di ostacolare la sinistra.

Genericamente visto fino a ieri come simbolo di violenza, di razzismo, di intolleranza, tenuto in qualche modo ai margini della democrazia persino dalla destra di Chirac, il Fronte nazionale entra così nel gioco politico sollevando nuovi interrogativi sul significato del parallelismo e costante riflusso dell'ondata che nel 1981 portò la sinistra al governo. Sarebbe certamente esagerato diagnosticare fin d'ora, sulla base di episodi e parziali consultazioni elettorali, una febbre neo fascista generalizzata che scuote il corpo elettorale francese. Ma è un fatto che questi casi rivelano un comune denominatore: si tratta di un movimento senza scrupoli di tutti i veleni che la destra tradizionale ha sparso calcando la ligre del malcontento, delle insoddisfazioni, delle impazienze di un elettorato cui forse la sinistra aveva promesso troppo due anni fa. E nello stesso tempo alimentando i vecchi demòni riparsi in forze con la crisi: razzismo e xenofobia anti immigrati, egolistiche istinti di sicurezza...



LETTERE ALL'UNITA'

«Riparava dal freddo» e accendeva una grande fiamma

Caro direttore, l'81 prossimo ricorre il 16° anniversario della morte del mio adorato papà Paolo. Ogni anno, in questa data, ero solito ricordarlo a compagni ed amici facendo pubblicare un necrologio sul nostro giornale, sottoscrivendo anche, secondo le possibilità del momento, una cifra a favore dell'Unità...

tenerla aggiornata, effettuare lavori, assumere personale ecc. se si teme sempre di essere sfrattati da un momento all'altro? E se io infine volessi associarmi a qualcuno o cedere la mia ditta, che valore può avere questa se è in costante pericolo di sfratto dalla sua tradizionale ultracinquantaria sede? Data la situazione mi pare che non mi resti proprio altro da fare se non concludere a contrarmi e quindi, presto, licenziare parte del mio personale. Mi sento molto avvilito...

Erano anni che non telefonavano

Caro direttore, vorrei raccontare un episodio in margine alla preparazione della diffusione dell'Unità del 18 dicembre a 5.000 lire. Lunedì 5 viene in Federazione un compagno di Montalcinello (un piccolo paese della provincia di Siena) a dirmi che avevano già fatto la diffusione delle loro sette copie a 5.000 lire e che per il 18 avrebbero fatto qualche cosa in più...

Caro direttore, abbiamo letto sull'Unità del 22 novembre la lettera del compagno Giulio Adams di Milano, il quale notava che la sezione del Pci di Aquino non sarebbe stata in linea col partito, per quanto concerne la politica estera, durante la manifestazione della pace del 22 ottobre svoltasi a Roma. Infatti il nostro striscione diceva «Fuori l'Italia dalla Nato» (anche se sarebbe più giusto dire «Fuori la Nato dall'Italia», in quanto siamo una colonia Usa)...

Domenica diffusione e intanto...

Caro direttore, crediamo sia molto importante prendere una serie di iniziative atte a diffondere e sostenere il nostro giornale, una delle poche voci libere ed autofinanziate. Si tratta di una diversità e peculiarità solo nostra: mantiamola. Solo in questo modo possiamo essere liberi da pressioni esterne.

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai cui contributi non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: LISA MELOTTI, Modena; Antonio CHESSA, Imperia; Luigi MAZZARI, Milano; Carmen SPADON, Villadose; Carlo BERNARDI, Roma; Gianni VALLIN, Genova-Borzoli; Neri BAZZURRO, Voltri; Guido MIGNANI, Ferrara; IL DIRETTIVO della sezione «L. Briganti» di Savona; Gabriele CAIONE, Borgomanero; Romeo DARDI, Bolzano; Cesare PAVANIN, Lendinara; Saulo BOLOGNESI, Tavenna; Natale CUGINI, Imperia; Emilio IORDANI, Regensdorf (Svizzera); Erio TROMBINI, Castellfranco Emilia; Natale BONO, Genova; Nella THIEM-PRATI, Norimberga; Alfonso CAVAIUOLO, San Martino Valle Ausonia; Cesare CRESCO, Canzaro; Gino MILA, Bolzano; Franco MARINO, Ravenna; LA SEZIONE del Pci di Priolo Gargallo (Siracusa) (avrete sicuramente rilevato che il giornale è intervenuto ripetutamente sulla questione del sostegno ad Arafat)...

«Sto trattenendo una meteora che mi viene addosso»

Caro direttore, prendo la mia modesta azienda (non periclitante) come esempio. Oltre che per il costo, la mia azienda è stata creata per il quale mi batto ormai da un lustro (e praticamente da solo, pur essendo associato da anni all'Unione del Commercio e del Turismo, all'Artigianato fiorentino ed all'Associazione italiana della pellicceria). Si tratta del fatto che il mio locatore, la Banca Credito Italiano, vuole sfrattare dalla sede che occupo dal 1932 (La mia azienda esiste da 63 anni, dei quali 51 sempre nello stesso posto). Naturalmente mi sto battendo ed aggrappando a tutto quanto mi è possibile (sempre da solo) ma certo, è evidente, la Legge, per ora, liquida 63 anni di piena attività di una ditta (dei quali 51 sempre nello stesso posto) con una somma praticamente pari a L. 4.082.800 (è una ditta modesta, sì, ma che, pur senza tanto reclamizzarsi né essere reclamizzata, è sempre stata ed è molto conosciuta e stimata). Ciò che non verrà fuori Dio solo lo sa; ma lo credo che se tutte le varie Associazioni di liberi imprenditori (commercianti, artigiani ecc.) fossero riuscite a riunirsi ed avessero fatto sentire bene la propria voce, questa, forse, sarebbe anche arrivata alle orecchie adatte per essere capita e considerata. Ora, così come stanno le cose, ho solo molta paura. Temo di finire battuto e distrutto dopo una vita di fatiche, di non facile attività.

Salvatore RIZZI, Milano («Occorre che la gente veda - e tocchi - la dovuta differenza tra le politiche di sinistra e quelle del governo eccetera. Perché spesso questa differenza è venuta meno creando confusioni e alimentando così il qualunquismo»), dott. Carlo R., Rho («Se desidera una risposta personale ci mandi l'indirizzo»), IL DIRETTIVO della sezione «Bianchini-Sottini», Genova («Invitiamo gli organi di stampa a individuare, con urgenza, nuove forme di lotta, anche drastiche, capaci di rompere ogni sudditanza del principale organo di informazione pubblica e a dare soluzione alla crisi anche organizzativa che la Rai-Tv sta attraversando»), Q.B., Roma (abbiamo fatto pervenire la sua lettera ai nostri parlamentari delle commissioni Di-Csa)...

Franco Fabiani

Infermiera in carcere per le morti misteriose all'ospedale di Como

COMO — È tornata improvvisamente alla ribalta, con una decisione inattesa del procuratore della Repubblica di Como, il mistero delle morti sospette nel reparto rianimazione dell'ospedale Sant'Anna ieri mattina, poco prima delle 11, e stata arrestata nella sua abitazione Elisabetta Scacchi, l'infermiera indicata alla magistratura esattamente un anno fa come la responsabile di alcuni decessi. L'imputazione è gravissima: cinque omicidi volontari con l'aggravante dell'uso di sostanze venefiche. Strumento degli omicidi sarebbe stato infatti un farmaco (il «Ritmos»), trovato in dosi rilevanti nelle saline di cinque pazienti morti durante i suoi turni, in circostanze che hanno dettato sospetti in altri operatori del reparto. Alla magistratura era giunta, dalla direzione sanitaria dell'ospedale, la segnalazione di questi sospetti: il 16 dicembre di un anno fa la capouala aveva incontrato la Scacchi mentre ritornava in reparto dopo aver vuotato un cestino di rifiuti con nove fiale vuote di «Ritmos», ed alcune siringhe nelle quali tuttavia non sono poi state trovate tracce del farmaco. Le perizie compiute sui cadaveri sono state depositate da oltre un mese. Il procuratore della Repubblica non aveva però proceduto all'arresto perché i periti — a quanto si è appreso — hanno scartato almeno per uno dei casi l'ipotesi dell'omicidio, mentre per quattro non avevano fornito alcuna certezza sul rapporto causa-effetto fra presenza di «Ritmos» e la morte. Il dottor Del Franco ha atteso l'ultimo giorno utile per spiccare l'ordine di cattura, nonostante il responso dei periti. «Sono estremamente sorpreso per questa decisione», ha dichiarato l'avv. Carlo Smuraglia, difensore di Elisabetta Scacchi. «Negli atti processuali mi sembra che non esista alcun elemento che possa giustificare il provvedimento».



COMO — Elisabetta Scacchi l'infermiera arrestata in seguito all'indagine per le cinque misteriose morti avvenute nel reparto di rianimazione dell'ospedale Sant'Anna

Morto l'arcivescovo di Bologna: era stato nominato 7 mesi fa

BOLIGNA — L'arcivescovo di Bologna mons. Enrico Manfredini è morto per arresto cardiaco, nella notte di ieri. La camera ardente, aperta all'omaggio dei bolognesi, è stata allestita ieri mattina in una sala a piano terra del palazzo arcivescovile nel centro della città. Manfredini, succeduto al cardinale Poma nel marzo di quest'anno, aveva fatto il suo ingresso ufficiale nell'arcidiocesi di Bologna il 30 aprile scorso. Il suo ministero è stato dunque brevissimo, solo sette mesi e mezzo, sulla scia di una precedente scomparsa così improvvisa. Giovedì aveva trascorso una giornata fitta di impegni, come di consueto, e in serata aveva presieduto l'assemblea del consiglio diocesano. Si era quindi ritirato nel suo appartamento. Ieri mattina il suo segretario non vedendolo arrivare in cappella per la consueta messa delle 7,30 salì nell'appartamento del presule e lo trovò a supino nel letto, senza vita. Il vescovo monsignor Zarrì viene indicato anche come amministratore diocesano per le funzioni di supplenza al governo della diocesi in attesa della nuova nomina. I funerali si svolgeranno lunedì nel pomeriggio. Numerosi i messaggi di cordoglio tra cui quelli del presidente della Regione Turchi e del sindaco di Bologna, Imbenti, che ha ricordato lo scomparso anche in apertura della seduta del consiglio comunale di ieri. Manfredini aveva 61 anni; nativo di Suzzara, aveva studiato e si era formato a Milano e in altre diocesi lombarde. Dal 1969 al marzo di quest'anno era stato vescovo di Piacenza. Un messaggio di cordoglio per la morte di monsignor Manfredini è giunto al vescovo ausiliare Vincenzo Zarrì anche da parte del Papa che ne ricorda «l'instancabile ministero pastorale... la limpida fede e l'esemplare zelo per le anime».

Legge La Torre un anno dopo Applicata male, e non ovunque Un convegno del Pci a Salerno

Salerno — Legge La Torre anno primo: i comunisti salernitani hanno fatto un bilancio dell'applicazione della legge antimafia. Nel corso di un convegno con il professor Alfredo Galasso, si è cercato di capire il grado di penetrazione delle organizzazioni camorristiche in vari organismi soprattutto negli enti locali. Situazioni come quella creata a Nocera Inferiore sono emblematiche: nel giro di un paio di anni, un vicesegretario comunale e un assessore (fratello di un boss) uccisi, un altro assessore, socialista come il primo, arrestato per connivenza con il mafioso Alvaro Giardili, amico di Piacenza, due giunte messe per intero sotto inchiesta. E sono altrettante emblematiche, poi, vicende come quella di Nocera Superiore, dove sono state ratificate 300 delibere di giunta, senza ombra di discussione, in una sola seduta del consiglio. Ma si potrebbe parlare anche di Salerno e di altri centri della provincia. «Quello del Comitato regionale di controllo, insieme a quello delle deliberazioni di giunta — ha detto nella relazione Achille Mughini, della segreteria provinciale comunista — è un problema che il Pci intende affrontare e risolvere». Mughini ha annunciato il rifiuto del gruppo consiliare

comunista di Battipaglia di partecipare a qualunque votazione su ratifiche di delibere di giunta ed ha proposto che la stessa cosa facciano tutti i gruppi comunisti della provincia. Altra proposta dei comunisti: una generale adozione del decalogo del buon amministratore, emanazione di una decenza unitaria ereditata dalla Prefettura (un vero fantasma, fino ad ora) per il rispetto della legge La Torre, il divieto assoluto per la trattativa privata in materia di appalti, il rinnovo di vari consigli di amministrazione scaduti. Tra gli interventi particolarmente significativi le annotazioni contenute nella comunicazione di una docente unitaria ereditata da Felice: «La legge La Torre ha avuto solo un limitato inizio di attuazione». Questura e carabinieri hanno avanzato 129 proposte per misure di prevenzione, 29 sono state le procedure per accertamenti di natura fiscale mentre sono in istruttoria formale otto procedimenti per associazione mafiosa, per un totale di 181 imputati ed uno è ancora — ed è molto recente — in istruttoria sommaria, con 167 imputati. Molti consensi alla comunicazione del dottor Claudio Tringali della sezione salernitana di Magistratura Democratica.

Fabrizio Feo

Improvviso incontro ieri con il presidente del Consiglio

Caso Tobagi, il ministro Scaffaro sa cose nuove?

Lunedì risponderà in Parlamento - Rognoni: «A noi non risultava nulla» - Violante: «La magistratura si esprima con chiarezza» - Gresti: «Per ora non parlo»

MILANO — Il ministro degli Interni sarebbe in possesso di nuovi elementi sul caso Tobagi? In un incontro con il presidente del Consiglio, On. Craxi, e l'on. Scaffaro, quest'ultimo ha riferito sulle nuove risultanze emerse recentemente in relazione al caso del giornalista assassinato a Milano. Il ministro degli Interni ha fatto sapere che lunedì risponderà alle interrogazioni che gli sono state rivolte sull'argomento dai deputati socialisti Rino Formica, Claudio Martelli e Valdo Spini. Saremo così lunedì di quali «nuove risultanze» si tratta e se queste hanno un qualche nesso con le notizie apparse ieri sull'«Avanti!». Il quotidiano socialista torna oggi sull'argomento per scrivere «non veri, ma verissimi sono i fatti nuovi che abbiamo rivelato».



Rocco Ricciardi

A Milano, intanto, il procuratore Mauro Gresti ha rinviato ad oggi ogni commento all'articolo dell'«Avanti!» in cui si riferisce a ingenui milanesi erano al corrente cinque mesi prima di un progetto per assassinare Walter Tobagi. «È una questione che stiamo esaminando e devo prima consultarmi con i miei collaboratori», ha detto Gresti. Il titolare della procura ha però escluso che vi sia mai stata «alcuna notizia» su un progetto criminale riferito a Tobagi. Gresti ha invece ricordato di aver convocato lo stesso Tobagi e altri personaggi, fra i quali l'on. Valiani, quando venne ritrovata una valigetta dove erano contenuti documenti delle «FCC» (Formazioni) comuniste combattenti, nei quali figuravano nomi di magistrati, industriali, giornalisti. «Lo cercai personalmente — ha precisato Gresti — per metterlo sull'avviso». Le notizie

pubblicate ieri dal quotidiano del Psi hanno ovviamente provocato reazioni e commenti. «A noi non risultava nulla», ha risposto il ministro Rognoni, ministro degli Interni all'epoca dell'omicidio Tobagi, ad una domanda dell'agenzia ADN-Kronos. «Non so se la rivelazione di Intini appartenga alla verità», ha dichiarato l'on. Luciano Violante. «È bene comune che la magistratura di Milano si esprima con chiarezza ed è bene che i socialisti dicano da dove hanno tratto queste informazioni», ha detto l'on. Valiani. «Tornando all'articolo dell'«Avanti!», ciò che più colpisce è la perentorietà delle affermazioni e l'assoluta mancanza dell'uso del condizionale. Rocco Ricciardi viene definito un confidente dei carabinieri. La sua attività ebbe inizio a partire dal marzo del '79. «In gergo», scrive l'«Avanti!», «veniva chiamato "il postino" e in seguito "la buca"». Un brigadiere dei carabinieri teneva i contatti con lui e per ogni incontro preparava una relazione «che inviava a tutte le autorità competenti». Nel dicembre del '79 Ricciardi dichiarò al brigadiere, tra l'altro, che un vecchio obiettivo della «FCC», Walter Tobagi, era di nuovo stato preso di mira. Il vecchio progetto cui ci si riferisce è il tentato sequestro di Tobagi messo in atto dalle FCC nel febbraio del '78. Parteciparono a quel piano, che andò fallito, lo stesso Ricciardi, Marocco, Battistaldo e Pietroguido. L'«Avanti!» non spiega da chi fosse stato messo nel mirino il «vecchio obiettivo». A quel tempo, infatti, le FCC non esistevano più. Il loro capo, Corrado Alunni, era stato arrestato nel settembre del '78. Erano in vita, invece, i «Reparti comunisti d'attacco», tenuti in piedi, dopo la cattura di Marocco, da Maria Teresa Zoni e da Franzetti. «Guerriglia rossa», la formazione capeggiata da Marco Barbone, era scomparsa nel maggio del '79, mentre la «Brigata 28 marzo», responsabile dell'omicidio di Tobagi, fece la sua apparizione nella primavera dell'anno successivo. L'«Avanti!», però, per bocca del suo direttore Ugo Intini, si dice certo che «cinque mesi prima dell'assassinio le autorità furono informate che Tobagi stava per essere colpito». Intini inoltre scrive che «l'assassinio di Tobagi non confessò affatto spontaneamente, ma perché inchiodato da testi-

Ibio Paolucci

Neve (e come) su mezza Italia



Nevicata, in alcune zone anche intense, in Liguria, Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna. Ammantate di bianco Genova, Milano, Bologna e Venezia. Il forte freddo ha spesso trasformato la neve in lastroni di ghiaccio creando non poche difficoltà al traffico. Nev-... anche su tutto il Veneto. Nel Trentino e in Va. d'Aosta gli operatori turistici hanno tratto un respiro di sollievo. portiamo, finalmente, apriti gli impianti di risalita; evviva, in pratica la stagione invernale. La regione più colpita è la Liguria e, in particolare, Genova dove, come si ricordava, la siccità aveva costretto a razionare l'acqua i turni sono stati sospesi fino a domani, ma purtroppo si deve registrare il fatto che le precipitazioni si sono

Il pericolo è ora un eccesso di pioggia dopo la siccità

Le perturbazioni interessano anche la fascia tirrenica - In difficoltà ieri la Liguria

Si è determinato sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo un tipo di tempo atlantico. Ciò significa che la situazione meteorologica, nelle sue grandi linee, è controllata da un flusso di correnti oceaniche in senso al quale si muovono perturbazioni che per una particolare distribuzione della pressione atmosferica sono destinate a raggiungere la nostra penisola. L'attuale svolta del tempo verso il peggioramento è essenzialmente caratterizzata dalla formazione e dall'affermazione di una vasta e profonda area di bassa pressione che si estende dall'Atlantico settentrionale fino al Mediterraneo occidentale e che ha il suo minimo valore localizzato sulle isole britanniche. Seguendo la circolazione antioraria della depressione, notiamo ad ovest un flusso di aria fredda che dall'Europa nord-occidentale discende verso la penisola iberica e ad est un convezionamento di aria calda ed umida che dal Mediterraneo occidentale risale verso l'Italia. Nel contrasto fra questi due tipi di aria così diversi fra loro si inseriscono e si alzano le perturbazioni provenienti dall'Atlantico che, seguendo la circolazione depressoria, discendono dalla Gran Bretagna verso il Mediterraneo occidentale per poi risalire verso la nostra penisola. È una tipica situazione di cattivo tempo che investe direttamente le regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica in quanto queste lo-

Sirio

Basta questo mezzo contro i rapimenti? A colloquio con i magistrati Ferdinando Imposimato e Maria Cordova

Sotto sequestro i beni della famiglia Bulgari

ROMA — Linea dura dei giudici per il duplice rapimento di Anna Bulgari e del figlio Giorgio Callisotti. Tutti i beni delle due famiglie — compresi gli introiti della famosa gioielleria romana — sono stati bloccati, ed in teoria non potranno pagare nemmeno una lira dei tre miliardi chiesti dai rapitori. Il provvedimento non è una novità. Ma già in passato, nonostante il congelamento dei patrimoni, una parte dei riscatti è stata pagata con vari prestiti tra gli amici delle vittime. Anna Bulgari Callisotti e suo figlio vennero rapiti il 19 novembre nella loro villa vicino Aprilia da un gruppo di banditi che si spacciarono per poliziotti dell'antiterrorismo. I carabinieri sospettano l'anomina sar-



ROMA — Anna Bulgari con il figlio Giorgio Callisotti

ROMA — «Il dilemma ormai non è più il sì o il no al blocco dei beni», la cosiddetta «linea dura» deve essere assolutamente un'altra: bisogna impedire con qualunque mezzo il pagamento dei riscatti ai sequestratori. L'affermazione, certo drastica, è del giudice istruttore Ferdinando Imposimato, da molti anni ormai delegato alle inchieste più scottanti sull'«anonima». L'occasione per riparlare di questo aspetto della lotta al crimine arriva con la decisione dei giudici di Latina di bloccare i beni delle famiglie Bulgari e Callisotti. È proprio il caso Bulgari-può essere emblematico per spiegare una nuova «tendenza» della magistratura, illustrata proprio in questi giorni dai giudici durante un summit con il ministro degli Interni Scalfaro: «Prendiamo i Bulgari — dice

Imposimato —, se decidono di pagare l'intero riscatto richiedendo un semplice blocco dei conti in banca. E già accaduto, del resto. Altri parenti degli ostaggi si sono fatti prestare i soldi, restituendoli dopo la liberazione ad amici e banche». Ma allora, come si può risolvere il problema? «In teoria è semplice: i legislatori dovrebbero prendere un provvedimento preciso, dove venga scritto nero su bianco che i familiari delle persone sequestrate non devono e non possono trattare direttamente con i rapitori. E chi dovrebbe trattare? La magistratura, le forze dell'ordine. Comunque, il problema non è nemmeno chi e come trattare. Non si tratta e basta». «Eppoi — aggiunge Imposimato — diciamo francamente, le condizioni di spirito dei familiari co-

una bimba di pochi mesi? Senza mai abbandonarla, il fatto sarà sempre peggiore su questo fronte. Non si venga quindi a dire che si tratta di problemi «familiari». Il dramma di una famiglia naturalmente va rispettato. Ma bisogna anche pensare a tutti quelli «in lista d'attesa». Senza contare che già in vari casi una stessa famiglia è stata colpita due volte, com'è accaduto anche per i Bulgari. Imposimato cita poi un altro «caso emblematico»: il rapimento Kronzuchen, in Toscana. Per favorire il pagamento del riscatto, intervenne addirittura l'arcivescovo di Firenze, ostacolando anche le indagini. «La stessa banda», in seguito, operò almeno altri tre sequestri, commenta il giudice. Ma lo Stato cosa può fronteggiare queste bande, sempre più agguerrite ed organizzate a livello «industriale»? «Qui entriamo in un altro campo minato. Non è un segreto per nessuno, se dico che possiamo considerarci deprivati di un ufficio centrale anticrimine a livello nazionale. Un ufficio che non si occupi naturalmente solo dei sequestri, ma che tratti con competenza e con molti mezzi a disposizione l'intero fenomeno della criminalità organizzata. Mafia, camorra e 'ndrangheta non sono bande locali. Solo così potremo avere una visione d'insieme, ed agire tempestivamente, certo in contatto con le autorità di polizia del posto». Ma questo nucleo centrale anticrimine da chi dovrebbe essere formato? «Da tutti i corpi di polizia, carabinieri, guardia di finanza, magistrati». È un'ipotesi concreta, che richiederebbe però di vanificarsi senza essere accompagnata da

un adeguamento dei mezzi tecnici. Ne parliamo con la dottoressa Maria Cordova, sostituto procuratore della Repubblica di Roma, anche lei impegnata per anni sul fronte dei sequestri di persona. «Basterebbe risolvere due problemi solo apparentemente insormontabili — sostiene la dottoressa Cordova —: le interconnessioni telefoniche ed i controlli sulle banconote dei riscatti. Attualmente, la SIP non è in grado di risalire in tempi rapidi senza — a differenza degli USA — nemmeno se si tratta di una telefonata nello stesso distretto. Se poi la chiamata è distante, non c'è alcuna possibilità. In più, la linea intercettata «cade» con estrema frequenza. Per quanto riguarda le banconote, i controlli avvengono ancora manualmente. Un gruppo di poliziotti deve spulciare una alla volta le cifre fornite dalla Banca d'Italia, mentre basterebbe un lettore elettronico. Certo, anche le banche potrebbero offrire una collaborazione migliorata. Ma non possiamo agire artigianalmente, sapendo che questi soldi finiscono in mille rivoli, per investimenti economici e speculativi».

Raimondo Butrini

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-9 -2
Verona	-3 -1
Venezia	-3 -1
Milano	-2 -2
Torino	-3 -1
Genova	-2 -2
Bologna	-2 -1
Firenze	2 -7
Roma	5 -12
Ancona	-2 -2
Perugia	2 -9
Pescara	3 -11
L'Aquila	3 -6
Roma U.	5 -14
Campob.	1 -8
Bari	7 -13
Napoli	7 -13
Potenza	0 -8
S.M.L.	7 -13
Reggio C.	10 -17
Messina	12 -15
Palermo	12 -16
Catania	6 -16
Alghero	8 -17
Cagliari	8 -16

SITUAZIONE: Una perturbazione atlantica inserita in una vasta depressione che dall'Europa nord-occidentale si estende sino al Mediterraneo. Le regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica centrale. La perturbazione si sposta lentamente verso levante e oggi interesserà tutte le regioni italiane. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse a carattere nevoso sui rilievi e anche in pianura; su quest'ultima località, durante il corso della giornata, tenderanno a trasformarsi in pioggia. Nel pomeriggio o in serata i fenomeni di cattivo tempo tenderanno ad attenuarsi parzialmente ed iniziare del settore occidentale. Per quanto riguarda l'Italia centrale cattivo tempo sulla fascia tirrenica, in estensione verso quella adriatica. Precipitazioni in pianura e nevicate sulle fasce appenniniche. Sull'Italia meridionale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza al peggioramento ad iniziare dalla fascia tirrenica. Temperatura senza notevoli variazioni al nord in aumento al centro, al sud e sulle isole.

SIRIO

Polemica conferenza stampa del Comitato che sostiene il testo di iniziativa popolare

Violenza sessuale: «Gravissimo il nuovo rinvio della legge»

La decisione presa da DC-PRI e MSI è «la conferma dell'attacco alle donne e alle loro conquiste»

ROMA — «Noi diciamo che il Parlamento italiano si è assunta una gravissima responsabilità. Aver impedito la discussione in Aula della legge contro la violenza sessuale, averne rinviato ancora l'esame come se già non fossero trascorsi anni di confronto e di battaglia, tutto questo è un fatto intollerabile contro il quale noi chiamiamo le donne a mobilitarsi con nuovo vigore». Così, con queste parole, le rappresentanti del Comitato promotore della legge di iniziativa popolare hanno aperto ieri mattina una affollata conferenza stampa, ospitata sede dell'UDI, a pochi passi da Montecitorio.

Si è trattato, per la verità, assai più che di una conferenza stampa: invece di un vero e proprio confronto di merito, cui hanno preso parte rappresentanti femminili dei partiti democratici, deputate della sinistra, militanti del movimento. E tutte hanno molto insistito sull'allarme che significa che la vicenda assume e che una militante ha così sintetizzato: «Si obietta che le leggi per le quali si battono le donne — servizi, diversa organizzazione della vita collettiva, eccetera — hanno un costo insostenibile. Ebbene, qui ci si trova di fronte a una legge che non costa nulla, ma non la si fa lo stesso. Perché? Che cos'è questa se non la conferma dell'attacco che da più direzioni si sta muovendo alle donne e alle loro conquiste?».

Si sa che cosa è avvenuto: martedì scorso nella commissione Giustizia della Camera, una confluenza DC-PRI e MSI ha impedito che si applicasse l'art. 107 del regolamento che prevede la possibilità di portare direttamente in aula il confronto su testi legislativi che già abbiano superato il vaglio delle commissioni. E, saltatamente, il testo unificato redatto nella precedente legislatura il PCI l'ha riproposto in questa, e comunemente su di esso — così come su quelli presentati da DC, PSI e altri — la nuova commissione Giustizia ha ultimamente deciso. Si poteva e doveva impegnare l'Aula, semmai per migliorare ancora quel testo, sulla scorta delle proposte contenute nella legge d'iniziativa popolare che, per il suo carattere, è rimasta in piedi anche nella sopravvissuta legislatura e alla quale un vasto movimento popolare fa riferimento.

Democristiani, repubblicani e missini (assenti liberali e radicali) hanno con un solo voto di maggioranza respinto la proposta di passare all'Aula, come chiedevano PCI, PSI, PSDI e DP. Il che significa dover ricominciare tutto in commissione, procedere alla riscrittura del testo, allungare enormemente i tempi della legge. E non si tratta — è stato notato — solo di un atto di tecnica parlamentare ma di un orientamento politico di «restaurazione» il cui avvio può essere fatto risalire a quel giorno dello scorso febbraio in cui 271 deputati fecero passar l'emenda-

Alta Corte: Quadrifoglio bocciato per Friuli e Trentino

ROMA — La «Quadrifoglio», la più importante legge di finanziamento dell'agricoltura, non è valida, per una larga parte, nella Regione Friuli-Venezia Giulia e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Lo ha stabilito una sentenza della Corte costituzionale resa nota ieri. Ai giudici della Consulta si erano rivolti con un ricorso i presidenti delle Assemblies regionali e provinciali interessate al richiamo dell'interesse nazionale — avevano sostenuto — che ha ispirato il legislatore statale nel regolare il coordinamento e la programmazione degli interventi pubblici nel settore agricolo, non può entrare in contrasto con le garanzie offerte alle Regioni e alle Province rette da Statuto speciale.

Questa interpretazione è stata accolta dalla Corte costituzionale, la quale ha sostenuto nella sua sentenza che con la legge «Quadrifoglio» si è delineata una esplicita e penetrante interferenza dello Stato nella sfera di competenza della Regione e delle Province autonome, che, in considerazione del loro status, godono di maggiori possibilità di valutazione e di scelta.

Il CSM sospende un giudice inquisito per un fallimento

ROMA — Un giudice di Corte d'Appello sospettato di aver compiuto operazioni speculative nella qualità di vicepresidente di una società immobiliare, un pretore di aver adottato provvedimenti influssi da motivazioni politiche, infine un giudice civile accusato di comportamenti non ortodossi per il prestigio dell'ordine giudiziario: per tutti e tre il Consiglio superiore della magistratura ha adottato ieri gravi ma differenziate provvedimenti disciplinari, confermando la linea da tempo intrapresa dall'ordine di autogoverno dei giudici.

Il caso più grave è probabilmente quello del consigliere di Corte d'Appello a Roma Genaro Desenplancher per cui il CSM, sia pure in via cautelativa in attesa della conclusione del procedimento disciplinare, ha decretato la sospensione dallo stipendio e dalle funzioni. Al magistrato si contesta di avere svolto dal '71 al '78 atti di amministrazione di alcune società (due delle quali dichiarate poi fallite) e di aver avuto speculazioni edilizie nonché emissioni di assegni a vuoto, pretesti cambiari ecc.

La sanzione (definitiva) della perdita d'anzianità di due anni è stata inflitta invece al pretore fiorentino Antonio Signorelli che avrebbe abusato delle proprie funzioni quando era pretore a Tortona, tra l'altro, emise ordini di cattura a carico di tre amministratori locali del PCI (totalmente estranei agli addebiti) che rimase in libertà tre giorni dopo senza nemmeno mai averli interrogati. Atti che, come altri, avrebbero nascosto motivazioni piuttosto «politiche» che strettamente giuridiche. Al magistrato è stato contestato anche di aver ordinato, nel corso di un'inchiesta, il sequestro di atti senza valide motivazioni.

Infine la sezione disciplinare del CSM ha ritenuto colpevole di comportamenti non ortodossi l'ex sostituto procuratore di Lucca Vincenzo Anania, che avrebbe creato tensioni intollerabili nell'ufficio giudiziario. Anania è noto per aver denunciato pubblicamente che alla Procura di Lucca si tenevano registri riservati per pratiche di anonimi.

Ora bisognerà vedere se, come è accaduto in passato, la Cassazione accoglierà i ricorsi degli interessati, costringendo il CSM a ricominciare il proprio lavoro.

Domani la carovana della pace attorno alla base di Comiso

RAGUSA — Partiranno da tutti i dodici comuni della provincia di Ragusa le macchine e gli autobus, e si ritroveranno a Comiso nel primo pomeriggio di domani. Nello stesso tempo con i trattori, i camion e gli automezzi, si circonda la base missilistica. E la carovana per la pace cui daranno vita le popolazioni della provincia di Ragusa per dire ancora una volta no ai Cruise e a tutti i missili. Il coordinamento provinciale dei comitati per la pace che ha indetto l'iniziativa di domenica sottolinea la necessità di sviluppare la lotta contro la militarizzazione. Oltre agli otto comitati per la pace della provincia hanno aderito il PCI, la FGCI, le ACLI, l'ARCI, la Chiesa Metodista di Uta. L'Amministrazione comunale di Vittoria, le organizzazioni democratiche di massa dei contadini, degli artigiani e dei commercianti, alcuni giornali locali, il Centro studi Feliciano Rossitto, circoli culturali e sportivi e i parlamentari comunisti eletti nella provincia, tra i quali il compagno Mancuso, direttore dell'Unità. La carovana della pace si svolge inoltre in coincidenza con la conclusione del convegno giuridico nazionale sulla costituzionalità della installazione dei missili a Comiso, al quale partecipa il compagno Pietro Ingrao.

Arresti domiciliari (scandalo petroli) per un ex sottosegretario dc

TORINO — Arresti domiciliari per l'ex-sottosegretario alle finanze ed ex-senatore Danilo De Cocco, 67 anni. Identico provvedimento per il suo compagno di partito e di corrente Giulio Lu Moto. Entrambi sono democristiani, amici di Emilio Colombo. L'accusa è di corruzione nell'ambito di una delle inchieste sul contrabbando di petroli. Un'inchiesta condotta dal giudice istruttore Aldo Cova riguardante promozioni e trasferimenti di funzionari UTIF (tra cui Egidio Diletti) graditi ai petrolieri perché non ostacolavano i traffici illeciti.

In galera il sindaco dc di Santa Teresa di Gallura

CAGLIARI — «Concorso in concussione aggravata»: è l'accusa che il sindaco di Santa Teresa di Gallura, Gianfranco Fadda, democristiano, si è sentito contestare quando ieri mattina alba ha aperto la porta della sua abitazione ai carabinieri del nucleo operativo di Sassari. Contemporaneamente le manette scattavano ai polsi di un altro esponente di primo piano della DC locale, Antonio Tedesco, ex consigliere regionale. Sembra che l'inchiesta sia partita dopo un rapporto dei carabinieri di Uta. Il giudice istruttore Aldo Cova nel novembre dello scorso anno. Ma questa ipotesi viene contraddetta da un'altra indagine, secondo la quale gli arresti sarebbero da inquadrare in un'inchiesta su una truffa edilizia scoperta a Sassari alcune settimane fa.

Fu una banda romana a rapire Capacchietti

CHIETI — E ormai tutto chiaro, per il giudice istruttore di Chieti, Colantonio, nel rapimento del commerciante di Sambuceto (Chieti) Alfredo Capacchietti, di 67 anni, liberato un anno fa dopo tre mesi di prigionia e il pagamento di 600 milioni. Ad agire fu una banda di romani legati all'ambiente dei piastri. Alente del sequestro pretese a Tortona, tra l'altro, emise ordini di cattura dove il Capacchietti abita. Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio per il rapimento altre sei persone.

Il partito

Convocazioni
Il comitato direttivo dei senatori comunisti è stato convocato per martedì 20 dicembre alle ore 10,30.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute di martedì 20 dicembre alle ore 16,30 (situazione in Libano).

Verso la conferenza delle donne comuniste
Il giorno 19 dicembre alle ore 16,30 sono convocato presso la Direzione le responsabili femminili regionali e il giorno 20 dicembre ore 9,30 la Commissione femminile nazionale allargata con il seguente ordine del giorno: impostazione e preparazione della VII Conferenza nazionale delle donne comuniste. Relatore: la compagna Lilla Trupia della Direzione del Partito.

Seminario alle Frattocchie
Con inizio alle 9,30 di lunedì 19 si terrà all'Istituto Palmiro Togliatti (Frattocchie) il Seminario sulle «Pratiche di lavoro» del sistema informativo del Partito. Il Seminario si concluderà nella tarda mattinata di martedì 20.

L'esempio dei fratelli Cervi
Domani a Reggio Emilia il compagno Ugo Pecchioli parla su «Il 40° della Resistenza», l'eccezione dei fratelli Cervi e le nuove generazioni.

Undici arresti e tanta rabbia dopo i drammatici scontri dell'altro ieri

Ecco perché protestava la gente di Licata

Edilizia paralizzata, industria morente, crescono i disoccupati, mentre peggiorano le già difficili condizioni di vita

Dal nostro inviato
LICATA — A Piazza Progresso, dominata dal Palazzo di città, sin dall'alba di ieri si sentiva un coro unanime: sono state commesse delle improvvise, provocate quasi a freddo da un paio di ufficiali «sbrigativi». E il bilancio degli scontri di giovedì a Licata è pesante. Diversi sono i feriti (anche tra gli agenti) e undici gli arrestati, tutti rinchiusi nel carcere di Agrigento con le accuse di resistenza a pubblico ufficiale e blocco stradale. E, in un'aula di aula, dai governi di Roma, dalla drastica scure comunitaria. Oggi l'economia di Licata muore, in uno scenario di miseria, di degrado civile e ambientale fra i più sconvolti dell'intera Sicilia. Bisogna fare qualcosa, subito, occorre un piano di interventi per questa città come per Gela, dice in una

dichiarazione il Segretario regionale della Cgil, Ancona. La stessa cosa chiede Enzo Jacopini, capogruppo del PCI al Comune.

«L'altro giorno, in cima alla lista c'erano i problemi urbanistici. L'edilizia infatti ha avuto sempre un ruolo trainante nella zona. Ma la decisione dei magistrati di appesantire in alcuni casi i criteri abusivi spiega solo in parte quanto è successo.

Da tempo non circolano più soldi per costruire; i piani regolatori pensati dalla DC — dal '67 ad oggi — si sono rivelati una beffa; due cooperative, già finanziate, non possono trovare le aree perché non esiste il piano di edilizia economica e popolare. E sono migliaia gli edifici disoccupati, ai quali vanno ad aggiungersi elettricisti, carpentieri e artigiani. Liste

di collocamento sovraccaricate: almeno duemila i giovani in attesa di prima occupazione.

Come non bastasse, procede lento, ma costante, il ritorno degli emigrati dal centro Europa (Licata ne conta 10.000), e finiscono intrappolati fra due crisi. Chi riesce ad emergere, trova impieghi precari in agricoltura, in una grande maggioranza donne — sono in cassa integrazione. Nell'81 sarebbe dovuta intervenire la GEPI, ma i partners privati si sono defilati, mentre il presidente della Regione, il dc Santi Nocita, durante gli incontri con gli operai si limitava ad alzare le braccia. Risultato: sono arrivate le lettere di licenziamento e i disoccupati che cambierà il prossimo 31 dicembre tutti a casa.

Nel porto, è vero, c'è una discreta flotta peschereccia (200 unità) ma il pescato diminuisce, mentre incalzano vertiginosamente gli aumenti del prezzo del combustibile. Questa è Licata, una città dove l'acqua, ancora oggi scorre potabile un giorno e si dice no, attraverso condutture fatiscenti ed inquinante. E questa l'eredità del nostro sistema di governo (PCI, PSI, dissidenti democristiani, indipendenti di sinistra), che ha iniziato a governare alla fine di settembre. Da dove cominciare per risanare? Quali le priorità? Con quali mezzi farvi fronte? Una decisione è stata presa: puntare sull'edilizia, approvare in tempi rapidissimi gli strumenti urbanistici che permetterebbero qualche tangibile segno di ripresa. L'impegno c'è, le idee pure, ma l'amministrazione comunale, da sola, non potrà farcela. E su questo, forse, che hanno giocato le loro carte coloro che hanno alzato il fuoco venerdì scorso.

Saverio Lodato

La mafia brindò all'omicidio Dalla Chiesa

I Greco e Luigi Gioia: lauti affari in cambio di migliaia di voti di preferenza

Dal nostro inviato
CALTANISSETTA — La mafia, dopo avere ammazzato Dalla Chiesa, brindò alla propria salute, nel corso di un lutto banchetto, organizzato in una villa della Sicilia orientale. La raggelante rivelazione — solo una delle tante — è contenuta in uno dei documenti (richiesti dall'avvocato Fausto Tarsitano della parte civile dell'autista di Chinnici, Giovanni Paparcuri) pervenuti ieri alla Corte d'Assise di Caltanissetta: la «motivazione» dei mandati di cattura contro gli assassini del generale che vengono spiccati il 9 luglio scorso da uno dei collaboratori di Chinnici, il giudice Giovanni Falcone, contro due dei principali imputati al processo per l'assassinio del magistrato, i fratelli Michele e Salvatore Greco, che in tale documento vengono definiti «temutissimi capi della cosca della borgata dei Ciaculli, di cui si ha timore perfino a pronunciare il nome».

Sul loro conto è pervenuto al processo (che ieri, all'ottava udienza, ha

chiuso solo la sua primissima fase, dedicata all'ascolto in aula delle bovine della «strage annunciata» dal libanese Chebel al vicequestore De Luca), un altro documento siglato cattivo. Scrive del Greco a metà dell'81 in un «rapporto riservato» del colonnello Elio Pizzuti, comandante della polizia tributaria della Guardia di Finanza di Palermo: «Da grossi agricoltori hanno beneficiato i fratelli Greco, in cambio di migliaia di voti di preferenza».

Agli atti del processo viene così acquisito l'elenco degli affari — reciprocamente convenienti — stipulati dal Greco con il dc Luigi Gioia: terreni, fabbricati, in cambio di migliaia di voti di preferenza.

La Guardia di finanza ha una meticolosa lista di operazioni finanziarie, crediti bancari facili, finanziamenti pubblici. Un elenco ancora parziale, non essendo stata ancora varata, al momento della stesura del dossier, la «legge La Torre» che permetterà di estendere gli accertamenti anche a parenti prestanome. Porte aperte nelle banche: Salvatore Greco ottiene dalla Banca nazionale del lavoro crediti per 832 milioni. Prestiti agrari semestrali (in origine destinati ai coltivatori diretti) per Michele, nel giro di tre anni, per altri 701 milioni. In quei giorni Michele il papa,

si reca, solenne, nella villa di Tommaso Natale, di proprietà del boss Rosario Riccobono. E il 30 aprile 1981. Qualcuno, durante il summit, dice: «Il falco è morto». Ed il «falco» — spiega il giudice Falcone — è Stefano Bontade, di cosca avversaria. C'è chi incalza: «Bisogna far fuori l'altro». E «l'altro» è Salvatore Inzerillo, un'altra vittima della guerra di mafia, addebitata ai Greco ed ai loro amici. Gli uomini del «papa» sono collegati per traffici di droga ai clan catanesi. Essi chiedono loro un favore per uccidere — proprio a Palermo — un amico, il catanese Alfio Ferlito, nel corso della traduzione da un carcere all'altro. Più tardi, con l'uso delle stesse armi, ed attraverso una sorta di «comando omicida consorzio», gli uomini di Inzerillo, che sono gli all'altro di grosse macchine, i catanesi restituiranno — nel quadro dello stesso «scellerato patto» — il favore, con l'uccisione di Dalla Chiesa.

Vincenzo Vasile

Concorso internazionale di idee per il riuso dello Stabilimento della Fiat-Auto

Come Torino avrà Lingotto nel prossimo futuro

Dalla nostra redazione
TORINO — Che fare del Lingotto, l'ex stabilimento della FIAT-Auto che Le Corbusier definì un «monumento per l'urbanistica» e in cui è racchiuso oltre mezzo secolo della storia industriale di questa città? Costruito nel '21 con tecniche d'avanguardia (fede scalapora, ma ancora oggi lascia molti visitatori a bocca aperta, la pista sul tetto per il collaudo delle automobili), il cuore del Lingotto ha smesso di pulsare l'anno scorso. Costretta dalla crisi a ridimensionare i piani produttivi, la FIAT ha dovuto chiudere lo stabilimento di via Nizza (diecimila operai occupati nel '79-'80), un gioiello dal punto di vista architettonico ma troppo angusto per potersi introdurre le tecnologie più sofisticate. E da almeno un anno a questa parte, poiché sarebbe un sacrilegio il solo pensiero di

demolirlo, il problema del suo riutilizzo monopolizza il dibattito politico e culturale, uno dei più appassionati a cui si sia assistito a Torino.

Locazione e di quelle storiche, e il Comune non ha alcuna intenzione di lasciarlo sfuggire. Non è in gioco, infatti, solo la futura destinazione di un vecchio stabilimento. Il Lingotto sorge in una fascia di due milioni di metri quadrati che va dalla stazione di Porta Nuova, in centro, fino all'estrema periferia sud di Torino, quasi ai confini con il comune di Moncalieri. È una fascia che comprende molte strutture (ad esempio, sedi ferroviarie, lo scalo merci, la dogana, i mercati generali) che hanno bisogno di essere o resistimate o, in qualche caso, trasferite altrove. Se, come propone il Comune (e la FIAT è d'accordo), il progetto per un nuovo uso del Lingotto

Una ventina di progetti sono stati esposti ieri. Molte le soluzioni interessanti. I contributi di PIANO, Gregotti, Johansen, Hollein. L'operazione cambierà fisionomia alla città

terra conto anche delle necessità di riqualificazione urbanistica dell'intera area, tutta l'operazione sarà destinata a cambiare la fisionomia di questa città, con effetti benefici per l'economia e l'occupazione. E una delle carte, insomma, che l'amministrazione civica intende giocare per arrestare il declino dell'area metropolitana torinese e creare le premesse per una nuova fase di sviluppo.

Qualche mese fa, la giunta di sinistra ha lanciato un concorso internazionale di idee per il Lingotto e la zona in cui esso sorge. La FIAT ha deciso di parteciparvi con un proprio contributo ed ha chiesto ad alcuni fra gli architetti e gli urbanisti più quotati del mondo di studiare una soluzione. Il risultato, una ventina di progetti, molti di grande interesse, è stato esposto ieri mattina dal responsabile delle relazioni ester-

ne del gruppo, Cesare Annibaldi, in un' conferenza stampa a cui ha partecipato anche l'assessore comunale che si occupa delle aree ex industriali, Gianni Dolino.

Vediamo alcune delle soluzioni proposte. Quella dell'architetto Renzo Piano, proiettata fra l'altro del centro («George Pompidou» di Parigi, prevede una destinazione «mistica» del Lingotto, con attività ricreative, commerciali, di produzione culturale. L'architetto John Johansen ha pensato ad un centro per servizi tecnologici e di ricerca che funzioni in stretto collegamento con le Nazioni Unite e i paesi in via di sviluppo. L'austriaco Hans Hollein ne farebbe invece un museo e centro studi di storia dell'industrializzazione e del mondo del lavoro. Vittorio Gregotti ha proposto una destinazione «polifunzionale», con resi-

ambiente in cui è inserito. «Abbiamo voluto dare il nostro contributo di idee», ha commentato Cesare Annibaldi — adesso è agli enti pubblici che spetta la parola». «È un contributo altamente positivo» — ha subito risposto l'assessore Dolino. Per quanto ci riguarda intendiamo muoverci in tempi ragionevoli ma sufficientemente veloci.

Intanto, una notizia che la Giunta comunale annuncerà ufficialmente la prossima settimana: nell'ex stabilimento di via Nizza troveranno una sistemazione provvisoria (si parla di 4-5 anni, a partire dal prossimo anno) il salone dell'automobile e quello del veicolo industriale. Era un problema che si trascina da tempo, poiché l'area di Torino Esposizioni, a Valentino, non è più sufficiente, e il rischio era che la città perdesse due delle sue manifestazioni più prestigiose. «La soluzione proposta ci soddisfa», ha dichiarato ieri l'ing. Righini, presidente dell'associazione nazionale fabbricanti d'automobili. «È una soluzione di prestigio, sia pure provvisoria, perché costituisce un anello di congiunzione fra il passato e il futuro».

Giovanni Fasanella

COMUNICATO

Lunedì 19 dicembre ore 18,15 sulla rete 2 della RAI-TV, va in onda una trasmissione autogestita dal Sindacato Pensionati Italiani CGIL sul tema: «La spesa sociale e il riordino pensionistico».

Arvedo Forni, segretario generale SPI-CGIL, illustrerà le ragioni dell'opposizione del SPI alla legge finanziaria del governo e le proposte del sindacato per il riordino ed il risanamento del settore previdenziale.

ARGENTINA

Alfonsin nomina commissione d'inchiesta sui «desaparecidos»

La compongono dieci personalità della Chiesa e della cultura, note per l'impegno a favore dei diritti umani, e sei fra deputati e senatori - Avrà ampie facoltà di indagine

BUENOS AIRES - Il presidente argentino Raul Alfonsin ha nominato una commissione nazionale d'inchiesta per indagare e far luce sui tragici episodi dei desaparecidos in Argentina durante il regime militare, fra i quali figurano decine di cittadini italiani e centinaia di origine italiana.

Dieci personalità della Chiesa, della scienza, dell'arte, della cultura e del giornalismo, note per il loro impegno a favore dei diritti umani, sono state chiamate a formare la commissione, della quale fanno parte anche tre deputati e tre senatori.

Il presidente ha fissato un termine di 180 giorni dal momento della nomina affinché la commissione presenti una relazione finale sui fatti investigati.

Fra le personalità chiamate a far parte della commissione figurano lo scrittore Ernesto Sabato, il medico René Favaloro, il vescovo Jaime De Nevares ed altre note personalità in diversi campi.

SPAGNA

Dal voto esce una netta divisione Carrillo cerca di approfondirla

Dopo che la relazione di Iglesias è stata approvata con una stretta maggioranza (386 voti favorevoli, 376 contrari), l'ex segretario ha lanciato la proposta di tornare alla situazione del congresso precedente

Consegnato da Bufalini il messaggio del PCI

Il compagno Paolo Bufalini, che guida la delegazione del PCI al congresso del PCE a Madrid, ha consegnato alla presidenza del congresso un messaggio del Comitato centrale del Partito comunista italiano.



Gerardo Iglesias e Dolores Ibarruri al congresso del Partito comunista spagnolo

Il nostro servizio MADRID - Mentre l'XI Congresso del PCE si prepara alle sue ultime battaglie di oggi e domani - approvazione del documento politico, revisione degli statuti, elezione del nuovo comitato centrale, della direzione e del segretario generale - il bilancio dei primi tre giorni di lavori conferma le previsioni della vigilia.

per ricostruire una vera unità del partito. E Marcelino Camacho: «Carrillo è stato e resterà nella storia del nostro partito come una delle sue grandi figure. Ma oggi dovrebbe riconoscere che la sua lotta è insensata».

una direzione corrispondente a questo programma. Sembra che Carrillo dimentichi che tra il X e l'XI Congresso molte cose sono profondamente cambiate: s'è frantumata l'Unione del centro democratico che arbitrava tra destra e sinistra, il PCE ha perduto un milione e 200 mila voti e 179 seggi parlamentari su 23, il PSOE è al governo con la maggioranza assoluta, la bipolarizzazione domina la vita politica spagnola.

GILE

Crisi di governo, si dimette il ministro degli esteri

Operaio di 20 anni ucciso da agenti in borghese

Durante la manifestazione di mercoledì approfittando del buio dopo un «black-out» la polizia ha sparato per le strade - Pinochet ammette difficoltà per la compagine di regime e fa capire che altri potrebbero seguire l'esempio di Schweitzer

NICARAGUA

Sparatoria alla frontiera con l'Honduras

MANAGUA - Forze dell'esercito nicaraguense sono state protagoniste di un'intensa sparatoria in territorio nicaraguense, che però non ha provocato vittime.

SANTIAGO DEL CILE - Un operaio è stato ucciso da un proiettile nel corso della manifestazione antigovernativa mercoledì sera in un quartiere popolare di Santiago. Lo si è appreso da fonte informata nella capitale cilena. Un altro operaio è rimasto gravemente ferito.

Secondo alcuni testimoni, quattro uomini armati - probabilmente agenti di polizia in borghese - hanno sparato su un gruppo di persone che manifestavano contro il governo di Pinochet in un momento in cui le strade della capitale erano completamente al buio.



SAN SEBASTIAN - Nuovo rigurgito di violenza e di terrorismo nei paesi baschi. Francisco Arin, dirigente di una industria elettromeccanica di Irura, è stato sequestrato ed ucciso da un gruppo autodefinitosi «comandos autonomi» contro il capitalismo.

Danimarca

Centro destra dimissionario sul bilancio

COPENAGHEN - Dopo dodici ore di aspro dibattito parlamentare, il Parlamento danese (Folketing), ha bocciato nella tarda serata di giovedì il bilancio di previsione per il 1984.

CEE

La scuola nel futuro dell'Europa

STRASBURGO - Un incontro tra i comunisti europei al quale erano invitati anche rappresentanti dei partiti socialisti e socialdemocratici del continente si è svolto al Parlamento europeo.

SALVADOR

Offensiva del Fronte, preso grosso centro

SAN SALVADOR - Una forza di circa tremila guerriglieri ha ieri assunto il controllo dello strategico vulcano di Cerro Cacahuatque, ad un centinaio di chilometri a nord est di San Salvador.

MOSCA

Ministro bielorusso licenziato per uno scandalo giudiziario

MOSCA - Accuse pesantissime hanno provocato il brusco allontanamento dagli incarichi del ministro degli Interni e del procuratore capo della repubblica sovietica di Bielorussia.

URSS

Ministro bielorusso licenziato per uno scandalo giudiziario

pubblica e degli altri funzionari. Secondo quanto ha scritto la sua volta il giornale del governo, le «Izvestia», fu nel luglio del 1981 che nella zona di Mozyr, una cittadina a 240 chilometri da Minsk, capitale della Bielorussia, vennero uccisi un guardiapescia e un poliziotto.

Brevi

Kissinger auspica negoziato USA-Nicaragua

CARACAS - Henry Kissinger ha auspicato un negoziato tra Stati Uniti e Nicaragua sulla situazione in America centrale.

Iran-Iraq: Khamenei annuncia «prospettive»

NICOSIA - Il presidente iraniano, Ali Khamenei, ha affermato che i combattenti islamici reagiranno sul campo di battaglia agli attacchi aerei compiuti recentemente dall'Iraq contro alcune città iraniane.

Liberto dirigente irlandese rapito dall'IRA

BELFAST - La polizia irlandese ha liberato ieri, in circostanze piuttosto drammatiche, Don Tidy, il dirigente della catena di supermercati Unsworth rapito dai guerriglieri dell'IRA il 24 novembre a Dublino.

Il sindacato dei minatori appoggia Mondale

NEW YORK - La United Mine Workers Union, il sindacato dei minatori, ha deciso di appoggiare la candidatura per il partito democratico dell'ex vicepresidente americano Walter Mondale alle presidenziali del prossimo anno.

Fermate quattro pacifiste nella RDT

ROMA - Quattro esponenti pacifiste di Berlino Est sono state fermate nei giorni scorsi dalla polizia e due di esse sono ancora trattate in base a imputazioni non note.

Advertisement for 'il fisco' (tax) magazine, including the headline 'L'amministrativo aziendale può far carriera senza il fisco?' and details about subscription prices and content.

«Andropov sta bene e lavora» L'ambasciatore sovietico a Roma smentisce l'aggravamento

POMA - Andropov sta bene e lavora in modo attivo. Queste notizie rassicuranti sulle condizioni di salute del leader sovietico sono state fornite ieri a Roma dall'ambasciatore dell'URSS, Nikolai Lunokov.

Anni di profonde trasformazioni tecnologiche. E noi non siamo rimasti indietro

L'Unità al computer

Così ci rinnoviamo grazie all'aiuto delle sottoscrizioni

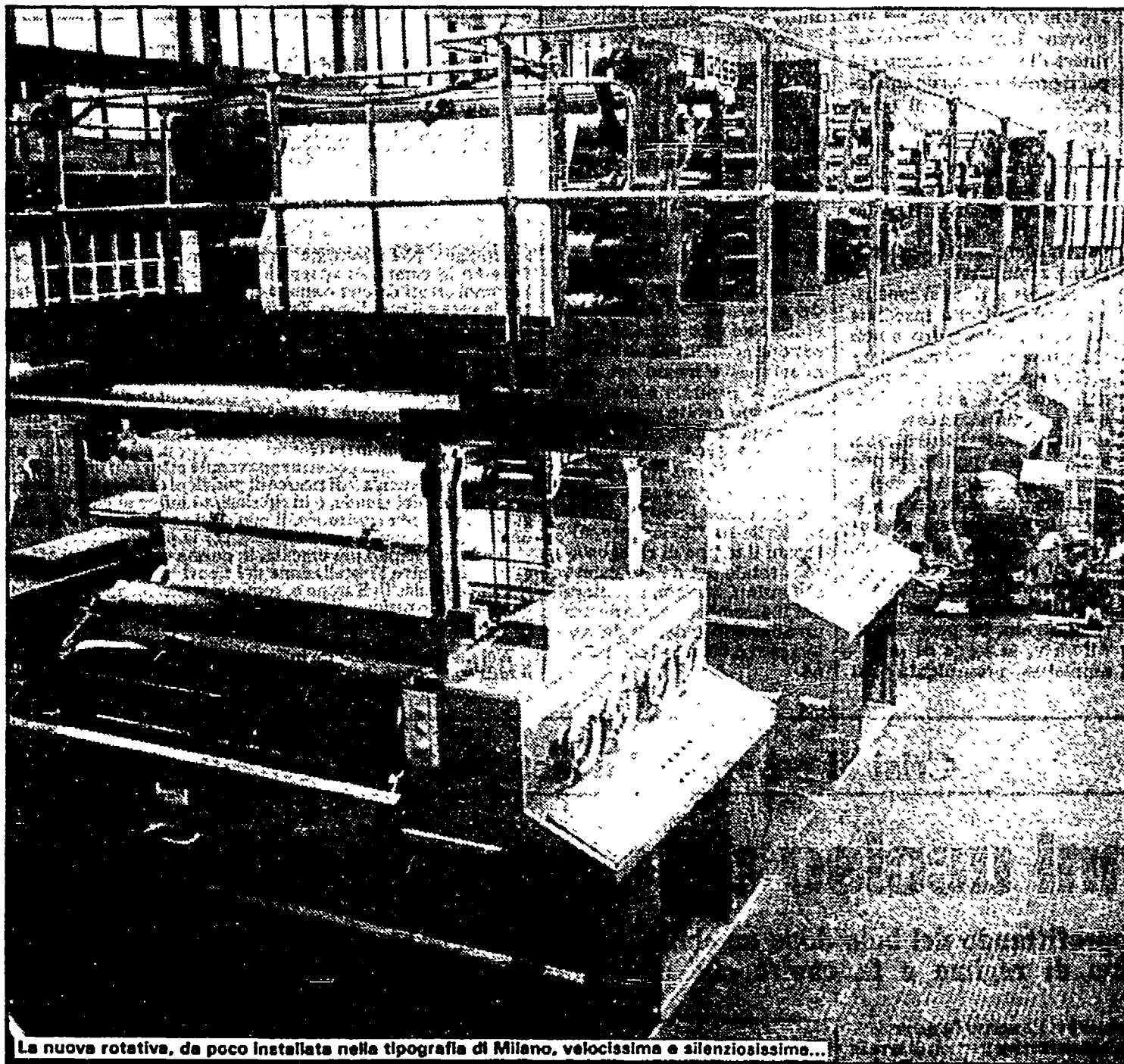
Sono giorni importanti questi per «l'Unità»: domani la eccezionale diffusione di un milione di copie, gran parte delle quali a 5.000 lire; fra breve entra in funzione la nuova rotativa nell'impianto tipografico di Milano; il 24 gennaio sarà dato il via in Emilia-Romagna all'inserto di otto pagine di cronaca regionale e cittadina; nelle prossime settimane avrà inizio il piano di ristrutturazione discusso in tanti dibattiti e assemblee nel partito e anche fuori di esso e sul quale, dopo approfonditi incontri e trattative, è stato raggiunto un accordo in sede sindacale.

Alla vigilia di questi avvenimenti così decisivi per la vita de «l'Unità», nel giorno che precede la grande diffusione-sottoscrizione che vedrà domani impegnati migliaia e migliaia di compagni, ci sembra più che mai giusto fare un punto ed illustrare il rinnovamento tecnologico che, grazie all'aiuto e alla solidarietà dei nostri lettori e dei nostri lettori, siamo riusciti a realizzare. Ricordiamo che l'ammodernamento e il pieno impiego dei nostri impianti rimane la condizione prima per ridurre, anno per anno, il nostro deficit di gestione e realizzare quelle economie indispensabili per la sopravvivenza del giornale, per il suo rilancio e il suo rafforzamento. Se all'apparire dei nuovi sistemi di composizione e stampa «l'Unità» fosse rimasta indietro, oggi non saremmo in grado di sopportare le enormi spese che gravano in modo così massiccio sul settore editoriale, non si potrebbe tenere testa alla concorrenza sul piano nazionale e nelle maggiori zone di nostra vendita, si rischierebbe di mettere in forse la caratteristica peculiare de «l'Unità», giornale dei comunisti italiani ma al tempo stesso grande quotidiano di informazione e

popolare. E si dovrebbe rinunciare alle sue prospettive di rilancio contraddicendo la domanda che viene dai suoi lettori (nel 1983, ogni giorno, aumentano la vendita alle edicole ed è questo un segno tangibile di ripresa) e dal partito nel suo insieme come dimostrano il successo delle sottoscrizioni e l'impegno nelle giornate di diffusione straordinaria.

In questa pagina documentiamo le spese che sono state necessarie per rinnovare e trasformare i nostri impianti. C'è una data di inizio per tutto questo: il 20 gennaio 1980, quando venne lanciata la prima sottoscrizione popolare che raggiunse in poche settimane la somma di oltre due miliardi. La cifra raccolta non riuscì a coprire tutte le spese, ma ci permise l'inizio di quella impresa che in pochi anni ha cambiato il volto del nostro tipografico. Fu infatti possibile sostituire la composizione «a caldo» con quella «a freddo», i videocompositori collegati ai cervelli elettronici e agli impianti di fotocomposizione sono prima entrati in funzione a Milano, e poi a Roma e recentemente a Bologna nella redazione dell'Emilia-Romagna. Nel futuro, come è intuibile, gradualmente, andranno a sostituire le macchine per scrivere sui tavoli dei redattori.

Da settembre è in corso un'altra sottoscrizione, quella dei 10 miliardi, che dovrà permetterci di superare un momento molto difficile di congiuntura finanziaria e di potere gestire il piano di ristrutturazione. La diffusione di domani, con le cartelle da 5.000 lire, è uno dei momenti più esaltanti di questa iniziativa di sostegno a «l'Unità», di questo rapporto così unico e così determinante, fra il giornale dei comunisti italiani e i suoi lettori, un rapporto che non dovrà mai cessare.



La nuova rotativa, da poco installata nella tipografia di Milano, velocissima e silenziosissima...

Prima fase della trasformazione

1978 Nuovo impianto di spedizione di giornali
Incisione elettronica delle lastre da stampa
Trasformazione della vecchia rotativa L. 2.100.000.000

1980 Impianto di composizione elettronica
Impianto di teletrasmissione di pagine da Roma a Milano con 4 laser L. 2.000.000.000

Seconda fase della trasformazione

1983 Acquisto di una nuova rotativa elettronica
Acquisto di un nuovo impianto di spedizione L. 9.000.000.000
Apparecchiature sussidiarie e lavori vari

Investimenti nello stabilimento romano

1981 Impianto di composizione elettronica
Trasformazione delle vecchie rotative
Nuovo impianto incisione lastre da stampa L. 2.400.000.000

1983 Montaggio dell'impianto automatico di spedizione dei giornali prima utilizzato dallo stabilimento milanese L. 400.000.000

TOTALE INVESTIMENTI L. 15.900.000.000

Dal piombo di Gutenberg al video intelligente

Come è cambiato il modo di produrre il nostro giornale? Facciamo un tuffo nel passato, quando esistevano due redazioni e due tipografie che si muovevano più o meno secondo gli stessi ritmi e le stesse funzioni. Cioè: i redattori estendevano gli articoli, li titolavano, li organizzavano nella pagina secondo un determinato disegno (il menabò). Il materiale veniva quindi inviato in tipografia. Qui il linotipista cominciava la fase di composizione: da un articolo una gran quantità di piombo, inciso riga per riga, che veniva inserito nel telaio secondo il menabò. Poi altri passaggi: sotto il torchio per ricavare il fiano, un foglio di cartoncino pressato; poi alla stereotipia per produrre i semicilindri da inserire sui rulli della rotativa. E finalmente il giornale, stanzato e piegato, che arriva al reparto spedizione, per raggiungere poi su aerei, treni, camion, macchine i punti vendita.

Il giornale è oggi un'altra cosa e principalmente due cervelli elettronici che già provvedono e provvederanno sempre più ad ogni fase di lavorazione.

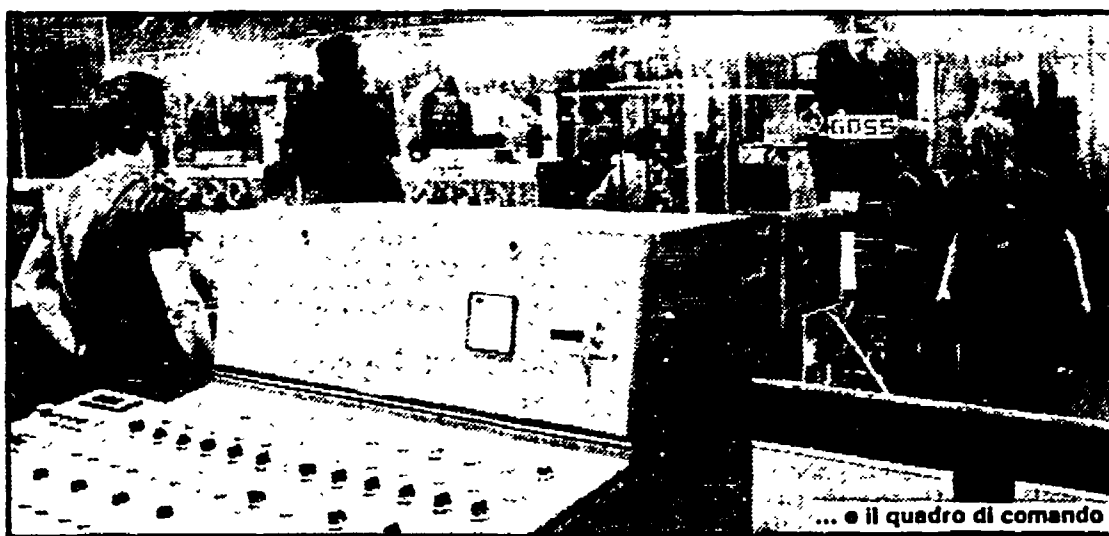
Che cosa consentono i due cervelli elettronici abbinati al videotermine collocati nelle redazioni centrali e periferiche? Consentono uno scambio rapidissimo di informazioni, cioè di testi elaborati e impaginati, da una sede all'altra. Facciamo un esempio concretissimo: lo redattore posso battere il mio articolo ad un video terminale in qualsiasi redazione, posso scolarlo, posso cioè vederlo per colonne secondo gli spazi prefissati del menabò e posso quindi indirizzarlo alla sede centrale, a Milano o a Roma, oppure «scambiarlo» tra Milano e Roma. In questo modo ho «saltato» molti passaggi, previsti dalla organizzazione tradizionale del lavoro e dalle tecnologie tradizionali: scrittura del pezzo, dettatura, riciclaggio e ritrasmissione da parte degli stenografi, composizione in linotype, impaginazione. Tempi lunghissimi per una operazione che si può ora risolvere in pochi secondi. L'innovazione tecnologica significa quindi disporre di possibilità, ancora in fondo, di essere superato le distanze, centro e periferia alla fine, nel cervello elettronico che è il destinatario di tutti i messaggi, si sovrappongono.

Possiamo fare un giornale più bello? Certo, le tecnologie non possono risolvere tutto. La responsabilità principale lacca sempre a chi lo dirige, a chi lo idea, a chi lo scrive. Ma con le tecnologie si può fare tutto più rapidamente, le distanze saranno sempre meno un impedimento. Insomma ci faciliteranno nel nostro impegno a produrre un giornale più aggiornato, più tempestivo.

Testa da aggiungere che proprio queste innovazioni consentiranno lo sviluppo di alcune iniziative editoriali, ad esempio il rafforzamento di alcune cronache locali, che godranno di una totale autonomia nella fase di composizione al video della pagina, che, ultimata, verrà indirizzata al cervello di Milano e di Roma per le successive fasi di stampa.

E da questo riferimento si deduce la caratteristica del sistema adottato: la indipendenza della fase di composizione, che può avvenire completamente in redazione, dalla stampa, che, in teoria, può essere completata in qualsiasi sede tipografica. Con un ovvio possibile vantaggio: il ridimensionamento del problema della spedizione del giornale stampato, con gran risparmio di tempo.

Insomma posso comporre le pagine a Firenze, a Bologna, a Torino e indirizzarle al cervello di Milano o di Roma. Qui il cervello darà impulsi perché vengano stampate su carta fotosensibile. Verranno quindi inserite le foto e il prodotto verrà infine affidato al laser, un vero e proprio raggio di luce che «legge» le pagine incidendole su lastre di alluminio presentabilizzate.



...e il quadro di comando

La nuova rotativa installata nello stabilimento di Milano è in grado di tirare 60 mila copie dell'«Unità» all'ora contro le 32 mila del vecchio impianto

Una piccola riduzione del formato del giornale ci permetterà di risparmiare centinaia di milioni l'anno

Un computer comanda le linee di spedizione



La vecchia linotype, in disparte come un pezzo da museo (in alto) e la nuova sala di composizione con i videoterminali.

Un «gioiello» da 130 tonnellate

La possibilità di sfondare il tetto delle 24 pagine giornaliera e di stampare inserti estraibili - Gli «ordini» di inchiostrazione vengono impartiti direttamente dal laser - Una cabina di comando interamente automatizzata

Peso: 130 tonnellate; altezza: 9 metri; segni particolari: 60.000 copie utili all'ora. È la carta d'identità della nuova rotativa dell'«Unità», già installata nello stabilimento milanese della T.E.M.I. e pronta a divorare tonnellate e tonnellate di carta. Qua tra breve entrerà in funzione, il nostro giornale avrà a disposizione, completo in ogni sua parte, un sistema di stampa e spedizione tra i più moderni oggi in Europa. Una grossa soddisfazione per tutti e in particolare, crediamo, per quelli migliaia e migliaia di compagni e di amici che con i loro sacrifici ed impegni nella sottoscrizione ci hanno permesso di dotarci di questi «gioielli» che pesano tonnellate.

Ma vediamo di scoprire insieme i «segreti» della nuova rotativa paragonando le sue prestazioni a quelle del vecchio impianto destinato alla pensione.

TIRATURA — La vecchia rotativa poteva stampare al massimo 32.000 copie utili all'ora per ciascuna delle due «bocche» d'uscita per un giornale che pe-

rò non poteva superare le 24 pagine. Quella nuova, che è stata costruita in Inghilterra dalla ditta GOSS, tira invece, come abbiamo visto, 60.000 copie utili all'ora su una sola «bocca» d'uscita e può sfornare un giornale anche a 32 pagine. Grazie poi alla sua «piegatrice a doppio cono» è possibile stampare un inserto da incartare nel giornale: si può quindi, ad esempio, avere un giornale normale a 24 pagine con dentro un inserto estraibile di altre otto pagine.

STAMPA — Notevoli miglioramenti si hanno anche nella resa della stampa. La vecchia rotativa era un impianto strettamente tipografico; stampava cioè in diretta, carta e lastre dei cilindri si toccavano provocando delle imperfezioni inevitabili nella stampa dovute al contatto diretto tra la carta e un metallo rigido come l'alluminio delle lastre. Oggi la nuova rotativa è di tipo roto off-set, stampa cioè in modo indiretto. Non c'è più il contatto diretto lastra-carta, ma la lastra, su cui è incisa la pagina da stam-

pare, dà l'impronta ad un rullo di caucciù che a sua volta la trasmette alla carta. Il risultato è una carta più nitida e pulita.

FORMATO — L'«Unità» cambierà formato, anche se di pochi centimetri. La nuova rotativa permette infatti di utilizzare bobine di carta più piccole; passeremo quindi dalle pagine attuali che misurano 43 x 59 centimetri al nuovo formato 41 x 56. Un mutamento che può apparire insignificante, ma che ci permetterà di risparmiare nei costi della carta molte centinaia di milioni all'anno.

AUTOMAZIONE — Il computer ormai la fa da padrone anche in rotativa. La nuova macchina infatti è completamente automatizzata e la si può dirigere a distanza, da una cabina di comando, senza aver più nelle orecchie il rumore assordante della rotativa. Ma non è tutto, il nuovo impianto può essere collegato con il laser mentre questo «legge» le pagine del giornale per incidere sulle

lastre destinate ad essere collocate sui rulli della rotativa. E così dal laser vengono impartiti gli ordini di inchiostrazione alla rotativa che automaticamente si posiziona per dare una resa ottimale alla stampa.

SPEDIZIONE — Il nuovo impianto è interamente computerizzato ed in grado di ricevere le 60.000 copie all'ora che sforna la rotativa. Un computer ha memorizzati i dati sulla tiratura, sulla sua diversificazione (le numerose edizioni locali), sulla sua diversa destinazione (edicole e rivenditori); i pacchi di giornali destinati alle varie località vengono quindi fatti automaticamente dalla spedizione in base ai dati immessi nel suo computer.

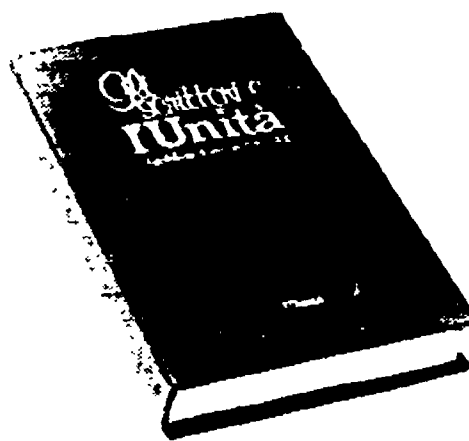
Un'ultima curiosità. La nuova rotativa, in modo diverso rispetto alla vecchia, quando entra in azione produce vibrazioni, che avrebbero potuto alla lunga danneggiare le strutture del palazzo. Per questo si è dovuto procedere ad uno scavo e a nuove fondazioni, in modo tale che il pavimento sul quale poggiava la rotativa risultasse completamente isolato dal resto dell'edificio.

OBIETTIVO 80.000 ABBONAMENTI

più abbonati per un giornale più forte

anche dalla tua Sezione un contributo decisivo per raggiungere questo obiettivo

Il libro omaggio agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri settimanali)



GLI SCRITTORI E L'UNITÀ
Antologia di racconti 1945-1980

L'Unità

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

Tariffe d'abbonamento

Annuo: 7 numeri 130.000 □ 6 numeri 110.000
□ 5 numeri 98.000
Semestrale: 7 numeri 66.000 □ 6 numeri 56.000
□ 5 numeri 50.000

COME ABBONARSI: tramite assegno o vaglia postale inviando l'importo direttamente all'«Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano; oppure effettuando il versamento sul conto corrente postale n. 430207 sempre intestato all'«Unità» o ancora sottoscrivendo presso i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» delle rispettive Federazioni

Per i lavoratori Italsider a Natale stipendio a metà

ROMA — L'Italsider pagherà ai lavoratori solo il 50% dello stipendio di dicembre. La situazione si è, insomma, sbloccata a metà e per i siderurgici del grande gruppo pubblico il Natale porterà meno soldi e una pioggia di cassa integrazione. Ci saranno, infatti, duemila sospesi a Cornigliano e un migliaio a Taranto sino a gennaio. L'Italsider ha spiegato la

gli investimenti, ma anche le retribuzioni. Nemmeno l'ultimo consiglio di gabinetto ha preso decisioni definitive sulla questione acciaio. I ministri economici hanno detto solo di essere orientati a preparare uno stralcio per la siderurgia, ma nulla di più. Intanto Craxi, ieri, ha ricevuto a Palazzo Chigi il presidente dell'Assider, Falck. Il rappresentante degli industriali privato del settore ha avuto assicurazioni, come dice un comunicato di Palazzo Chigi, sulla volontà del governo italiano di battersi in sede comunitaria per il contingentamento delle vendite di rottame al di fuori della CEE e per l'assunzione di controlli più severi sulle importazioni di prodotti che violano le norme stabilite dai Dieci.

Allarmante rapporto ISFOL

Vivere col disoccupato diventerà un'abitudine

L'indagine sostiene che, nel prossimo decennio, non ci sarà più sicurezza del posto - Come attenuare gli effetti del robot?

Responsabile prima, la rivoluzione tecnologica, che pure nessuno si sogna di voler contrastare. E quello che avverrà lo si può già intuire analizzando quel che è avvenuto. L'82 fu definito l'anno più «nero» dal punto di vista occupazionale. Bene, l'anno che sta per concludersi ha fatto registrare un ulteriore peggioramento. Tanto per dare qualche numero: i disoccupati sono aumentati fino ad arrivare a 2 milioni e 68 mila (erano 1 milione e

C'è stata una contrazione del numero complessivo dei lavoratori dipendenti (meno 4,6% in agricoltura e meno 2,3 nell'industria), così come è diminuita l'area del doppio lavoro: ora lo fanno un dieci e due per cento in meno. Ancora c'è una contrazione operata in tutti i settori (-47 mila in agricoltura, -183 mila nell'industria, -38 mila nei servizi), così come è calato il numero degli apprendisti (-3,4%). Sono questi gli effetti quantitativi della grande trasformazione che ha subito l'intero apparato produttivo del nostro paese. Ma di tanto è anche cambiata la qualità del lavoro. Per dirne

una, l'occupazione impiegatizia nell'industria è quasi raddoppiata nell'ultimo decennio. Contemporaneamente, tra gli operai si conferma una tendenza a ridurre la quota di lavoro direttamente legata alla produzione. Ancora, si è in presenza di un sempre maggiore decentramento di tutte le funzioni dell'impresa e di una maggiore diffusione di prodotti tecnologicamente avanzati. Tutto questo, il diffondersi di strutture organizzate più flessibili, e sempre più autonome, ha messo in crisi il ruolo dei livelli gerarchici intermedi (leggi: i «quadri»). Nelle piccole industrie, invece, si assiste ad un «processo di omogeneizzazione dei contenuti di lavoro», in un modo tale per cui l'operaio esecutivo è sempre più affine all'impiegato. Sommando tutti questi elementi, altri ancora, portati al limite le tendenze che oggi sono appena accennate, l'ISFOL è addirittura in grado di anticipare quale sarà la struttura dell'occupazione in Italia nel 1990. Quasi alla fine del secolo nel nostro paese il dieci per cento dei lavoratori sarà occupato in agricoltura, il 35% nell'industria e il 55% nei servizi. Ci sarà un minore numero di dipendenti pubblici rispetto ai privati, e ci sarà un alto saggio di crescita nei settori del credito, delle assicurazioni e delle comunicazioni. Con queste «profezie», l'ISFOL suggerisce anche quali potranno essere le «professioni del domani». Scompaiono alcune figure tradizionali (si fanno anche gli esempi del disegnatore, del progettatore, del verniciatore, del saldatore e dell'addetto alla istruttoria), mentre con la robotica, il ruolo degli operatori si arricchirà di nuove e più complesse mansioni: ci sarà il guida-macchine robotico, il diagnostico multidisciplinare, l'elettromeccanico robotico, il mecatronico e via dicendo. Ma chi li formerà? Quale struttura sarà in grado di prepararli? Si arriva così al punto centrale della relazione ISFOL. Oggi purtroppo, per l'inefficienza della scuola degli enti preposti, la gente si sta sempre più orientando verso l'autogestione del proprio percorso formativo: imparare da soli, insomma, sembra il motto. Ma con l'introduzione di tecnologie sempre più avanzate tutto questo non basterà più. E allora ci vorrà un sistema che sia articolato, flessibile che non insegni più un solo mestiere, ma più d'uno, in modo da rispondere davvero alle esigenze delle imprese di domani. L'ISFOL insomma già lavora per il Duemila.

Più aspra la lotta dei portuali, scali chiusi fino al 22

ROMA — La tregua è durata appena poche ore, dalle 6 del mattino alle 13 quando i portuali sono stati di nuovo chiusi a tutte le attività commerciali. E rimarranno bloccati fino alle 6 di giovedì della prossima settimana investendo, martedì, anche il traffico passeggeri e gli scali aerei di Genova e Venezia. Nel porto genovese non c'è stata in pratica, nemmeno questa modesta pausa. Di primo mattino l'assemblea dei portuali aveva, infatti, deciso la prosecuzione dello sciopero

sull'erogazione dei salari e della tredicesima e sul risanamento finanziario degli enti portuali: si sono fatte solo promesse. Soltanto la negligenza del governo, l'incapacità del ministro Carta e un disegno dell'utenza teso ad ottenere una rivincita nei confronti dei lavoratori, portavano portare — ha detto D'Agnano — a questo scontro drammatico e dalle conseguenze difficilmente calcolabili per l'economia del nostro paese. Una prima conseguenza, anche se a giudizio dei sindacati, strumentale, la si è avuta ieri con la chiusura della cartiera di Arbatax per mancanza di materia prima e l'invio di 700 lavoratori a cassa integrazione. E un tentativo di criminalizzare i portuali, dicono i sindacati, perché all'azienda era stato assicurato l'approvvigionamento indispensabile per tenere in attività l'impianto.

GEPI e legge Prodi: ecco l'alternativa

ROMA — Tre leggi di salvataggio delle imprese e una mozione più generale sulla politica industriale (675, credito agevolato, innovazione); su questi due punti si incentrerà la battaglia parlamentare dei comunisti. Nel corso di una conferenza stampa il compagno Cerina ha illustrato i tre progetti presentati dal gruppo: riforma della Gepi, della legge Prodi e formazione di cooperative da parte dei lavoratori di aziende in crisi. Il PCI — è stato detto — è contrario alla confusione fra interventi di salvataggio e di reindustrializzazione e proprio per questo, non approva i bacini di crisi e la riforma Gepi prospettata da Altissimo. Ritene, invece, che i due momenti debbano essere distinti. Ecco, in dettaglio, le tre leggi di salvataggio presentate dai comunisti.

GEPI — Il progetto porta la firma di Macciotta ed è articolato in nove punti. Prevede, innanzitutto, la cessione di quote di capitale della finanziaria a imprenditori privati e la costituzione di società regionali. Ci saranno, poi, benefici fiscali per tutti quegli industriali che sottoscriveranno azioni Gepi. Quest'ultima potrà intervenire su tutto il territorio nazionale (con una quota riservata al Mezzogiorno pari al 60%), ma solo se si verificheranno alcune condizioni: le aziende non dovranno superare i mille addetti e non dovranno averne meno di trecento; occorrerà che ci sia una partecipazione di privati; l'intervento dovrà essere conforme agli indirizzi del CIP.

La procedura prevede due fasi: la prima, della durata di sei mesi, servirà al commissario per valutare la risanabilità della impresa; al termine di questo periodo, solo se verrà ritenuto opportuno, scatterà la seconda fase. Il progetto prevede, inoltre, agevolazioni fiscali per le imprese poste in amministrazione straordinaria e forme di finanziamento sia per l'esercizio provvisorio, sia per il programma di risanamento. Le aziende che fanno parte del medesimo gruppo, anche quando non si trovano in una situazione di insolvenza, so-

no «responsabili solidalmente» con l'impresa in amministrazione straordinaria. COOPERATIVE — Il progetto porta la firma di Provatini e, in sostanza, ripropone il contenuto del DDL già preparato da Marcora. I comunisti hanno deciso di ripresentarlo sulla base di due considerazioni: sono già sorte circa 150 cooperative di lavoratori di aziende in crisi che attendono i finanziamenti; i fondi destinati da due leggi a questo obiettivo non sono stati mai spesi e i 180 miliardi a disposizione hanno finito con l'ingrossare il monte dei residui passivi.

MILANO — Con ogni probabilità l'industriale italo americano Alessandro De Tomaso diventerà già il prossimo anno l'unico azionista della Maserati. Oggi la casa automobilistica di Modena è controllata in parte da De Tomaso e in parte dalla GEPI. La finanziaria pubblica era intervenuta nel '74 in un momento di gravissime difficoltà della Maserati e De Tomaso acquistò parte del pacchetto azionario, imbarcandosi in un'avventura che allora sembrò piuttosto difficile. Oggi la Maserati vive un periodo d'oro e De Tomaso ha deciso che è tempo di prendersela tutta per lui.

Maserati ora in attivo e De Tomaso la compra tutta

Il Senato vota gli aumenti per i dirigenti dello Stato

La maggioranza impedisce modifiche al provvedimento - Il giudizio negativo dei compagni Maffioletti e Luigi Berlinguer

ROMA — La commissione affari costituzionali del Senato ha approvato in sede legislativa il disegno di legge che prevede la proroga con un ulteriore aumento del tredici per cento, al 30 giugno 1984 del trattamento economico provvisorio dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo e per il personale ad essi collegato. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera che dovrà vararlo entro la fine dell'anno, data di scadenza della precedente proroga.

Nella commissione del Senato la maggioranza governativa ha praticamente votato in blocco il provvedimento respingendo tutti gli emendamenti migliorativi presentati anche dal gruppo comunista. Proposte, quelle del PCI, volte — ci ha detto il compagno Roberto Maffioletti — a correggere almeno gli aspetti più negativi di una impostazione per noi inaccettabile.

Il fatto più grave rimane, però — ha detto Maffioletti — che il continuo rinvio di una legge di riforma della dirigenza statale e la ricorrente pratica perversa dei provvedimenti settoriali si è saldato con la linea delle proroghe ai trattamenti provvisori con i quali il governo continua a preferire l'elargizione di compensi economici senza una disciplina che garantisca la corrispondenza tra retribuzione e funzioni dirigenziali a discapito della produttività della pubblica amministrazione.

La commissione ha approvato un ordine del giorno proposto dal gruppo comunista con cui si impegna il governo a pre-

sentare «entro breve tempo» un provvedimento di legge che disciplini la dirigenza pubblica e ad approntare «sollecitamente» proposte adeguate per «introdurre strumenti di perequazione e di armonizzazione dei trattamenti economici dei dirigenti pubblici». Il provvedimento di proroga per i dirigenti adottato dal governo è approvato, ora, dal Senato, è inaccettabile — ci ha detto il responsabile del PCI dei problemi della pubblica amministrazione Luigi Berlinguer — proprio perché continua a rinviare il problema della dirigenza. E giusto superare le speranze nel trattamento economico e pagare i dirigenti dello Stato per quanto è necessario per un posto di tale responsabilità e qualifica; ma occorre, nel contempo, riformare funzioni e preparazione ed esigere da loro rendimento e responsabilità adeguati.

Regioni: integrare pubblico e privato per la siderurgia

ROMA — Le Regioni prendono posizione sulla spinosa questione del polo industriale pubblico. Lo fanno — attraverso la conferenza dei presidenti — sposando la tesi dell'intervento integrato tra capitale pubblico e capitale privato. In particolare oltre a sollecitare il governo a far valere in sede comunitaria le peculiarità del settore siderurgico italiano, le Regioni fanno un esplicito riferimento alla programmazione a medio termine di

un coerente processo di investimenti anche di natura privata. Fra le righe, si deve leggere un fermo richiamo a salvare lo stabilimento di Cornigliano che, secondo il progetto IRI-Finsider, dovrebbe chiudere i battenti. Prima d' dare per spacciato l'impianto ligure, dicono le Regioni, va fatto un tentativo presso i privati per convincerli a cedere una parte delle quote loro assegnate dalla CEE, in cambio dell'utilizzazione di alcuni im-

pianti che sono tra i più moderni e funzionali d'Europa. Il documento elaborato dalla conferenza dei presidenti affronta poi altre questioni dell'industria pubblica, in particolare quelle del comparto chimico, di quello minerario-metalurgico, della meccanica strumentale, della cantieristica. L'approvazione del documento è avvenuta giovedì sera nella nuovissima sede del CINSEDO (il centro di documentazione e di studio di recentissima costituzione che dovrà fornire ai lavori dei presidenti un contributo tecnico giuridico). La cessione del CINSEDO risponde ai nuovi compiti che le Regioni si troveranno ad affrontare dopo l'istituzione della conferenza permanente Stato-Regioni, un organismo di coordinamento che dovrebbe rilanciare il ruolo istituzionale e l'iniziativa dell'ente.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

Rinascita

il più autorevole e diffuso settimanale di cultura politica in Italia

quarant'anni di ricerca, di iniziativa, di dibattito

Tariffe di abbonamento (invariate rispetto al 1983)			
	ITALIA	ESTERO	EMIGRATI
anno	L. 40.000	65.000	58.000
semestre	L. 20.000	33.000	29.000
sostenitore	L. 100.000		

In omaggio ai nuovi abbonati e a coloro che rinnovano l'abbonamento, il libro

Palmiro Togliatti DA SALERNO A YALTA

Vent'anni di lotta politica in Italia negli articoli di Rinascita - 320 pagine - Prefazione di Giuseppe Chiarante

I versamenti possono essere fatti con assegno bancario o vaglia postale o conto corrente n. 430207, intestati a: L'Unità spa - Viale Fulvio Testi 75 - 20162 MILANO.

Bilancia + 955 miliardi

ROMA — Bilancia dei pagamenti attiva in novembre, per ben 955 miliardi, senza valuta dei turisti e con le esportazioni industriali in difficoltà per alcuni settori. Sembra incredibile. Tanto più che lo stesso mese del 1982 registrò il disavanzo mensile massimo di quell'anno, 2816 miliardi, e non a caso poiché con la fine della stagione del turismo si ha la «inversione stagionale» della bilancia valutaria italiana, attiva d'estate e deficitaria nell'inverno. Niente di tutto questo avviene nel 1983 al termine di un anno di zig-zag, la cui comprensione fonda alle «grandi manovre» che sovrintendono alla politica valutaria, un bastone repletamente usato per colpire a disegno determinati gruppi sociali o politici.

Inusitato attivo valutario a novembre

Pagamenti: la svolta dell'83 (miliardi di lire)

	1982	1983
GENNAIO	1	- 474
FEBBRAIO	- 1326	- 248
MARZO	- 2183	- 1405
APRILE	- 677	1210
MAGGIO	262	- 1244
GIUGNO	1103	2888
LUGLIO	938	2038
AGOSTO	1146	1463
SETTEMBRE	- 295	- 514
OCTOBRE	- 263	- 618
NOVEMBRE	- 2816	955
GENNAIO-NOVEMBRE	- 3524	4262

deprezzamento dell'8% per la lira. Era passato appena un mese dall'accordo fra Sindacati, Confindustria e Governo, già ci si preoccupa di preparare un secondo colpo, mettendo a carico del lavoratore italiano una svalutazione che si è dimostrata forzata.

Nell'anno della recessione più profonda le riserve salgono a 74.516 miliardi Gli zig-zag dell'83

nale i disavanzi sono stati moderati. Il potere d'acquisto interno è basso, gli investimenti al minimo. È il calo delle importazioni — pur rincarate quando pagate in dollari o yen — che sostiene l'attivo complessivo che la bilancia ha

ormai accumulato per l'83. Questo attivo viene portato a 4.262 miliardi dal risultato di novembre. La posizione valutaria di banca centrale appare ancora più positiva per l'afflusso di ulteriori valute tramite le banche per cui a novembre le riserve totali presso la Banca d'Italia sono 74.516 miliardi: 41.775 miliardi in oro; 16.821 in valute convertibili; 1.778 in Diritti di Prelievo del Fondo monetario; 1.772 come credito sul FMI; 13.146 miliardi in scudi europei. Di questo attivo non si hanno i benefici che di solito ci si attendono come calo dei tassi d'interesse, più largo credito interno, dominio delle tendenze inflazionistiche. È una accumulazione che serve — ed anche questo solo in parte — a garantire l'indebitamento all'estero di imprese ed enti. Non a caso il ministro del Commercio si affrettò ad offrire agevolazioni agli operatori esteri: il conto, dal punto di vista valutario, è già pagato.



Abbonati alle riviste degli Editori Riuniti

- Politica ed economia mensile **abbonamento 29.000**
- Riforma della scuola mensile **abbonamento 25.000**
- Critica marxista bimestrale **abbonamento 27.000**
- Democrazia e diritto bimestrale **abbonamento 27.000**
- Donne e politica bimestrale **abbonamento 15.000**
- Studi storici trimestrale **abbonamento 25.000**
- Nuova rivista internazionale mensile **abbonamento 30.000**

un laboratorio aperto alla ricerca alla documentazione all'intervento culturale e politico

□ I versamenti vanno effettuati a mezzo ccp n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9/11 - 00198 Roma. □ Per informazioni: Editori Riuniti Riviste - piazza Grazioli, 18 - 00186 Roma - tel. (06) 6792995-6793631.

ROMA — Il ministro per il Commercio estero Nicola Capria ha firmato due decreti con i quali vengono concesse agli operatori con l'estero importanti agevolazioni valutarie. Queste riguardano: 1) investimenti all'estero diretti, esclusi cioè gli acquisti di portafoglio; viene abolito il deposito del 50% richiesto attualmente e le operazioni proposte tramite banca sono approvate qualora entro 15 giorni il ministero non avanzi obiezioni; 2) le imprese che svolgono lavori all'estero possono detenere conti all'estero in valuta locale fino al 20% dell'ammontare dei contratti (i conti in valuta già esistono ma sono regolati caso per caso); 3) gli esportatori a pagamento di dilazione fino a cinque anni possono accordare il credito senza autorizzazioni se l'acquirente ha sede nella Comunità europea; 4) per gli stessi operatori, la possibilità di anticipare-posticipare incassi-pagamenti su esportazioni-importazioni viene esclusa da autoriz-

Ampie libertà valutarie a chi opera all'estero

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	16/12	15/12
Dollaro USA	1680	1672,15
Marc tedesco	606,045	606,085
Dollaro canadese	1242,50	1239,40
Franco francese	198,295	198,095
Fiorino olandese	539,95	540,42
Franco belga	29,751	29,765
Sterlina inglese	2380,30	2378,85
Sterlina irlandese	1879,375	1882,025
Corona danese	167,36	167,55
ECU	1367,56	1367,49
Yen giapponese	7,139	7,141
Franco svizzero	759,085	758,355
Scellino austriaco	85,875	86,035
Corona svedese	216,435	214,90
Marc finlandese	206,825	208,57
Marc finlandese	285,45	284,63
Escudo portoghese	12,69	12,565
Peseta spagnola	10,542	10,522

zazione; 5) le spese anticipate per fidejussione vengono escluse dal cosiddetto finanziamento obbligatorio in valuta; 6) il Mediocredito centrale viene affiancato all'Ufficio Cambi e alla Sezione per il credito e l'assicurazione all'export (SAEF) quale ente delegato a gestire le operazioni valutarie che restano sottoposte ad autorizzazione. La spiegazione di questi provvedimenti è nelle notizie sulla bilancia: la cassa è piena, un maggior volume di valute estere viene messo a disposizione. Il controllo sull'effettivo impiego delle valute non è così stretto da garantire che restino utilizzate per gli scopi indicati.

L'effetto più rilevante, sul piano della politica economica, è la possibilità per gli operatori di manovrare direttamente una più grande massa di valuta. Ciò vuol dire che quando essi vorranno esprimere «sfiducia» e sposteranno facilmente una più grande massa di capitale; la loro capacità di pressione sul cambio della lira aumenta. Le ondate speculative che decidono della svalutazione o dell'apprezzamento della moneta, spesso motivate da atteggiamenti politici, vengono potenziate in un regime in cui i centri finanziari privati possono distorcere anche profondamente i mercati. Non è casuale che questi provvedimenti valutarie vengano presi prima di qualsiasi seria iniziativa politica per rilanciare le esportazioni. Lunedì, ad esempio, si riunisce la commissione mista italo-sovietica ed ancora non si sa cosa farà il governo per acquisire all'industria italiana i contratti che è possibile ottenere in cambio dell'acquisto di gas sovietico.

LA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO HA INDETTO UN CONCORSO PUBBLICO PER L'ASSUNZIONE DI N. 42 IMPIEGATI DI GRADO III riservato a residenti nella Regione Piemonte e nella Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Requisiti richiesti per l'ammissione al concorso:

- 1) possesso di uno dei seguenti titoli di studio:
 - Maturità Commerciale (Ragioniere e Perito Commerciale, Perito Aziendale e Corrispondente in Lingue Estere), Maturità Classica, Maturità Scientifica, Maturità Linguistica, Geometra, Maturità Professionale per Segretario d'Amministrazione, Analista Contabile, Operatore Commerciale, Lauree in Economia e Commercio, Giurisprudenza, Scienze Economiche e Bancarie, Scienze Politiche ad indirizzo politico-economico, Economia Politica, Economia Aziendale, Matematica, Scienze dell'Informazione, Ingegneria Elettronica, con votazione di almeno 90/110;
- 2) data di nascita compresa tra il 12 Dicembre 1948 e il 12 Dicembre 1965;
- 3) residenza in un Comune della Regione Piemonte o della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Termine ultimo per la spedizione delle domande: 20 Gennaio 1984.

Copia del bando e modulo di domanda dovranno essere richiesti al Servizio Amministrazione del Personale della Cassa di Risparmio di Torino - Via XX Settembre n. 31 - Torino, nelle ore d'ufficio di ogni giornata lavorativa.

N.B. Saranno esclusi dal concorso di cui al presente avviso i candidati residenti nella Regione Autonoma Valle d'Aosta che presentino parimenti domanda di partecipazione al concorso per l'assunzione di n. 8 impiegati di grado III riservato ai soli residenti in tale Regione.

CRT CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

LA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO HA INDETTO UN CONCORSO PUBBLICO PER L'ASSUNZIONE DI N. 8 IMPIEGATI DI GRADO III riservato a residenti nella Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Requisiti richiesti per l'ammissione al concorso:

- 1) possesso di uno dei seguenti titoli di studio:
 - Maturità Commerciale (Ragioniere e Perito Commerciale, Perito Aziendale e Corrispondente in Lingue Estere), Maturità Classica, Maturità Scientifica, Maturità Linguistica, Geometra, Maturità Professionale per Segretario d'Amministrazione, Analista Contabile, Operatore Commerciale, con votazione di almeno 7/10 o 42/60;
 - Laurea in Economia e Commercio, Giurisprudenza, Scienze Economiche e Bancarie, Scienze Politiche ad indirizzo politico-economico, Economia Politica, Economia Aziendale, Matematica, Scienze dell'Informazione, Ingegneria Elettronica, con votazione di almeno 90/110;
- 2) data di nascita compresa tra il 12 Dicembre 1948 e il 12 Dicembre 1965;
- 3) residenza in un Comune della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Termine ultimo per la spedizione delle domande: 20 Gennaio 1984.

Copia del bando e modulo di domanda dovranno essere richiesti al Servizio Amministrazione del Personale della Cassa di Risparmio di Torino - Via XX Settembre n. 31 - Torino, nelle ore d'ufficio di ogni giornata lavorativa, oppure presso le Dipendenze della Cassa di Risparmio situate nella Valle d'Aosta, durante l'orario di sportello.

CRT CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Dalla BEI crediti per 5000 miliardi previsti nell'84

ROMA — Il presidente della Banca Europea per gli Investimenti Yves Le Port è in visita in Italia e ieri ha incontrato i giornalisti insieme al ministro del Tesoro Giovanni Goria. Poiché i finanziamenti della BEI in Italia sono arrivati quest'anno a 3.515 miliardi di lire, con un incremento del 32% (doppio degli impieghi interni), ben si comprende l'interesse della Banca per l'Italia, divenuta come paese il maggior cliente. Alcuni istituti di credito italiani hanno fatto della canalizzazione dei fondi raccolti dalla BEI una delle loro attività primarie, fra questi la Banca del Lavoro e l'Istituto Mobiliare: quest'ultimo ha fatto operazioni per 600 miliardi quest'anno e ne progetta per un migliaio di miliardi l'anno prossimo.

La BEI potrebbe canalizzare in Italia, durante l'84, credito per oltre cinquemila miliardi di lire.

L'espansione di questo canale di finanziamento contiene precise lezioni. Non a caso Le Port ha sottolineato la finalizzazione dei crediti: progetti che riducono la dipendenza dalle forniture di petrolio; localizzazioni nel Mezzogiorno; iniziative di particolare interesse tecnologico. C'è da chiedersi perché le banche italiane, quando si chiede loro di finalizzare il credito scegliendo in forma pubblica programmi e progetti, sono restie, salvo poi a entrare in concorrenza per fare la stessa cosa quando la promuove la BEI.

Vi sono dei tentativi di scalzare la richiesta di finalizzare da parte delle banche italiane per «rifilare» la «solita clientela». Questa possibilità di togliere scampo all'azione della BEI è però pericolosa quando entrano clienti come Fiat, Olivetti, SIP (da sola, chiede altri 100 miliardi). La verifica della finalizzazione dei grandi gruppi richiede un controllo più penetrante reso difficile dalla segretezza delle procedure. Altra novità della BEI che ha successo, il «prestito globale» per programmi, particolarmente utile alle piccole imprese. Qui occorrerebbe sviluppare un servizio alle imprese per metterle in grado di assemblare questi programmi ma ci scontriamo, di nuovo, con l'attitudine levantina di certi banchieri. Un «prestito globale tecnologia» dorme da mesi nei cassetti di uno di questi.

Brevi

Elettricità: aumentano i consumi

ROMA — La ripresa economica sembra trovare riscontro anche nell'aumento del consumo di energia elettrica. I dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica parlano, per novembre, di una richiesta di elettricità pari a circa sedici milioni di kWh. Si tratta del 6,2 per cento in più rispetto al novembre '82. Le fonti energetiche che hanno partecipato all'elaborazione del dato (ISTAT) sono state quelle termoelettriche (13,7%), quella nucleare (19,55%) e quella idrica (1-31,8%). Sempre a novembre, è stato trasportatore di energia elettrica con l'estero, è passato da 152 a 569 milioni di kWh, per un incremento del 274 per cento.

Inflazione inglese al minimo dal '69

LONDRA — L'inflazione del 1983 sarà la più bassa mai registrata dal 1969. A novembre i prezzi hanno fatto registrare un aumento dello 0,4% su ottobre (+4,8% rispetto a un anno prima).

Tariffe postali: +10% per l'estero

ROMA — Dal primo gennaio aumenteranno del 10% le tariffe postali per l'estero. Non si sa però ancora di quanto le tariffe per il interno (che comunque dovrebbero aumentare a partire dal primo febbraio).

Costituito un consorzio Marelli-Ansaldo

ROMA — L'Ansaldo motori, società del raggruppamento Ansaldo (IRI - Finmeccanica) e la Frasca Marelli hanno costituito un Consorzio Componenti Fretto meccanica con lo scopo di coordinare le attività delle due società.

FINCOOPER Servizi finanziari specializzati per le imprese cooperative

I programmi, l'innovazione

Il FINCOOPER ha un piano triennale di sviluppo per le proprie attività. Sappiamo però quali sfide quotidiane, in una situazione economica instabile e difficile, debbano essere affrontate. La capacità di innovare condiziona la possibilità di superare con successo questa difficoltà. L'assemblea del FINCOOPER ha deciso di aumentare il capitale da 5.177 a 12.400 milioni entro l'86. Tuttavia lo sviluppo operativo dipende molto di più dalla capacità di risolvere problemi imprenditoriali, attraverso propri uffici decentrati o rappresentanze, la cui area di presenza può essere interregionale, regionale o anche per comprensori sub-regionali.

L'adozione di una struttura decentrata del consorzio, con relative modifiche statutarie, è stata esaminata all'assemblea sociale del 24 novembre. Si basa su uffici territoriali essenzialmente tecnici e di servizio alle imprese. Per la politica finanziaria a livello territoriale gli uffici saranno raccordati ai comitati regionali della Lega attraverso un comitato che potrà anche valutare il funzionamento dell'ufficio decentrato ed esprimere pareri per gli organi deliberativi del consorzio.

I canali offerti per l'assistenza finanziaria alle imprese sono numerosi e possono operare, ormai, anche a sostegno della loro attività all'estero. Le imprese possono chiedere finanziamenti nell'ambito delle convenzioni fatte con le principali banche, con le sezioni di credito fondiario e industriale della BNL, con la INGEBA di Basilea. Altri accordi sono in corso di perfezionamento con gli Istituti di credito a medio termine.

Durante la recente visita di una delegazione della Lega negli Stati Uniti sono stati presi diretti contatti con istituti bancari e con la Banca Mondiale, attraverso i quali saranno aperte linee operative.

Le funzioni del consorzio finanziario

Il FINCOOPER svolge essenzialmente due funzioni: sviluppare un circuito finanziario interno; gestire e promuovere le partecipazioni in società per svolgere attività d'interesse comune fra le cooperative.

Il circuito interno si attiva con i depositi delle cooperative che, a loro volta, consentono di finanziare (o concorrere al finanziamento) delle loro attività. Il circuito interno non può sostituire il credito che si può ottenere sul mercato, specie per investimenti a più lungo termine. Però rende più agevole il ricorso al mercato, attraverso una ponderazione dei progetti e delle fonti di finanziamento, oltre a consentire una riduzione del costo del denaro. Abbiamo visto che il circuito interno, alimentato dalle 1.431 cooperative socie, è in costante ampliamento. Vi aderiscono ormai le principali imprese della Lega. Tuttavia le imprese aderenti alla Lega sono 15 mila e l'ulteriore espansione del circuito interno è un fatto fisiologico della loro crescita imprenditoriale. Le partecipazioni in SpA vanno da UNIPOL a INTERCOOP e comprendono le nuove iniziative nel campo parabanca: Cooperleasing (finanziamento per finanziare immobili strumentali), Factorcoop (per smobilizzare i crediti commerciali). In campo finanziario sono ancora partecipazioni FINCOOPER, INGEBA e UNIFINASS; in campo commerciale RESTITAL e ITALIMPEX; nel campo dell'informazione-formazione INTERCOOP e CEDAS.

In ciascuno di questi organismi specializzati le imprese cooperative partecipano, naturalmente, anche in modo diretto; attraverso il FINCOOPER mirano a realizzare scopi di coordinamento e di spinta all'innovazione. Le cooperative sono, in genere, imprese piccole e medie ma puntano alla utilizzazione di tutti gli strumenti del mercato, un mercato nel quale vogliono una posizione da protagonisti, da innovatori, non subordinata.

I rapporti con le imprese

La formula consorziale porta agli interessi dell'impresa all'interno dell'organismo di servizi finanziari. Tuttavia i risultati dipendono dalle strutture

settegiorni 10 radio televisione



Torna la west-mania

Da martedì su Raidue la storia della famiglia Chisolm ci riconduce tra i pionieri della metà dell'800, alla conquista dell'Oregon

Ritornano i Chisolm. Una storia del west, come dice il titolo, che ha già appassionato, alcuni anni fa, il pubblico televisivo. Tutt'altro che gli intrighi di *Dallas* o di *Dynasty*. Niente a che vedere con gli amori zucherosi di *Marron Glacé* o di *Dancen*. Qui si vedono solo pionieri dai muscoli potenti, capaci di fare a pugni, di fabbricarsi un'andare a far legna e di costruire case. Donne che non temono, nei rigori invernali, di lavare i panni all'aperto, di imbracciare un fucile o di sferrare calci al cattivo di turno.

Raidue, da martedì prossimo, presenta tutti i giorni alle 18.50 (il sabato e la domenica) le sedici puntate di questa storia, una fra le tante che hanno fatto l'America. Le radici USA, a cui gli americani tengono moltissimo. Ed un genere di storie che non molti anni fa ha avuto qui da noi un vero boom. Poco c'è mancato che vedessimo in giro per strada gente abbigliata da «pioniere» (o da indiano). E qualche gile con le frange, qualche larga gonna multicolore, a dire il vero, si sono anche mischiati

nella moda. Quale destino (televisivo) toccherà ora al revival dei Chisolm? La storia, per chi la confonde tra le altre, è ambientata sulle piste che portano verso l'Oregon, dal 1842 all'autunno del 1844. Due anni in cui più di 7.500 pionieri (gli americani sono bravisissimi a dare i numeri...) affrontarono fame, malattie e indiani per raggiungere una terra da colonizzare. Meno di trecento famiglie sopravvissero al duro viaggio verso Ovest. Lo sceneggiato racconta la storia di una di loro: i Chisolm. Rivedremo dunque Hadley e Minerva con i loro cinque figli, Will, Gideon, Paul, Bonnie Sue e Annabelle, coinvolti nella grande avventura alla ricerca di una nuova vita piena di promesse.

Tratto dal romanzo di Evan Hunter, che ne ha curato anche la sceneggiatura televisiva, il programma è stato girato in forma spettacolare nei luoghi dove effettivamente si è svolta la vicenda: Illinois, Missouri, Nebraska, Colorado, California. Gli attori principali sono Robert Preston e Rosemary Harris, molto noti al pubblico USA, ed una schiera di altri attori comprimari che reg-

gono le sedici ore d'avventura. Diretto da Mel Stuart, la *Storia del west* ha una colonna sonora scritta e diretta da Elmer Bernstein, lo stesso che ha curato la musica di più di 90 film, tra i quali *I dieci comandamenti*, *L'uomo di Alcatraz*, *I mafiosi* ecc.

Ed è sulle note di una tipica ballata del west che facciamo conoscenza con i Chisolm, incontrandoli nella loro terra, la Virginia, dove papà Hadley si ferma perché non si sente più in grado di mettere insieme il pranzo con la cena. Il miraggio di una terra felice attrae la famiglia, già dolorosamente provata dal destino, visto che il figlio maggiore ha da poco perso la giovane sposa, morta di parto.

L'unica che sembra avere la testa sulle spalle, e si rende conto in quale razza di avventura i suoi si vogliono cacciare, è Minerva, la madre. Ma la donna di un pioniere ha delle regole di vita molto rigide: e la prima è quella di seguire il marito. Anche se, nello svolgersi delle puntate, ci accorgiamo che Minerva ha il fiuto fino, e scova imbrogli e tipi loschi prima degli altri...

Domenica 18

- Raiuno**
 - 9.45 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Come eravamo, come siamo cambiati
 - 11.00 MESSA
 - 11.55 SEGNI DEL TEMPO
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazuoli
 - 13.00 TG L'UNA - Conduce Gianni Minà
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14.15-15.00 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
 - 14.15-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 14.35 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
 - 18.30 90' MINUTO
 - 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di Serie A
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 PICCOLO MONDO ANTICO - con Alida Valli, Laura Luttuada, Tino Carraro. Regia di Salvatore Nocita
 - 21.50 TELEGIORNALE
 - 22.00 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate
 - 23.00 LE MILLE BOLLE BLU - Le canzoni dei Festival di Sanremo
 - 23.50 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute
 - 10.30 OMAGGIO A WEBER - Dirige Friedrich Cerha
 - 11.30 TRISTI AMORI - Film di Carmine Gallone. Interpreti: Luisa Ferida, Gino Cervi
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.20-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Minà
 - 15.30 SPORT INVERNALI - Coppa del mondo
 - 16.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie B
 - 18.50 TG2 - GOLFLASH - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
 - 20.30 G. B. SHOW N. 2 - Con Gino Brameri
 - 21.00 ARRIVANO I MOSTRI - Ovvero storia del western all'italiana
 - 22.35 TG2 - STASERA
 - 22.45 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina



Sarah Leander: «La prigioniera di Sidney» (Raitre, 17.10)

- 23.15 DSE ARLECCHINO - 1ª puntata
- 23.45 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 12.15 KANO SPECIAL
 - 12.45 DI GI MUSICIA - The Band of Jocks
 - 13.45 GIUDICATELO VOI - Un programma di Ugo Pirro
 - 15.00 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Sotto il segno di Sanremo
 - 15.15-17.10 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Vicenza Pallacanestro femminile - Roveto: Pallomano
 - 17.10 LA PRIGIONIERA DI SIDNEY - Film di Detlef Sierck (Douglas Sirk). Interpreti: Sarah Leander, Willy Brugel
 - 19.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE - Intervallo con: Danger Mouse
 - 19.40 CONCERTONE - Genesis in America
 - 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
 - 21.30 LA TRADIZIONE RITROVATA - 1ª puntata
 - 22.05 TG3 - Intervallo con: Danger Mouse
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
 - 23.15 JAZZ CLUB - Jack Walrath Quartet
- Canale 5**
 - 8.30 «Ness», telefilm - «Ralphsupermaxierone», telefilm: 10.45 Sport: basket NBA; 12.15 Sport: Football Americano; 13 Superclassifica show; 14 Film, il mondo nelle mie braccia, con Gregory Peck; 16 «Alice», telefilm; 16.30 «Serpico»; 17.30 «Arabesque», telefilm; 18.30 «Lou Grant», telefilm; 19.30 «Bellissima», telefilm; 20.25 «Il profumo del potere» (1ª parte); Sceneggiato con Gerrie Francis, Bruce Boxleitner e Linda Evans; 22.20 Falpatà, lo spettacolo della moda; 23.00 Film «Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?», con Jack Lemmon e Juliet Mills.
- Retequattro**
 - 8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 9 «Capitan Caveys», cartoni animati; 9.30 «L'assie e la squadra di soccorso», 10.30 Sport; Ring (telem); 11.30 Sport; a tutto gas; 12 Sport: calcio spettacolo (telem); 13 Film «La banda degli onesti con Totò e Peppino De Filippo»; 14.50 «Ciao Ciao Bradford», telefilm; 15.50 «Casa dolce casa», tele-

- film: 16.20 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 17.30 Film «Boeing Boeing con Tony Curtis e Jerry Lewis»; 19.30 «Dynasty», telefilm; 20.25 Film «Ricchi, ricchissimi praticamente in mutande», con Renato Pozzetto e Pippo Franco; 22.30 Concerto: «Dallas 1983» (1ª parte); 23.45 Film «Stida all'O.K. Corrali», con Burt Lancaster e Kirk Douglas.
- Italia 1**
 - 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «L'ultima caccia», con Robert Taylor e Stewart Granger; 12 «Gli eroi di Hogs», telefilm; 13.30 «Vita da strega», telefilm; 13 Grand Prix; 14 «Motor Show-Casco d'oro», spettacolo; 15 Film-avventura «Manidia»; 17 «Wonder Woman», telefilm; 18.15 Film «La maschera di porpora», con Tony Curtis; 20 «Tom e Jerry», cartoni animati; 20.25 «Beauty Center Show», spettacolo con Barbara Bouchet, Franchi e Ingrassia; 22 «Devlin & Devlin», telefilm; 23 Frank Sinatra in concerto; 24 Film «Patto a tre», con Frank Sinatra e Deborah Kerr.
- Montecarlo**
 - 12.30 Selezione sport; 13.30 Prosa: «O Scarfallotto», di Eduardo Scarpetta; 15.35 Domenica in musica; 16.40 Film: «I giorni dell'orca» di R. Ryan; 18.25 Documentario, Animali; 19.15 Notizie Flash; 19.30 «Il sindaco di Castlerbridge», telefilm; 20.30 Film «Splendori e miserie di Madame Royale», con U. Tognazzi; 22.15 Le vie del successo; 22.45 Il film della settimana - Giudicatelto voi - Notiziario.
- Euro TV**
 - 9 «Andersena», cartoni animati; 9.30 «Tigermans», cartoni animati; 10 «Lupin III», cartoni animati; 12 «Duo Ellifata», telefilm; 13 Sport: Calcio; 18 «Andersena», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Bonanza», telefilm; 30.20 Film «La ganga», con Robert Mitchum; 22 «Napoleone e l'amore», sceneggiato; 23 Tuttocinema.
- Rete A**
 - 9.30 Film «La primula rossa del Sud» con John Payne; 11 Il gioiello; 13.30 Film «Il castello maledetto», con Tom Poston e Robert Morley; 15 «Che tombola!», 16.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 18.30 «Eva», show; 19.30 «Kazinsky», telefilm; 20.30 Film «La legge seduce il peccatore», con Gloria Guida; 22.15 «Buck Rogers», telefilm; 23.30 Pippino casa.



Beauty Center Show (Italia 1, ore 20.25)

Lunedì 19

- Raiuno**
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
 - 15.00 SPECIALE PARLAMENTO - di Gastone Favero
 - 15.30 LA RICERCA DI ONDE GRAVITAZIONALI
 - 16.00 ULISSE 31 - Cartone animato
 - 16.30 LUNEDÌ SPORT
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 L'OTTAVO GIORNO - «Letteratura e cristianesimo»
 - 17.35 CONCERTO: PER IL CINQUANTENARIO DELL'ORCHESTRA SINFONICA LA RAI DI TORINO
 - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 IL CAMPIONE - Film, di Franco Zeffirelli, con Jon Voight, Faye Dunaway
 - 22.30 TELEGIORNALE
 - 22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 23.45 PRANZO IN TV - «Quattro chiacchiere a tavola»
 - 23.55 TG1 NOTTE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
- Raidue**
 - 12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16.30 TANDEM - «Parolama», «Folly Foot»
 - 16.30 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
 - 17.00 BUTTERFLIES - Telefilm
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE
 - 18.35 TG2 - SPORTSERA
 - 18.50 UNA STORIA DEL WEST - «I Chisolm», con Robert Preston, Rosemary Harris
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 TG2 - SPAZIOSETTE
 - 21.25 IL DENARO E I SUOI FRATELLI - «Croce e debza»

- 22.10 TG2 - STASERA
- 22.20 QUEL DERBY DELL'83 - di Alberto Giubilo
- 23.15 SORGENTE DI VITA
- 23.40 TG2 - STANOTTE
- 23.45 DSE: HANDICAP
- Raitre**
 - 16.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» E «B»
 - 16.00 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ - Intervallo con: «Danger Mouse»
 - DSE: VIAGGIO NEL PAESAGGIO PITTORICO DEL 1300
 - 20.30 ANNA MAGNANI: L'ATRICE LA DONNA IL RITO - Regia di Alfredo Gannetti
 - 21.30 TG3
 - 21.40 DSE: DIETRO E OLTRE LO SPETTACOLO - «I disegni animati: la storia»
 - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - a cura di Aldo Biscardi
 - 23.15 TG3
- Canale 5**
 - 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Helga», gioco musicale; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Senteria», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 17.40 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.15 «Popcorn», con Claudio Cecchetto; 18.50 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 19.30 «Barretta», telefilm; 20.25 «Il profumo del potere», sceneggiato (2ª parte); 22.20 «Love Boat», telefilm; 23.20 Football americano; 0.20 «Non per soldi... ma per denaro», film, con Jack Lemmon e Walter Matthau.
- Retequattro**
 - 8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 9.30 «Mamma fa per tres», telefilm; 10 «Vicini troppo vicini», telefilm; 10.20 Film «Il girasole», con Sophia Loren e Marcello Mastroianni; 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm; 12.50 «Casa dolce casa», telefilm; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Aqua viva», telefilm; 14.20 Film «Shenandoah, la valle dell'onore», con James Stewart e Katharine Ross; 16.20 «Ciao Ciao», cartoni animati; 17.20 «Il magico mondo di Gigis», cartoni animati; 17.50 «Jama», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.30 Film «I nuovi mostri» (1ª parte);

- 22 Maurizio Costanzo show; 24 Sport: Calcio spettacolo: 1 Film «Fahrenheit 451», con Julie Christie.
- Italia 1**
 - 8.30 «Uccellino azzurro», cartoni animati; 8.50 «Cara Cara», telefilm; 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 Film «Non è mai troppo tardi», con Paolo Stoppa; 12 «Gli eroi di Hogs», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 «Bim bum bam»; 14 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 «Bim bum bam»; 17.40 «Spazio 1999», telefilm; 18.40 «Il principe delle stelle», telefilm; 20 il puffi, cartoni animati; 20.25 «Ric e Gian folies», con Edwige Fenech; 22 «New York New York», telefilm; 23 «Samurai», telefilm; 24 Film «Il grande campione», con Kirk Douglas.
- Montecarlo**
 - 12.30 Prezzo si accomodi... 13 Allonzenfants; 13.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 14 «Un paio di scarpe per tanti chilometri», sceneggiato; 15.05 Check Up; 16.15 Cartoni; 17.40 Orecchicchio; 18.10 «Ski», telefilm; 18.40 Shopping; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 «Il ciclo»; 21.20 Film «La cattura»; 22.15 «L'assie e la squadra di soccorso», telefilm.
- Euro TV**
 - 7 «Andersena», cartoni animati; 7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Lupin III», cartoni animati; 11.15 «Cuore selvaggio», telefilm; 12 «Agente Pepper», telefilm; 13 «Tigermans», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Lupin III», telefilm; 14.45 «Cuore selvaggio», telefilm; 15 «Black Star», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigermans», cartoni animati; 19.30 «L'incredibile Helga», telefilm; 20.20 Film «La cattura»; 21.15 «L'assie e la squadra di soccorso», telefilm; 22.10 Il momento della verità; 23 Tuttocinema.
- Rete A**
 - 9 Mattina con Rete A; 13.30 «Daitarn III», cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Accendi un'amica», special; 15 Film «Gli ultimi sei minuti», con Barry Newman e Suzy Kendall; 17 Space Games; 18 «Buck Rogers», telefilm; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 19.30 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 20.30 Film «Non sei mai stato così bello», con Fred Astaire e Rita Hayworth; 22.20 «Kazinsky», telefilm; 23.30 Film «Le re del blues», con Roger Mosley e Paul Benjamin.



Il campione (Raiuno, ore 20.30)

Martedì 20

- Raiuno**
 - 10-11.30 SPORT INVERNALI COPPA DEL MONDO
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE
 - 15.30 DSE: IL TONO DELLA CONVIVENZA
 - 16.00 ULISSE 31 - Cartone animato
 - 16.25 SANDYBELL - Cartone animato
 - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Presentano Sammy Barbot, Corinne Cléry
 - 18.00 TG1 - SCI COPPA DEL MONDO - Eurovisione
 - 18.30 TG1 - FLASH
 - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 KENNEDY - Con Martin Sheen, John Shea, Rega di Jim Goddard
 - 21.25 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Come eravamo, come siamo cambiati
 - 22.40 TELEGIORNALE
 - 22.50 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
 - 23.40 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 23.50 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA
- Raidue**
 - 12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16.30 TANDEM
 - 16.30 DSE: PINGOCCHIO PERCHÉ - Playtime, Folly Foot
 - 17.00 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 DAL PARLAMENTO
 - 17.40 VEDIAMOCI SUL DUE
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 UNA STORIA DEL WEST - I Chisolm interpreti R. Preston, R. Harris, S. Swift

- 19.40 PREVISIONI DEL TEMPO
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 UN UOMO DA MARCHIPIEDE - Film di John Schlesinger. Interpreti: J. Voight, D. Hoffman, B. Vaccaro
- 22.20 TG2 - STASERA
- 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.35 TG2 - DOSSIER - a cura di Enzo Mastrotrefano
- 23.30 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 14.00 TRADIZIONI POPOLARI RELIGIOSE IN ITALIA
 - 15.05 MERCEDES SOSA IN CONCERTO
 - 15.30 DSE: SCIENZE DELLA TERRA - Il pianeta Terra
 - 16.35-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO - Antologia tv del Fascismo e della Resistenza
 - 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TG3 REGIONI
 - 20.05 DSE: VIAGGIO NEL PAESAGGIO PITTORICO DEL 1300
 - 21.30 3 SETTE
 - 21.30 IL JAZZ, MUSICA BIANCA E NERA - Concerto dell'Orchestra di Woody Herman
 - 22.25 TG3 - Intervallo con: «Danger Mouse»
 - 23.00 TENCO 83: INCONTRI D'AUTORE
- Canale 5**
 - 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Helga», gioco musicale; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Senteria», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 17.40 «Il mio amico Rukya», telefilm; 18.15 «Popcorn», con Claudio Cecchetto; 18.50 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 19.30 «T.J. Hooker», telefilm; 20.25 Film «Prima pagina», con J. Lemmon e W. Matthau; 22.25 Low Grant, telefilm; 23.25 Sport: Boxe; 0.25 Film «Arabesque», con S. Loren e G. Peck.
- Retequattro**
 - 8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 9.30 «Mamma fa per tres», telefilm; 10 «Vicini troppo vicini», telefilm; 10.20 Film «Il ritratto di Jennie»; 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm; 12.50 «Casa dolce casa», telefilm; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Aqua Viva», telefilm; 14.20 Film «Shenandoah, la valle dell'onore», con James Stewart e Katharine Ross; 16.20 «Ciao Ciao», cartoni animati; 17.20 «Il magico mondo di Gigis», cartoni animati; 17.50 «Jama», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.30 Film «I nuovi mostri» (1ª parte);

- ni animati; 17.50 «Jama», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.30 Film «Il dittatore dello stato libero di Bananass», con W. Allen e L. Lasser; 23.30 Sport: Baseball World's Series; 24 Film «E. Cora e il pezzo del mondo».
- Italia 1**
 - 8.50 «Cara cara», telefilm; 9.20 «Febbre d'amore» Telefilm; 10.15 Film «La moglie del vescovo»; 12.10 Rubrica di dietologia; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 Bim Bum Bam; 14 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 Bim Bum Bam; 17.45 «Spazio 1999», telefilm; 18.40 «Il principe delle stelle», telefilm; 20 il puffi, cartoni animati; 20.25 «Ric e Gian folies», con Edwige Fenech; 22 «New York New York», telefilm; 23 «Samurai», telefilm; 24 Film «Il grande campione», con Kirk Douglas.
- Montecarlo**
 - 12.30 Prezzo si accomodi... 13 Allonzenfants; 13.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 14 «Un paio di scarpe per tanti chilometri», sceneggiato; 15.15 Mangimania; 16.15 Cartoni; 17.40 Orecchicchio; 18.10 «Ski», telefilm; 18.40 Shopping - Telemo; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 «Il ciclo»; 21.20 Film «La cattura»; 22.15 «L'assie e la squadra di soccorso», telefilm.
- Euro TV**
 - 7 «Andersena», cartoni animati; 7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Lupin III», cartoni animati; 11.15 «Cuore selvaggio», telefilm; 12 «Agente Pepper», telefilm; 13 «Tigermans», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Lupin III», telefilm; 14.45 «Cuore selvaggio», telefilm; 15 «Black Star», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigermans», cartoni animati; 19.30 «L'incredibile Helga», telefilm; 20.20 Film «La cattura»; 21.15 «L'assie e la squadra di soccorso», telefilm; 22.20 «Kazinsky», telefilm; 23.30 Film «Le re del blues», con Roger Mosley e Paul Benjamin.
- Rete A**
 - 9 Mattina con Rete A; 13.30 «Daitarn III», cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Accendi un'amica», special; 15 Film «L'assie e la squadra di soccorso», telefilm; 16.30 «Eva», show; 17.30 «Kazinsky», telefilm; 18.30 «Eva», show; 19.30 «L'incredibile Helga», telefilm; 20.20 Film «La cattura»; 21.15 «L'assie e la squadra di soccorso», telefilm; 22.20 «Kazinsky», telefilm; 23.30 Film «Le re del blues», con Roger Mosley e Paul Benjamin.



«Drive ins» su Italia 1 alle 20.25

Mercoledì 21

Raiuno
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
DSE: STORIA DELL'ERBORISTERIA
15.00 ULISSE 31 - Cartone animato
16.25 SANDYBELL - Cartone animato
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 ITALIA SERIE - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRIBUNA POLITICA - A cura di Jader Jacobelli
21.20 WAGNER - Di Charles Wood con Richard Durton, John Gielgud, Laurence Olivier.
22.10 TELEGIORNALE
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.25 MERCOLEDÌ SPORT - Al telefono. TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDDICI
13.30 CAPITOL - Di Stephen e Elnor Karpf
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Paroliamo - Anna Cro e ... compagnia
16.30 DSE - FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 VISITA A DOMICILIO - Telefilm
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - In studio Rita Dalla Chiesa
18.00 SPAZIOLIBERO - Concoltivatori
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.45 UNA STORIA DEL WEST - «I Chisholm» - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 COLONNATI - Telefilm
21.50 TG2 STASERA

22.00 TRADIMENTI - Film, di Filder Cook. Interpreti: Michael Moriarty, Betsy, condotto da Mike Bongiorno.

24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre
14.00 TRADIZIONI POPOLARI RELIGIOSE IN ITALIA
15.00 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Parma
15.20 DSE: SCIENZE DELLA TERRA - La legge di Newton
15.50 DSE: ARCHIVIO METEOROLI - Carmo del lavoro e sindacati 1891-1913

16.20-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO - «Antologia tv del Fascismo e della Resistenza», a cura di Sergio Valzania

18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3 - Intervallo con Danger Mouse
19.35 GENTE... COME NOI
20.05 DSE: VIAGGIO NEL PAESAGGIO PITTORICO DEL 1300
20.30 SCARAMOUCHE - Film, di George Sidney. Interpreti: Stewart Granger, Mel Ferrer, Eleanor Parker
22.20 DELTA - Nascere oggi
23.05 TG3

Canale 5
8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Rubriche, 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 12 «Help», gioco musicale: 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno: 13 «Il pranzo è servito», condotto da Corrado: 13.30 «Sentieri», sceneggiato: 14.30 «General Hospital», telefilm: 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 17.40 «Il mio amico Arnold», telefilm: 18.15 «Popcorn», condotto da Claudio Cecchetto: 18.50 «Zig Zag», condotto da Raimondo Vianello: 19.30 «Baretta», telefilm: 20.25 «Il grande paese», film, con Gregory Peck e Jean Simmons: 23.35 Canale 5 News: 0.35 «I giorni del vino e delle rose», film, con Jack Lemmon e Lee Remick

Retequattro
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Fragori di provincia», film-commedia, con Tony Curtis: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Ela e il principe delle stelle», telefilm: 15 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 16 «Buck Rogers», telefilm: 17 «Spacca Games», telefilm: 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film: 23 Tattocinema.

Canale 5
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Fragori di provincia», film-commedia, con Tony Curtis: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Ela e il principe delle stelle», telefilm: 15 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 16 «Buck Rogers», telefilm: 17 «Spacca Games», telefilm: 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film: 23 Tattocinema.

Canale 5
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Fragori di provincia», film-commedia, con Tony Curtis: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Ela e il principe delle stelle», telefilm: 15 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 16 «Buck Rogers», telefilm: 17 «Spacca Games», telefilm: 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film: 23 Tattocinema.

Canale 5
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Fragori di provincia», film-commedia, con Tony Curtis: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Ela e il principe delle stelle», telefilm: 15 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 16 «Buck Rogers», telefilm: 17 «Spacca Games», telefilm: 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film: 23 Tattocinema.

Canale 5
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Fragori di provincia», film-commedia, con Tony Curtis: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Ela e il principe delle stelle», telefilm: 15 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 16 «Buck Rogers», telefilm: 17 «Spacca Games», telefilm: 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film: 23 Tattocinema.

Canale 5
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Fragori di provincia», film-commedia, con Tony Curtis: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Ela e il principe delle stelle», telefilm: 15 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 16 «Buck Rogers», telefilm: 17 «Spacca Games», telefilm: 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film: 23 Tattocinema.

Canale 5
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Fragori di provincia», film-commedia, con Tony Curtis: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Ela e il principe delle stelle», telefilm: 15 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 16 «Buck Rogers», telefilm: 17 «Spacca Games», telefilm: 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film: 23 Tattocinema.

Canale 5
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Fragori di provincia», film-commedia, con Tony Curtis: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Ela e il principe delle stelle», telefilm: 15 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 16 «Buck Rogers», telefilm: 17 «Spacca Games», telefilm: 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film: 23 Tattocinema.

Canale 5
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Fragori di provincia», film-commedia, con Tony Curtis: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Ela e il principe delle stelle», telefilm: 15 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 16 «Buck Rogers», telefilm: 17 «Spacca Games», telefilm: 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film: 23 Tattocinema.

Canale 5
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Fragori di provincia», film-commedia, con Tony Curtis: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Ela e il principe delle stelle», telefilm: 15 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 16 «Buck Rogers», telefilm: 17 «Spacca Games», telefilm: 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film: 23 Tattocinema.

Canale 5
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Fragori di provincia», film-commedia, con Tony Curtis: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Ela e il principe delle stelle», telefilm: 15 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 16 «Buck Rogers», telefilm: 17 «Spacca Games», telefilm: 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film: 23 Tattocinema.

Canale 5
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Fragori di provincia», film-commedia, con Tony Curtis: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Ela e il principe delle stelle», telefilm: 15 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 16 «Buck Rogers», telefilm: 17 «Spacca Games», telefilm: 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film: 23 Tattocinema.

Canale 5
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Fragori di provincia», film-commedia, con Tony Curtis: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Ela e il principe delle stelle», telefilm: 15 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 16 «Buck Rogers», telefilm: 17 «Spacca Games», telefilm: 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film: 23 Tattocinema.

Canale 5
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Fragori di provincia», film-commedia, con Tony Curtis: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Ela e il principe delle stelle», telefilm: 15 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 16 «Buck Rogers», telefilm: 17 «Spacca Games», telefilm: 18 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film: 23 Tattocinema.



David Wayne: «Visite a domicilio» (Raidue, ore 17)

secondo, gioco a premi condotto da P. Baudo; 23.30 Sport: Slalom; 24 Sport: «Tutto gess», replica; 0.30 «Alle donne ci penso io», film, con Frank Sinatra.

Italia 1
9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato: 10.15 «La segretaria quasi privata», film-commedia, con Spencer Tracy; 12 «Gli eroi di Hoga», telefilm: 12.30 «Vita da strega», telefilm: 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Cara cara», telefilm: 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato: 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato: 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 «Spazio 1999», telefilm: 18.40 «Il principe delle stelle», telefilm: 20 «Il puffo», cartoni animati; 20.30 «A mezzanotte va la ronda del piacere», film, con Claudio Cardinale e Vittorio Gassman; 22.30 «Motor Show», telefilm: 23.30 «Un licenza e Parigi», film, con Tony Curtis; «Canna», telefilm.

Montecarlo
12.30 Prego si accomodi: 13 Allonzenfants: 13.30 «Le amours de la Belle Époque», sceneggiato: 14 «Un paio di scarpe per tanti chilometri», sceneggiato: 15 «Delice», medicina infantile: 16.15 Carton: 17.40 «Orecchiocchio: 18.10 «Sky», telefilm: 18.40 Shopping - Telemo: 19.30 Gli affari sono affari: 20 «Pacific International Airport», sceneggiato: 20.30 Sport: Sci - Coppa del mondo; 21.15 «Lassù qualcuno mi ama», film: 23.25 Incontanti fortunati.

Euro TV
7 «Andersens», cartoni animati: 7.30 «Lupin III», cartoni animati: 10.30 «Lauras», telefilm: 11.15 «Cuore selvaggio», telefilm: 12 «Agente Peppers», telefilm: 13 «Tigermans», cartoni animati: 13.30 «Lupin III», cartoni animati: 14 al Sullivan», telefilm: 14.45 «Cuore selvaggio», telefilm: 15 «Andersens», cartoni animati: 16.30 «Lupin III», cartoni animati: 17 «Tigermans», cartoni animati: 19.30 «L'incalcolabile Hulk», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film, con Kim Darby e Scott Wilson; 22 «Il pirata», telefilm: 23 Tattocinema.

Rete A
Mattino con Rete A: 13.30 «Daitarn III», cartoni animati: 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 14.30 «Accendi un'amica», special: 15 «Non sei mai stato così bella», film, con Fred Astaire e Rita Hayworth; 17 Spacca Games; 18 «Buck Rogers», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 20.20 «Faccia di...», film, con George C. Scott e David Henesy; 22.20 Che tumbola: 23.30 «Giungla umana», film, con Gary Merrill e Jean Stirling.



«Scaramouche» su Raitre alle 20.30

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.7.8.10.11.12.13.14.15.17.19.21.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100.101.102.103.104.105.106.107.108.109.110.111.112.113.114.115.116.117.118.119.120.121.122.123.124.125.126.127.128.129.130.131.132.133.134.135.136.137.138.139.140.141.142.143.144.145.146.147.148.149.150.151.152.153.154.155.156.157.158.159.160.161.162.163.164.165.166.167.168.169.170.171.172.173.174.175.176.177.178.179.180.181.182.183.184.185.186.187.188.189.190.191.192.193.194.195.196.197.198.199.200.201.202.203.204.205.206.207.208.209.210.211.212.213.214.215.216.217.218.219.220.221.222.223.224.225.226.227.228.229.230.231.232.233.234.235.236.237.238.239.240.241.242.243.244.245.246.247.248.249.250.251.252.253.254.255.256.257.258.259.260.261.262.263.264.265.266.267.268.269.270.271.272.273.274.275.276.277.278.279.280.281.282.283.284.285.286.287.288.289.290.291.292.293.294.295.296.297.298.299.300.301.302.303.304.305.306.307.308.309.310.311.312.313.314.315.316.317.318.319.320.321.322.323.324.325.326.327.328.329.330.331.332.333.334.335.336.337.338.339.340.341.342.343.344.345.346.347.348.349.350.351.352.353.354.355.356.357.358.359.360.361.362.363.364.365.366.367.368.369.370.371.372.373.374.375.376.377.378.379.380.381.382.383.384.385.386.387.388.389.390.391.392.393.394.395.396.397.398.399.400.401.402.403.404.405.406.407.408.409.410.411.412.413.414.415.416.417.418.419.420.421.422.423.424.425.426.427.428.429.430.431.432.433.434.435.436.437.438.439.440.441.442.443.444.445.446.447.448.449.450.451.452.453.454.455.456.457.458.459.460.461.462.463.464.465.466.467.468.469.470.471.472.473.474.475.476.477.478.479.480.481.482.483.484.485.486.487.488.489.490.491.492.493.494.495.496.497.498.499.500.501.502.503.504.505.506.507.508.509.510.511.512.513.514.515.516.517.518.519.520.521.522.523.524.525.526.527.528.529.530.531.532.533.534.535.536.537.538.539.540.541.542.543.544.545.546.547.548.549.550.551.552.553.554.555.556.557.558.559.560.561.562.563.564.565.566.567.568.569.570.571.572.573.574.575.576.577.578.579.580.581.582.583.584.585.586.587.588.589.590.591.592.593.594.595.596.597.598.599.600.601.602.603.604.605.606.607.608.609.610.611.612.613.614.615.616.617.618.619.620.621.622.623.624.625.626.627.628.629.630.631.632.633.634.635.636.637.638.639.640.641.642.643.644.645.646.647.648.649.650.651.652.653.654.655.656.657.658.659.660.661.662.663.664.665.666.667.668.669.670.671.672.673.674.675.676.677.678.679.680.681.682.683.684.685.686.687.688.689.690.691.692.693.694.695.696.697.698.699.700.701.702.703.704.705.706.707.708.709.710.711.712.713.714.715.716.717.718.719.720.721.722.723.724.725.726.727.728.729.730.731.732.733.734.735.736.737.738.739.740.741.742.743.744.745.746.747.748.749.750.751.752.753.754.755.756.757.758.759.760.761.762.763.764.765.766.767.768.769.770.771.772.773.774.775.776.777.778.779.780.781.782.783.784.785.786.787.788.789.790.791.792.793.794.795.796.797.798.799.800.801.802.803.804.805.806.807.808.809.810.811.812.813.814.815.816.817.818.819.820.821.822.823.824.825.826.827.828.829.830.831.832.833.834.835.836.837.838.839.840.841.842.843.844.845.846.847.848.849.850.851.852.853.854.855.856.857.858.859.860.861.862.863.864.865.866.867.868.869.870.871.872.873.874.875.876.877.878.879.880.881.882.883.884.885.886.887.888.889.890.891.892.893.894.895.896.897.898.899.900.901.902.903.904.905.906.907.908.909.910.911.912.913.914.915.916.917.918.919.920.921.922.923.924.925.926.927.928.929.930.931.932.933.934.935.936.937.938.939.940.941.942.943.944.945.946.947.948.949.950.951.952.953.954.955.956.957.958.959.960.961.962.963.964.965.966.967.968.969.970.971.972.973.974.975.976.977.978.979.980.981.982.983.984.985.986.987.988.989.990.991.992.993.994.995.996.997.998.999.1000.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05.6.30.

Giovedì 22

Raiuno
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
DSE: STORIA DELL'ERBORISTERIA
15.00 ULISSE 31 - Cartone animato
16.25 SANDYBELL - Cartone animato
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione
18.00 TAXI - Telefilm
19.00 ITALIA SERIE - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TEST - presenta Emilio Fede
21.45 SANDYBELL - Cartone animato
22.10 TELEGIORNALE
22.20 IL PALAZZO DELLE ILLUSIONI - con Omar Sharif, Hope Lange, José Ferrer
24.00 TG1 NOTTE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
Raidue
12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDDICI
13.30 CAPITOL - Di Stephen e Elnor Karpf
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Paroliamo - Anna Cro e ... compagnia
16.30 DSE - FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 VISITA A DOMICILIO - Telefilm
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - In studio Rita Dalla Chiesa
18.00 SPAZIOLIBERO - Concoltivatori
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.45 UNA STORIA DEL WEST - «I Chisholm» - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 SARANNO FAMOSI - Telefilm



Mike Bongiorno: «Bis» (Canale 5, ore 12.30)

21.25 ARRIVANO I VOSTRI - Ovvero storia avventurosa del western all'italiana

22.25 TG2 - STASERA
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 TG2 - SPORTSETTE
23.50 TG2 - STANOTTE

Raitre
14.00 TRADIZIONI POPOLARI IN ITALIA
15.00 CENTO CITTÀ D'ITALIA - L'ero di Arczzo
15.20 DSE: SCIENZE DELLA TERRA - Nel cuore della Terra
16.05 DSE: UOMORISMO E... - di Antonio Amoruso
16.20-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO - «Antologia tv del Fascismo e della Resistenza», a cura di Sergio Valzania
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE: VIAGGIO NEL PAESAGGIO PITTORICO DEL 1300
20.30 CARO PETROLINI - due tempi di Ugo Gregorini da Ettore Petrolini, con Luigi Proietti
21.55 TG3 - Intervallo con Danger Mouse
22.30 LA BIONDA ESPLOSIVA - Film di Frank Tashlin con Jayne Mansfield, Tony Randall.

Canale 5
8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 12 «Help», gioco musicale: 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno: 13 «Il pranzo è servito», con Corrado: 13.30 «Sentieri», sceneggiato: 14.30 «General Hospital», telefilm: 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 17.40 «Il mio amico Arnold», telefilm: 18.15 «Popcorn», con Claudio Cecchetto: 18.50 «Zig Zag», con Raimondo Vianello: 19.30 «Baretta», telefilm: 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno: 23.20 «Babilonia», rubrica di cinema: 24 Sport: Basket NBA.

Retequattro
8.30 «Ciao Ciao», cartoni animati: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 Film «Una sposa per due», con Sandra Dee e Bobby Darin: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 Film «Il più grande spettacolo del mondo» (1ª parte): 16.20 «Ciao Ciao», programma per ragazzi: 17.20 «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati: 17.30 «Spacca Games».

telefilm: 18.50 «Marron Glacé», telefilm: 19.30 «L'ama non m'ama», gioco a premi: 20.25 Film «Collo d'acciaio» con Burt Reynolds e Jean Michael Vincent: 23.30 Sport: ring; 0.30 Film «Arabella» con Virna Lisi e James Fox

Italia 1
8.30 «Uccellino azzurro», cartoni animati: 8.55 «Cara cara», telefilm: 9.40 «Febbre d'amore», sceneggiato: 10.15 Film «Sogno del miel vent'anni con Bing Crosby: 12 «Gli eroi di Hoga», telefilm: 12.30 «Vita da strega», telefilm: 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Cara cara», telefilm: 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato: 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato: 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 «Spazio 1999», telefilm: 18.40 «Il principe delle stelle», telefilm: 20 «Il puffo», cartoni animati: 20.30 Film: 22.30 Beauty Center Show, replica. Varietà: 24 Sport: Calcio mundial.



Bob Hope tra i marines a Beirut

HOLLYWOOD — Con molta probabilità il celebre attore americano Bob Hope tornerà a Beirut a Natale, per tenere lì uno spettacolo per i soldati statunitensi della «Forza Multinazionale». Fino a questo momento, comunque, il suo agente teatrale non ha reso noto le date e le località nelle quali Bob Hope terrà i suoi spettacoli. Si rinnova, insomma, la pratica americana di mandare qualche star dello spettacolo tra i militari in guerra, per offrire loro una «sana distrazione». Bob Hope andrà a Beirut come andò a

tenere spettacoli fra i soldati della Seconda Guerra Mondiale prima, e di tante altre «piccole guerre», dopo. Ci sarà uno spettacolo a misura di marines a Beirut, così come ce ne furono molti simili nel Vietnam («è una memorabile scena del film «Apocalypse now» di Francis Ford Coppola che ricostruisce con crudo realismo uno spettacolo sul fronte nel Vietnam, ma alle stesse esibizioni, per esempio, il gruppo teatrale newyorchese Squat Theatre dedicò un intenso spettacolo). Si rinnova, dunque, una moda davvero stravagante degli americani ai quali piace provocare sgradevoli paradosi, portando spettacoli «d'evazione» dove gente muore ogni giorno. Chissà se Bob Hope terrà uno spettacolo anche sul ponte della corazzata «New Jersey»?



Una mostra sull'Ottocento veneziano

VENEZIA — Si apre oggi al Museo Correr di Venezia, la mostra «Venezia nell'Ottocento: Immagini e mito» organizzata dall'Assessorato alla cultura del Comune. Le opere esposte (circa 150 dipinti e 60 tra acquarelli e disegni, oltre ad un gruppo di incisioni) sono di un centinaio di autori europei, nordamericani, italiani e veneziani, la cui produzione contribuì alla creazione dell'immagine romantica e post-romantica della città lagunare. Qualche nome: Turner, Eby, Bonington, Corot, Holland, Prout, Whistler, Sickert, Monet.

Scritta nel '35, «riesumata» in Francia 6 anni fa, esce ora anche in Italia la biografia sul leader sovietico di Boris Souvarine, uno dei fondatori del PCF poi espulso nel '24. Ecco perché nessuno ha mai dato credito alla sua ricostruzione

Che Stalin provinciale!



Stalin in un disegno del 1917 e in una foto del 1935



NON è certo un'opera storica questa specie di vasta biografia staliniana che ci viene offerta in ricca veste editoriale (Boris Souvarine, «Stalin», Milano, Adelphi 1983, pp. 884, L. 50.000). Gli manca quel minimo di visione globale e di senso del rilievo degli eventi descritti che sarebbe indispensabile per un saggio di storia. Non ne facciamo, del resto, una colpa all'autore, perché sappiamo benissimo che fu scritta nel '35 — troppo presto, insomma — con un aggiornamento nel '40, più o meno parzialmente di un quarto di secolo dopo. Non vi mancano tuttavia né alcune intuizioni perspicaci; né un certo numero di notizie che all'epoca era assai difficile raccogliere. Anche se sono però annegate in un mare di prolissità, in un affastellamento di informazioni inesatte o superflue, in lunghe e ripetute tirate polemiche.

lo stesso Trotzki) e proprio a proposito di questo libro: «... Nonostante la dovizia di fatti e di citazioni interessanti (Souvarine vi) ha redatto lui stesso il certificato della propria povertà intellettuale. Non capisce né la rivoluzione, né la controrivoluzione... manca degli scrupoli più elementari nel giudicare i delitti, uomini ed eventi...». Effettivamente, pur scrivendo contemporaneamente delle stesse vicende sovietiche e non essendo certo più tenero nei confronti di Stalin, Trotzki nel suo scritto dell'epoca dimostrava un ben più profondo senso della storia.

ha fatto i conti con lo stalinismo, sia nel suo movimento operaio che nella maggior parte dei suoi circoli intellettuali. Arrivati tardi a questa riflessione, molti di quegli stessi gruppi intellettuali, anche con trascorsi molto «a sinistra», hanno rifiutato di poter esagerare in alcuna con una specie di radicale futuro distruttivo, per cui si era colpevoli di simpatie «staliniane» se non si rinnegava, almeno da Marx in poi, tutto ciò che avesse a che fare col socialismo. A questo punto anche il vecchio Souvarine tornava buono.

FRANCAMENTE, non sapremo dire se la traduzione italiana rientri in una operazione di tipo analogo. La sola spiegazione che abbiamo trovato nella presentazione del libro suona così: Souvarine aveva già scoperto il «Gulag». E vero. Non fu il solo peraltro a farlo in quegli anni, come si tende ad accreditare. Ma il guaio fu che questo suo scritto, come gli altri analoghi e contemporanei, parlarono del «gulag», come se di solo «gulag» fosse fatta l'intera esperienza sovietica, quindi la stessa esperienza staliniana. Invece le cose, che ci piaccia o no, non erano così lineari: mostruose magari, ma non semplici. Ben presto la guerra si sarebbe incaricata di dimostrarlo. Se quindi già al suo apparire il libro fu accolto con scarso interesse, ciò non fu dovuto, come l'autore si affanna a spiegarci, per i misteriosi intrighi degli «agenti staliniani» che egli ci descrive già quasi padroni del mondo, ma semplicemente perché non sembrava — e non era — convincente. Tanto meno può esserlo oggi per chi voglia cercarsi di capire che cosa è stato il fenomeno staliniano.



Alberto Arbasino e Giorgio Manganelli, due degli scrittori del libro di Siciliano

Ne «La bohème del mare» Enzo Siciliano affronta, con una serie di saggi, gli scrittori italiani contemporanei. E capovolge alcuni giudizi critici consolidati...

E io dico: viva Cassola

Libri come *La bohème del mare* (Mondadori 1983) di Enzo Siciliano, dovrebbero apparire più spesso per ricominciare i lettori con la critica. In questa silloge di brevi saggi, l'autore dimostra la freschezza e la disarmata astuzia di un'esperienza ormai collaudata di scrittore pluridimensionale, oltre che di squisito manager della cultura.

un narratore di rango, seppure di tono sommesso, quasi «morandiano», come Cassola. *Le ricette di Calvino*, un opportuno ridimensionamento di questo scrittore dotato di una straordinaria tecnica espressiva che lo ha perduto, portandolo dalla primitiva ma gioiosa esperienza del *Sentiero dei nidi di ragno*, alla inquietta e civile maturità della *Speculazione edilizia*, fino alla buona stagione del *Barone rampante* e del *Visconte dimezzato*, ma poi alla vertiginosa e probabilmente irrevocabile catabasi delle *Città invisibili*, e via via alla sua più recente produzione, raffinatamente funeraria e dispersiva, un vano e infine tedioso gioco ai tarocchi e ai destini incrociati, fedele a se stesso e ad una moralità inflessibile seppur sorridente e beffarda, civilmente «impegnato» (Arbasino inorridirà di questa definizione, ma non potrà in alcun modo plausibilmente sottrarsi), come scrive con esattezza Siciliano, fra «un pizzico di ilirismo», e un pizzico di cattolicesimo rimosso. È infine *La rabbia di non credere*, una breve ma indimenticabile definizione e antologizzazione del massimo poeta italiano vivente, insieme con Luzi, Giorgio Caproni, definito da Siciliano, con l'ausilio di Attilio Bertolucci, «un Kafka letto con grande intelligenza», ma anche «un Goethe giovanile», e, ultima sconfitta del crepuscolarismo: «vorrei personalmente aggiungere, un poeta francese ma privo della luce di Dio, avvolto in una tenebra disperata resa luminosa dallo stoicismo individuale e dalla qualità fiesabesamente divaricatoria del linguaggio, dalla drammaticità beffarda e spesso cantilante del ritmo: il grande stigma ma anche l'insidioso pericolo da cui Caproni deve guardarsi».

A Manganelli, Siciliano fa involontariamente lo sgambetto, citando, in *Il criterio della negazione*, due passi di A e B ma non è colpa sua, è Manganelli a tradire se stesso, e a rivelare meccanismi in apparenza cervellotici ma sovverci elementari e tautologici, al livello dei corvisti sofismi di un Gervaso o delle battute meno riuscite di un Flaiano: «Ehi, ehi, signore», grida A. Risponde B, alias Fedro: «Questo è assolutamente certo: che lei non sta in nessun modo parlando con un signore». B, Fedro (introiettato da Manganelli), dice degli animali: «Amari? No, non credo proprio, gli animali sono sporchi, puzzano, sono falsi, vili, ghiottoni, vanitosi; hanno solo il pregio di non avere un nome: una volpe, non la signora Volpe del quarto piano etc... Qui Manganelli sfiora la crassa trivialità, che dice tra l'altro cose inesatte: puzza più un uomo, solo che non si lavi un giorno, d'un gatto o persino d'un maiale; inoltre spesso gli animali hanno nomi spesso bellissimi (un gatto che conosco si chiama Lord Byron) e, io credo, anche un'anima.

«Settecento senza amore» (Bulzoni 1983) e «Lettere d'amore di Mary Wollstonecraft» (Einaudi 1983): due titoli che si contraddicono per due libri che, riferendosi allo stesso secolo, si completano e si integrano. Una raccolta di saggi critici sul romanzo del primo, un testo privato, autobiografico il secondo, l'epistolario di Mary Wollstonecraft, prima (1793-96) all'americano Gilbert Imlay, da cui fu sciolta e amata, e poi (1796-97) al marito e filosofo radicale W. Godwin.

Al fondo di queste due diverse formalizzazioni il problema unico della scrittura in quel periodo: l'atto di scrivere non può che registrare — con l'avvenuta scissione di ragione e corpo — la dolorosa impossibilità di dire quest'ultimo. Senza amore vuol dire dunque senza corpo, senza quel sapere «femminile» e non capitalizzabile che la scrittura romanzesca continuamente esorcizza. Analogamente la lettera d'amore della Wollstonecraft, proprio mentre ricerca la cifra espressiva di quella emozione, chiude, ermetica e silenziosa, sia sul piacere (ancora considerata puritaneamente, una colpa) sia sull'annullamento del corpo (non uno dei ripetuti tentativi di suicidio affiora esplicito alla pagina).

È dunque in qualche modo «al negativo» che nel romanzo si struttura l'immaginazione: Rosa Maria Colombo vede la scrittura di Gulliver prodursi, assieme alle feci, nel buio di una stalla che è la degradazione estrema del chiaro «spirato» dalle dementi; la più recente operetta, *Gli ultimi giorni di Magliano*, è poi addirittura un non generoso pamphlet contro i tentativi della più avanzata psichiatria per deghettizzare i sofferenti mentali: lo stile vi raggiunge il livello più basso che Tobino abbia mai toccato.

to, senza un lamento — che la chiude.

Così anche W. Blake in «An Island on the Moon» (1784), azzerata, secondo Cristina Bertea, le caratteristiche della satira nel momento in cui ne fa protagonisti strutturali il nonsense, la follia, l'assurdo: «come se il linguaggio gli fosse esploso tra le mani lasciandogli soltanto i frammenti di un'epoca ormai difficile da ricomporre».

Ed lo stesso non detto che, in ultima analisi, dà forma anche alla scrittura epistolare di Mary Wollstonecraft a Imlay, là dove il discorso d'amore si irradia, sovrabbondante e retorico, da un vuoto centro verso un oggetto d'amore che, irraggiungibile per definizione dalla scrittura, è reso doppiamente assente dall'intervento censorio del marito Godwin, curatore postumo dell'epistolario (Mary morirà di parto nel 1797).

Ogni critico è padrone di occuparsi degli autori che vuole. Ma sembra strano che Siciliano non abbia mai trovato l'occasione di scrivere su uno dei pochi autori davvero interessanti nel medio-crisi panorama letterario italiano: Goffredo Parise, un autore tagliente, talora geniale, scomodo agli altri e probabilmente anche a se stesso.

Luca Canali

Una raccolta di saggi sul '700 inglese e un epistolario della Wollstonecraft puntano l'indice sulla letteratura che ha «censurato» l'amore delle donne

Chi ha nascosto il corpo di Mary?



Maria Stella



Raro Molière in scena a Cremona

TRIESTE — La prima commedia-balletto scritta da Molière...

difficoltà di Eraste di incontrare la sua bella...

Cinema: aumenta la produzione

ROMA — Con un lievisimo aumento della produzione...

Video-sala d'essai a Milano

MILANO — Una sala con quaranta posti a sedere...

Fino al 22 il Festival delle Colline

FIRENZE — Teatro, musica, balletto: prosegue a Poggio a Caiano...

Le opere di Fattori a Livorno

LIVORNO — Seconda mostra, dopo quella sugli anni giovanili...

Si associano i programmisti televisivi

ROMA — Si è costituita l'Associazione Nazionale Programmisti Radiotelevisivi (ANPRO)...

Videoguida

Raiuno, ore 22.10

Mick Jagger: «Non sono mai stato ribelle»



«Ti consideri un ribelle? «Non mi sono mai considerato un ribelle...»

Retequattro, 22,30

Ecco la «Vedova allegra» con Renzo Arbore, Costanzo & C.

Un'insolita compagnia formata da Maurizio Costanzo, Renzo Arbore, Adriano Pappalardo...

Raiuno, ore 20,30

Gigi Proietti si ubriaca per non pensare a «Fantastico»?

L'appuntamento con «Fantastico 4», il varietà di Raiuno...

Raiuno, ore 14

Alberto Sordi «tassarino» e Enzo Biagi «storico»



Questa volta Lello Bersani ha il compito di presentare Alberto Sordi e Enzo Biagi...

Raiuno, ore 17,05

Una bambina da record ospite dello «Zecchino»

In diretta dall'Antoniano di Bologna, su Raiuno alle 17,05, il Sabato dello Zecchino ospita...

Raiuno, ore 12,30

Calcoli renali: un problema per il 13 per cento degli italiani

La trasmissione di «Check Up» in onda su Raiuno alle 12,30...

La mostra Nata a Milano nel 1808 la più vecchia e famosa casa editrice musicale si festeggia esponendo alla Scala quasi due secoli di cimeli

Ricordi di 175 anni fa



MILANO — «Eccomi a passeggio per le vie di Milano, come potrei farlo sul bulevard di Parigi...»

che nel campo della musica contemporanea. Ad esempio le scelte di Casa Ricordi...

sue fervide origini, costituendo in pochissimo tempo un ricco catalogo...

metodi, libri, lettere e fotografie, bozzetti e figurini...

Renato Garavaglia

Di scena

Così il soldato Sc'veik finì al circo

SC'VEIK, IL BUON SOLDATO riduzione di Gian Franco Marzoni...

Se'veik rappresenta, ancora oggi, uno dei migliori esempi di figura dell'antico...

Programmi Tv

- Raiuno: 10.00 SPORT INVERNALE COPPA DEL MONDO, 11.15 L'OPERA SELVAGGIA, 12.00 TG 1 - FLASH, 12.40 ADDORCHI CREATURE...

- 18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere, 19.00 TG3 - Intervallo con: Danger Mouse, 19.35 TUTTINSGENIA...

Scegli il tuo film

UN COLPO DI PISTOLA (Raide, ore 14.35) Datato 1941, questo film di Renato Castellani...

Radio

- RADIO 1: GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24...



Capodanno con Jerry Lewis per la Rai

LUCCA — Jerry Lewis, definito «l'ultimo per tutte le stagioni e per tutta la gente», parteciperà la notte di San Silvestro, in un locale della Versilia, a uno spettacolo che sarà trasmesso dalle tre reti tv unificate della Rai. Per l'occasione, il locale, Bussoladomani, è stato trasformato interamente, dagli arredi alla pavimentazione, dal palcoscenico alle luci. Si è curato anche il servizio audio perché risultasse della massima efficienza. Jerry Lewis sarà accompagnato

da Lou Brown e da una orchestra di 26 elementi, alcuni dei quali provenienti dagli Stati Uniti, altri ingaggiati dalla Rai. Da Las Vegas, Jerry Lewis arriverà, la vigilia della rappresentazione, a Milano, e terrà una conferenza stampa nell'aeroporto della Malpensa prima di proseguire per Viareggio. A chi gli ha chiesto che cosa si ripromettesse di fare, attraverso lo «show» toscano, Lewis ha risposto: «Ricompenso una lunga attesa determinata da motivi di salute, il pubblico italiano». Dopo la Versilia, Jerry Lewis ha in programma una «tournee», in cui sono previste tappe a Bari, Sanremo, Roma e Milano. Il primo gennaio 1984, poi, terrà una «performance» a Torino alla quale interverranno le telecamere di «Blitz» per una diretta di oltre sei ore.

Migliorano le condizioni di Olivier

LONDRA — Vanno decisamente migliorando le condizioni di sir Laurence Olivier sotto il 7 dicembre scorso all'ospedale «Saint Thomas» di Londra ad un intervento chirurgico ai reni. Lo affermano i sanitari che si sono dichiarati pienamente soddisfatti del recupero del paziente. Il grande attore è apparso l'ultima volta in pubblico il 17 novembre scorso in occasione dei funerali dell'amico e compagno di lavoro Ralph Richardson che si celebrano nell'Abbazia di Westminster.

Cianfarani presidente dell'Anica

ROMA — Carmine Cianfarani è stato rieletto all'unanimità presidente dell'Anica, l'associazione che riunisce gli industriali del settore cinematografico ed audiovisivo per il biennio 1984-85. Al rinnovo delle cariche hanno partecipato anche le assemblee delle organizzazioni di categoria rappresentate nell'Anica: alla presidenza dell'Unione Produttori è stato chiamato Luigi De Laurentiis, mentre alla testa dell'Unione Distributori è stato confermato Pietro Bregni e a quella dell'Unione Industrie Tecniche Luciano Giotti.

A febbraio il Festival di Sanremo

ROMA — La 31ª edizione del Festival della Canzone Italiana si svolgerà a Sanremo dal 2 al 4 febbraio '84. Le canzoni partecipanti e relativi interpreti verranno suddivisi, come lo scorso anno, in due sezioni: «Nuove proposte italiane» e «Big italiani e stranieri». Nella prima saranno presentate 16 canzoni, ciascuna eseguita da un cantante nuovo anche se non esordiente; in quella del big le canzoni saranno 14. Queste ultime verranno presentate nel corso della prima serata.

Premio dei «critici» per Vasco Rossi

Vasco Rossi, con il suo album «Bollicine», è risultato l'autentico matatore del referendum annuale indetto tra i critici musicali dal mensile «Musica e dischi». Hanno votato (nelle categorie rock, sinfonica, jazz, leggera e lirica) ottantasei critici di tutte le principali testate italiane. Questi i risultati. LIRICA: miglior disco italiano «L'anelito del nibelungo» di Wagner diretto da Wilhelm Furtwängler (Cetra); miglior disco straniero «Rituel-Eclat Multiples» di Boulez, direttore Pierre Boulez (CBS). JAZZ: miglior disco italiano «Andanada» di Enrico Tava (Soul Notes); miglior disco straniero «Star People» di Miles Davis (CBS). LEGGERA: miglior disco italiano «Bollicine» di Vasco Rossi (Carosello); miglior disco straniero «Synchronicity» del Police (A&M). ROCK: miglior disco italiano «Bollicine» di Vasco Rossi (Carosello); miglior disco straniero «Infidels» di Bob Dylan (CBS).

ROMA — Dietro piazza Navona e per tutta la sua lunghezza corre una bella e antica strada, via di S. Maria dell'Anima, così stretta tra alti palazzi da restare al fondo sempre in ombra anche quando piazza Navona è un abbagliante mare di luce meridiana. Al punto che la via incrocia la vista come un'isola di luce su corpi e oggetti e conduce una sua lotta di pittore della realtà che è un ossessivo «corpo a corpo» con la vita quotidiana, i suoi oggetti, le sue figure, le sue situazioni, intime o di strada, più essenziali, con la luce grande e le pietre di una Roma sentita la vista come un grande corpo che più lo frughi e più cela segreti.



Un autoritratto di Ziveri del 1937. A sinistra: «Amantia» un'incisione del '39. In basso: una foto di Ziveri

Alberto Ziveri ha inciso, dal 1930 a oggi, 603 lastre che ha sempre tenute nascoste nel suo studio. Ora è stato «costretto» a esporle in una straordinaria mostra

Ritrovati 600 segreti della Scuola romana

In una selezione di oltre cento «pezzi» con quattro dipinti-cardini tra i quali il «Prestitolo» del 1945, fino al 10 gennaio. È una scoperta straordinaria: foglio dopo foglio, immagine dopo immagine, Ziveri ha fatto su cose, figure e luoghi di tutti i giorni un lavoro di scoperta, di struttura e di esaltazione di pari bellezza ed essenzialità del lavoro fatto da Giorgio Morandi con le sue incisioni di oggetti assemblati come piccole forme quotidiane per resistere umanamente. Le lastre sono quasi sempre di piccolo formato, tascabili. Ziveri ne faceva per sé una prova di stampa e poi le incideva e le metteva via, quasi fossero pagine di diario autobiografico. E ben vero che la sua forza è di aver sempre lavorato per la durata nel tempo

lungo ma c'è voluta tutta la passione e la pazienza di Netta Vespiagnani per far breccia nello studio-cassaforte di Ziveri. Così, ad una ad una le lastre sono uscite fuori fino alla esaltante scoperta che Ziveri incideva aveva messo insieme un gran bel tesoro di incisioni. Ci sono tutti i suoi motivi pittorici: gli autoritratti, i ritratti, la figura della moglie modello che ha prestato le sue forme e i suoi sentimenti all'ossessione dell'«incisione» dell'«incisore»; e poi le strade e le piazze di Roma, i banchi di piazza Vittorio e i mercati, i tram di notte, i paesaggi italiani francesi e olandesi, le prediche, gli Interni dello studio con le grandi ombre dalle quali escono come per una nascita la carne dei corpi, gli animali, gli oggetti.



Belli, che Ziveri ama assai, è la più straordinaria folla, popolo e plebe, che un artista abbia fissato per sempre con la luce nella materia del colore e dell'incisore che entra nei solchi incisi. Il corpus delle incisioni forma davvero un «Compendio» impressionante per il vitale brulicare di tipi umani, di oggetti, di momenti esistenziali ma anche di momenti molto solitari e melanconici. Gli amori di Ziveri? Rembrandt, Vermeer, Jacob van Ruysdael e altri olandesi; Correggio e Caravaggio; Courbet e Manet. Gli anni d'oro? Son quelli della nascita arte italiana della realtà negli anni trenta-quaranta con Cagli, Guttuso, Mafai, Ianni e Pirandello e lo scultore Pizzini. Stagliare lo splendido Catalogo Generale delle incisioni, pubblicato da De Luca per la cura di Netta Vespiagnani, Dario Durbè, Maurizio Fagiolo e Valerio Rivosecchi, è una vera gioia per l'occhio e per i pensieri. È una gioia che viene sia dal percorso del segno forte, sicuro e amoroso, di senso popolare anche, che struttura come costruzioni di straordinaria e netta volumetria le forme e le figure del mondo, sia dai disegni delle immagini così fitte e brulicanti secondo una storia tecnica e poetica che è parallela alla storia così drammatica e così portante speranze di que-

sti nostri anni. La grandezza moderna di Ziveri sta nel fatto che egli non vede la realtà attraverso i filtri delle immagini della realtà ma riesce a toccare il corpo caldo della realtà, la «polpa» che lui dice senza occhiali ideologici. Una considerazione è da fare su questa fondamentale restituzione alla cultura artistica italiana del corpus di seicentore acquerelli di Alberto Ziveri. Quanti archivi di artisti nostri sono ancora dispersi? Pensiamo a quelli di Balla e di Prampolini e di De Chirico. Possiamo vedere ora tutto Ziveri grafico perché si è costituito a Roma un archivio della «Scuola Romana» per iniziativa di Netta Vespiagnani, Maurizio Fagiolo, Valerio Rivosecchi, Antonello Trombadori, Dario Durbè e dello stesso Ziveri. Questo archivio si compone già di trecento volumi, duecento cataloghi e tremila fotografie relativi a un primo nucleo di artisti: Ferruccio Ferrazzi, Mario Mafai, Antonietta Raphael, Antonio Donghi, Alberto Ziveri, Felice Fazioli, Francesco Trombadori, Carlo Sironi, Riccardo Francalancia e Amerigo Bartoli (l'archivio è aperto dal lunedì al venerdì, ore 10-19, in via Ticino 90; tel. 06/3602947). E questa degli archivi una strada, pubblica o privata che sia, da percorrere bene e rapidamente.

Dario Micacchi

Il personaggio Il musicista sembrava scomparso, ma ora un disco e dei film lo rilanciano

Waits, ovvero whisky Coppola e rock'n'roll



Se il rock ha salvato la vita a Wim Wenders — come il regista di *Nel corso del tempo* ha detto e ripetuto — il mondo del cinema probabilmente ha salvato Tom Waits, un duro dal cuore generosamente minato da alcool, velocità e 40 Lucky Strike al giorno. Parli e patta, dunque, tra cinema e rock'n'roll, grazie alla Provvidenza sotto forma di Francis Ford Coppola che ha rilanciato il trentatreenne cantante-pianista-arrangiatore di Pomona (California), già autore della colonna sonora di *One from the Heart* (in sogno lungo un giorno), assumendolo come membro regolare della *band*. Considerato un personaggio difficile («Preferisco essere un fallimento alle mie condizioni, che un successo a quelle di qualcun altro»), Tom Waits è rimasto per tutti gli anni Settanta ai margini del business discografico, adorato da una minoranza studentesca, per la quale essere bollati come «un incrocio tra Lord Buckley e Jack Kerouac» (così si diceva di lui) non era un onore. Per gli altri Tom Waits, quando non è un perfetto sconosciuto, è lo svitato, pericoloso, pazzo, irascibile che scrive quelle canzoni sconnesse, quelle storie fumose. Robaccia jazz «annacquata» e spazzatura sonora, il genere di cose che non entrerebbe in classifica neanche a spingere calci; come vero che lui, Tom Waits, è l'unico bianco del suo quartiere.

Oggi Tom Waits come attore è lanciato, come musicista un po' meno sconosciuto. Con Coppola, dopo due «comparsate» in *One from the Heart* e *The Outsiders* (i ragazzi della 56ª strada), ha girato *Rumble Fish*, dove è Benny, il proprietario della hall, e Cotton Club, sullo sfondo del più celebre locale jazz di New York, nella parte stavolta di un impresario. Ma gli impegni di Tom non si limitano alla *Zoe Tropic*. Già apparso in film di Stanley Kubrick (*Parade*) e di Ralph Waite (*On the rocks*), Tom Waits ha recentemente preso parte ad un film girato in Montana: *The Stoneboy*, il ragazzo di pietra, nei panni, naturalmente di un uomo pietrificato. «Lavorare nel cinema mi ha dato la giusta quadratura — ha dichiarato il Nostro — se prima scrivevo canzoni era semplicemente ciò che avveniva quando ero ubriaco, lavorare in un insieme più grande, dove devi discutere e trasmettere con il caratterista il designer, il responsabile delle luci, del costume, etc. ti rende alla fine più responsabile». Questo idillio con il cinema non ha comunque tenuto il buon Tom alla larga dagli studi di registrazione, dove aver sfiorato il premio Grammy (l'oscar della musica) per la musica del film di Coppola, *Swordfish* (rombore, tromboni-pescespada, e il titolo volutamente indecifrabile del nuovo lp, il primo per la Island di Chris Blackwell, più aperta e abituata a rischiare, forse, della vecchia *Elektra/Asylum*. Di che si tratta? «Pensate a i tromboni che puzzano di mare e a pesci che fanno molto rumore» è stata la spiegazione sibillina di Waits. *Swordfish* (rombore) è il fantastico contenitore di 15 sketches musicali, brucianti e essenziali come una panoramica dipinta sul vero volto dell'America. Quindici mini-capolavori stravolti dall'eco di intramontabili organi Hammond, dall'assurda e austera fanfara dell'Esercito della Salvezza, da un'orchestra tipo carnevale di New Orleans. Il caos è l'ordine, le voci del disastro straziante che ha luogo da qualche parte, mentre Tom Waits scriveva, interpretava e produceva (per la prima volta) questo *Swordfish* (rombore). «Sto rincorrendo una specie di epifania catartica, attraverso la mia musica e le immagini che trasmette. C'è un senso. Ho messo nel disco roba ascoltata in Mongolia, ho inserito le cornamuse che ho conosciuto in Italia... Queste nuove canzoni sono molto impressionistiche e ciò rende il fatto di ascoltarle un'esperienza un po' più cinematografica». Scoppiato, ma preciso in ogni particolare, il disegno sonoro di Tom Waits si presenta affascinante, complesso; trasmutante da generi musicali noti (rhythm and blues, jazz, ballad, beat) a generi musicali fantastici, frutto di una sofisticatissima, incessante falsificazione, contaminazione. Se in passato Tom Waits si dichiarava, musicista, un repubblicano, ora non c'è dubbio, moltissimi, innumerevoli, spunti inventivi confluiscono in una visione più democratica, meno spartana. È incredibile ciò che si può ottenere senza il paracchi dell'efficienza, facendo dischi sporchi e imprevedibili come questi: dischi che non vogliono affatto essere top o sberleffati, tecnologici, ma acutamente inattuali, coraggiosi, introvabili.

Fabio Malagnini

BORMIO-VALTELLINA 12-22 GENNAIO 1984

FESTA NAZIONALE DELL'UNITA' SULLA NEVE



BORMIO, IN VALTELLINA NEL CUORE DELLE ALPI

Quest'anno la Festa Nazionale dell'Unità si svolge a Bormio nell'alta Valtellina, in Lombardia. Una manifestazione che fa proprio il patrimonio di esperienza delle precedenti edizioni di Folgaria nel Trentino. La Festa durerà 10 giorni, dal 12 al 22 gennaio 1984, con la possibilità di soggiorno per i tre, sette, dieci giorni. È la proposta per effettuare una vacanza «diversa» sulla neve, in confortevoli alberghi o residences, a prezzi convenientissimi: per chi pratica gli sport invernali, ma anche per chi vuole, per alcuni giorni, stare all'aria aperta, in un ambiente sano, favorito dalla concreta collaborazione e disponibilità degli operatori e delle popolazioni di queste Valli. L'aspetto sociale della Festa è assicurato dalle grandi occasioni di incontro attraverso le iniziative culturali, i dibattiti, i concerti, le manifestazioni politiche, gli spettacoli di vario genere. Agevolazioni per l'uso delle terme, della scuola sci e per le escursioni nel Parco dello Stelvio.

INFORMAZIONI
COMITATO ORGANIZZATORE
Sondrio - Via Parola 38
Telef. (0342) 216.422-212.230
OGNI FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL PCI
OGNI ORGANIZZAZIONE UNITA' VACANZE

PREZZI CONVENZIONATI

Pensione completa e mezza pensione (a persona) relativi ai rispettivi gruppi. Sconto del 20% per bambini fino a 6 anni in stanza con i genitori.

	3 giorni dal 12 al 15		7 giorni dal 15 al 22		10 giorni dal 12 al 22	
	A:	B:	A:	B:	A:	B:
mezza pensione	78.000	140.000	140.000	200.000		
mezza pensione completa	97.500	185.500	185.500	265.000		
mezza pensione	91.000	164.000	164.000	234.500		
mezza pensione completa	112.000	213.000	213.000	304.500		
mezza pensione	97.000	173.000	173.000	247.000		
mezza pensione completa	119.500	225.500	225.500	322.000		
mezza pensione	119.000	213.000	213.000	304.500		
mezza pensione completa	143.000	269.000	269.000	384.500		
mezza pensione	138.000	249.000	249.000	356.000		
mezza pensione completa	163.500	308.500	308.500	441.000		

RESIDENCES prezzo per appartamento

R1	—	207.000	295.000
R2	—	230.000	329.000
R3	—	322.000	460.000

Sballo

Stallo è una delle 9.000 parole ruzze che potete trovare tra i 127.000 vocaboli del Nuovo Zingarelli. Da sempre il più classico vocabolario della lingua italiana, da oggi anche il più moderno e il più completo.

Parola di Zingarelli

1953-1983
Trent'anni di presenza nella vita culturale italiana

Editori Riuniti

I risultati di un'analisi della Unità sanitaria locale n. 1

Farmaci, dopo le denunce i consumi calano dell'11%

Sette proposte per ridurre la spesa e migliorare i servizi - La relazione di Nando Agostinelli alla seconda assemblea tra gli operatori sanitari del centro storico - Eliminare sprechi, garantendo un buon servizio

Si può dare un'assistenza migliore ai cittadini e contemporaneamente cercare di eliminare (dove ci sono) sprechi e cattiva gestione nella sanità? È proprio vero che il servizio pubblico è più burocratico e meno efficiente di quello privato? Sono le domande a cui stanno cercando di dare una risposta medici, infermieri e amministratori della Unità sanitaria locale n. 1 (quella del centro storico). E a quanto pare, a giudicare dai dati e dalle proposte presentate, le risposte una volta tanto non sono sconfortanti. In un'assemblea che si è tenuta ieri a Palazzo Valentini (la seconda nel giro di due mesi) si sono confrontate tutte le forze che hanno il compito di far marciare la riforma sanitaria. «Uno degli scopi di queste conferenze», spiega Nando Agostinelli, presidente della USL — è proprio quello di rendere ognuno responsabile, per correggere gli errori che ci sono stati.

Ma vediamo le proposte emerse dall'assemblea:
1. La tessera sanitaria. Senza sostituirsi alla scheda regionale la tessera (ne verranno distribuite 100 mila a giorni) sarà uno strumento per seguire, nella maniera più semplice, il percorso sanitario di ogni cittadino. Vi verranno segnate tutte le richieste diagnostiche e i loro esiti da parte del medico curante. Quest'anno le prestazioni specialistiche offerte dalla USL sono state 1.471.914. È un esempio di come il servizio pubblico possa rispondere alle esigenze degli abitanti (nel caso della I Circo di cui sono state anche di persone che provengono dal resto della città). Nello stesso periodo però ci sono state anche 600 mila richieste per svolgere le analisi all'esterno. Nel 25% dei casi si è trattato di una necessità, dovuta ai guasti e al degrado degli strumenti dei laboratori pubblici, che non consentono un pieno uso delle macchine. Le convenzioni esterne sono costate così 16 miliardi. Con due miliardi in più la USL sarebbe in grado di ristrutturare e risanare tutto il suo patrimonio, e recuperare quindi la spesa in pochissimi anni.

2. Educazione sanitaria. Sempre grazie alla tessera sanitaria i medici di famiglia potrebbero intraprendere un'azione di educazione sanitaria spiegando ai pazienti il perché delle loro scelte, giustificando loro gli eventuali rifiuti ad esami inutili o talvolta anche dannosi (come l'esposizione, se non in casi necessari, ai raggi X).

3. Specialisti a sostegno delle prestazioni di base. Verranno inserite presso gli studi dei medici di base anche le prestazioni specialistiche garantite dai medici specialisti ambulatoriali.
4. Consumo dei farmaci. Pochi mesi fa fu proprio la USL a sollevare uno scandalo sull'abuso di farmaci. Dopo un'analisi accurata delle richieste presentate da ogni paziente era emerso che alcune persone spendevano milioni nel giro di pochi giorni. In alcuni casi si trattava di necessità, altre volte di cattiva informazione a determinare uno spreco nell'uso delle medicine, ma tra i tanti casi vi erano coinvolti anche medici poco onesti, che organizzavano delle vere e proprie truffe. Dopo la denuncia della USL il consumo dei farmaci è diminuito dell'11%. Rispetto alla media dei primi mesi dell'anno, un risparmio di 285 milioni in un solo mese. In mancanza di meccanismi di controllo semplici ed efficaci, intervenire non è facile, ma questo dato è di per sé una dimostrazione che c'è stato nei mesi scorsi un consumo eccessivo di medicinali. Per contenere la spesa la USL suggerisce: un maggior auto-



Ospedali e USL: piano di interventi discusso in Campidoglio

Il sindaco Vetere e l'assessore Franca Prisco ieri hanno incontrato in Campidoglio i presidenti delle USL, i coordinatori degli ospedali per fare il punto sulla situazione della sanità romana. Si legge in un comunicato che «da un lato è necessario fronteggiare l'emergenza predisponendo un piano di intervento sulla base di priorità da fissare, dall'altro occorre rispondere a un'esigenza di più ampio respiro e di programmazione globale per il futuro». È stata decisa la costituzione di un gruppo di lavoro per la definizione del piano d'emergenza, tenendo conto che le USL hanno già predisposto in questi giorni, su richiesta del Comune, le loro proposte. «Per evitare un implegno episodico dei fondi regionali disponibili è particolarmente utile attivare questo tipo di coordinamento, anche in considerazione delle richieste della magistratura», dice la nota capitolina. «Mercoledì 1° dicembre il Comune e le USL completeranno le nomine delle commissioni di disciplina; entro la fine dell'anno saranno presentati i bilanci consuntivi ed entro breve tempo le proposte di bilancio per l'84 per discutere con la Regione un piano di riparto. Si è infine deciso di raggruppare le attività di coordinamento da parte del Comune richiedendo tuttavia alla Regione gli strumenti necessari (come la delega in materia di personale e delle strutture).

controllo da parte dei medici (si potrebbe applicare un prontuario più rigoroso di quello in vigore). Sempre ai medici è affidato il compito di informare i propri pazienti. Sono in progetto corsi e interventi da realizzare in vario modo, sulle dipendenze dai farmaci, dall'alcol, dalle droghe e dal tabacco.
5. Riduzione dell'ospedalizzazione. Per diminuire i ricoveri in ospedale potrebbe essere utile un maggior contatto tra medici ospedalieri e medici di famiglia (richieste di ricovero evidenziate e contattati tra i medici anche dopo le dimissioni).
6. Aggiornamento professionale. Sono già partiti i primi corsi specialistici organizzati dall'Unità sanitaria locale su temi specifici.
7. Un'indagine di prevenzione e diagnosi precoce dei tumori dell'intestino tra tutti gli abitanti della I Circo e in un'ultima proposta della USL. Il progetto sarebbe affidato ai medici di famiglia.

Arrestati per truffa i quattro titolari della Geri Jeans

Rubarono i tre miliardi destinati alla fabbrica

Temistocle e Ronald Boccoli, Melchiorre Bonetti e Brunello Maggiani ottennero dalla Gepi un finanziamento per il rilancio dello stabilimento, ma se lo intascano - La manovra denunciata dai lavoratori e dai sindacati - La fabbrica tornerà in funzione

Quattro industriali «pesecani» sono finiti nella rete. Da ieri Temistocle Boccoli, 74 anni, suo figlio Ronald di 45, Melchiorre Bonetti, 52 anni, e Brunello Maggiani di 47 i principali artefici del fallimento della Gepi Jeans, una fabbrica tessile sulla Prenestina, sono rinchiusi nel carcere di Regina Coeli. Dovranno rispondere dell'accusa di bancarotta fraudolenta, tra le aggravanti la mancata restituzione ai danni della Gepi. Dalla finanziaria pubblica ebbro, a suo tempo, quasi 3 miliardi: servivano per salvare la fabbrica e, invece, i quattro se li intascano. I Boccoli che, assieme a Maggiani, avevano rilevato il pacchetto azionario dalla Gepi, e Bonetti, che per un certo periodo fu presidente del consiglio di amministrazione della Gepi in rappresentanza della Gepi, sono stati arrestati dai militari della Guardia di Finanza appartenenti al Nucleo centrale di polizia tributaria in collaborazione con i Nuclei di Milano, Bologna e Pavia su mandato di cattura del giudice istruttore presso il Tribunale di Roma Stefano Meschini.

La storia dei due miliardi e settecento milioni che la Gepi aveva dato a Boccoli & Company per il risanamento della Gepi, svaniti poi nel nulla, non era quindi un'invenzione dei lavoratori. La vicenda ha inizio nel '79 quando la Gepi, proprietaria della Gepi Jeans cede, senza informare lavoratori e sindacato, la maggioranza del pacchetto azionario al «trio d'assalto». Il famoso piano prevede il passaggio totale delle consegne entro il 1983, ma la Gepi, non si sa per quali ragioni, ha fretta e nell'aprile dell'80 vende tutte le azioni agli ex partners.

Vende, ma senza intascare una lira. Per il pagamento del «pacchetto» vengono fissati tempi lunghi. Intanto, però, assicura un finanziamento di 2.700 milioni ai nuovi proprietari per la ristrutturazione e il rilancio produttivo dello stabilimento. Ma del risanamento nemmeno l'ombra e i 116 lavoratori assistono impotenti allo smantellamento della loro fabbrica. Si arriva così, in breve tempo, al fallimento e i lavoratori si trovano letteralmente sbattuti in mezzo ad una strada.

I nuovi proprietari sono uccel di bosco, la Gepi sostiene di non essere più proprietaria della fabbrica, anzi lei stessa vanta un credito (le azioni non pagate) nei confronti della Gepi. Una sporcata faccenda. I lavoratori non si perdono d'animo. Occupano lo stabilimento e danno inizio ad una dura battaglia durata mille giorni.

Viene legalmente aperta, coinvolgimento delle istituzioni: niente viene tralasciato. Alla fine, un mese fa, i lavoratori riescono a spuntarla. La Gepi è costretta ad intervenire nuovamente. Al posto della Gepi nasce la «Romana Confezioni». La finanziaria pubblica stanziò quattro miliardi e mezzo per il decollo della nuova fabbrica. Dopo i necessari lavori di ristrutturazione e i corsi di riqualificazione degli operai, fra un paio di mesi dovrebbe tornare in attività producendo capi di abbigliamento casual.

Presunti responsabili della truffa sono stati arrestati, la fabbrica, seppur dopo un lungo travaglio, riapre i battenti: giustizia sembra fatta ma questa vicenda ripropone in tutta la loro gravità gli inquietanti aspetti della politica di salvataggio della Gepi. Una finanziaria di Stato, che gestisce quindi denaro pubblico e che, come in questo, caso lo usa per operazioni a dir poco discutibili, dovrebbe essere per lo meno oggetto di una inchiesta parlamentare.

Ronald Pergolini

Inchiesta sul racket: venticinque persone arrestate

Venticinque persone sono finite in carcere, perché accusate di reati che vanno dall'associazione per delinquere al sequestro di persona a scopo di estorsione, al traffico di sostanze stupefacenti, alla rapina ed al gioco clandestino, nell'ambito di un'inchiesta che il pubblico ministero Luciano Infelisi sta svolgendo sulla malavita organizzata. Gli accertamenti cominciarono nello scorso mese di novembre, e all'inizio di dicembre furono arrestate otto persone, che tra l'altro avevano organizzato un centro operativo per il traffico degli stupefacenti in un'autostrada del quartiere Casilino. Ai vertici dell'organizzazione scorbano Maurizio Casadei, Giuseppe Jessi ed Enzo Lo Presti. I primi due, in particolare, gestivano l'attività di bische clandestine, in una delle quali fu arrestato il 14 novembre Roberto Bergamini che il 14 novembre scorso, insieme con altri detenuti, evase dal carcere di Piacenza. Dall'inchiesta gli investigatori hanno tratto la convinzione che la malavita organizzata a Roma opera non secondo compartimenti stagni, ma suddivisa in vari gruppi collegati tra loro ciascuno dei quali si dedica a un tipo di delitto. Dall'interrogatorio di alcuni imputati è emerso che i proventi confluivano in una «cassa» comune per essere poi suddivisi tra i partecipanti all'organizzazione.

Recuperati preziosi reperti romani e etruschi

Militari del nucleo centrale polizia tributaria della Guardia di Finanza di Roma, dopo indagini condotte nel difficile ambiente dei trafficanti di opere d'arte della capitale, hanno sequestrato reperti archeologici trafugati da un museo romano. Sono stati sequestrati anche reperti provenienti da scavi clandestini praticati nella necropoli etrusca di Veio ed in altre zone archeologiche della penisola.

Si tratta, per quanto riguarda il furto nel museo, di circa trenta oggetti in osso ed avorio, facenti parte di arredi risalenti al periodo tra il II e III secolo d.C., di arte romana, tutti di eccezionale interesse storico ed artistico. Per quanto concerne gli oggetti frutto degli scavi fatti dai «tombaroli», essi consistono in oltre duecento reperti (soprattutto ceramiche ed anche materiale scultoreo), che si datano a partire dalla preistoria, fino ad oggetti risalenti al periodo «etrusco-arcadico» nonché a sculture laziali-arcadiche, «etrusco-italiche» ed «etrusca» romana.

Tre persone coinvolte negli illeciti traffici sono state denunciate al giudice istruttore. Sempre nell'ambito della tutela del patrimonio storico artistico, sono stati recuperati sei «spallotti» trafugati presso chiesa della Campagna colpite dal sisma.

Decentrate refezione scolastica, trasporti, personale e bilancio

Adesso asili e scuole materne «traslocano» in circoscrizione

I provvedimenti approvati dal consiglio comunale - Dichiarazione di Anita Pasquali

Un altro passo verso la realizzazione delle municipalità è stato fatto nell'ultima seduta del consiglio comunale: infatti sono state approvate tre importanti delibere che decentrano alle Circostrizioni attività riguardanti la scuola materna, gli asili nido, i centri ricreativi estivi, i centri permanenti per i ragazzi e i servizi della refezione e dei trasporti. Ma non solo. Infatti sono state approvate alle Circostrizioni anche le competenze relative a circa diecimila unità di personale e il bilancio relativo a tutte queste attività (quest'ultimo aspetto è tra i più interessanti, perché in questo modo si potranno finalmente superare inutili, assurde lungaggini procedurali).

Illustrate dall'assessore Malerba le tre delibere relative al decentramento del servizio di refezione scolastica, del servizio trasporto scolastico e del personale, sono state approvate a maggioranza. Risultati immediati di tale decisione — oltre ai vantaggi per l'utenza — sono quelli che derivano all'amministrazione centrale che, ha detto l'assessore alla scuola, «potrà meglio esercitare la propria funzione decisionale di indirizzo e di coordinamento a tutela dei diritti di tutti i cittadini». I vantaggi per l'utenza, peraltro, derivano dal fatto che «in tal modo le risposte alle molteplici quotidiane esigenze del territorio metropolitano verranno direttamente dagli amministratori del territorio stesso — ha concluso Malerba — tenendo così alta maggiore efficienza tempestività e partecipazione».

E per questo l'informazione su tutto quanto avviene nel campo della pubblica amministrazione — hanno rilevato i presidenti del Circoli circoscrizionali — «è un indispensabile strumento per la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e serve anche a noi per capire cosa possiamo e non possiamo fare, in quali direzioni andare avanti. Di qui la necessità di una migliore e più ampia utilizzazione dei mezzi di comunicazione di massa».

Sull'approvazione delle delibere, Anita Pasquali, consigliere comunista, ha rilanciato una dichiarazione in cui ricorda che tali decentramenti saranno seguiti da quelli in preparazione dei servizi sociali e dei poteri. «Il decentramento, però — aggiunge Anita Pasquali — non vuol dire cancellare le difficoltà in questi settori, ma rendere più efficace l'azione per superarle, più forte la spinta e il controllo della città, meno dispendiosa e più trasparente la gestione. Esattamente il contrario di quanto afferma la DC che nel dibattito dell'altra sera, stretta tra una clamorosa richiesta di accentramento e una non sopita vocazione centralista e una opposizione preconcetta, ha espresso un voto di astensione. Come sempre una misura innovatrice richiede altre tre avanti: decentramento negli altri campi dove è previsto (giardini, patrimonio), definizione di compiti e rafforzamento degli uffici scuola e personale delle circoscrizioni, ecc».

«Esistono certo problemi di transizione, ma solo una prassi reale di decentramento può dare ai cittadini romani l'idea di come si possano costruire vere e proprie municipalità e di come sia ormai indigeribile la riforma della legge sulle autonomie locali».

Tre miliardi della Provincia a 132 Coop agricole

Su proposta dell'assessore all'agricoltura Ferretti, il consiglio provinciale ha approvato all'unanimità l'erogazione di due miliardi e 700 milioni di contributi a 132 cooperative agricole della provincia operanti nei settori vitivinicolo, olivicolo, ortofrutticolo e zootecnico. «Con questa iniziativa — ha sottolineato l'assessore — la Provincia intende portare avanti un'attività politica di sostegno alle forze produttive dell'agricoltura. Vista l'inerzia dello Stato è indispensabile che la Regione si impegni a trasferire alle Province la delega amministrativa in materia di agricoltura».

Un intervento a favore della coop «Il trattore» dell'Ente Forte Ostiense, contro lo sgombero da parte della questura, è stato fatto dal vicepresidente della Provincia Marroni in una lettera al prefetto e al questore.

Un bottino complessivo di oltre 700 milioni

Ladri in una gioielleria, all'Istituto di Sanità e (senza successo) ad Ostia

Ladri scatenati, ieri, con un bottino di settecento milioni. Due «colpi» sono stati diretti contro le tredicesime: uno ad Ostia, dove hanno tentato di rubare alla Posta centrale del Lido, ma gli è andata male. All'Istituto superiore di sanità, invece, hanno fatto centro e si sono portati via dai due a trecento milioni. Ma il bottino più grosso lo hanno fatto in una gioielleria del quartiere Appio Claudio: ben 500 milioni.

Intorno alle 15.30 due «distinti» signori hanno chiesto alla commessa della gioielleria di Bernardo Meneghetti, in via Sesto Calvino, di aprire la porta corazzata. Una volta scattato il dispositivo di due hanno estratto le pistole e, legati commessa e proprietario, hanno razzato dalla cassaforte tutti i pezzi di maggior valore: circa mezzo miliardo.

Ad Ostia invece stavano tentando di rubare tre miliardi, le tredicesime, appunto, e le pensioni INPS. Erano in tre e supertrattati: avevano eleganti valigette ripiene di raffinatissimi strumenti per lo scasso. Professionisti, senza dubbio, scivolati, però, sulla collina, senza successo. Per penetrare dentro gli uffici della posta centrale di Ostia Lido hanno scavalcato, verso la mezzanotte di giovedì, un muro di cinta, proprio come volgari ladri di polli.

Sono stati notati da una pattuglia di agenti che stava stazionando proprio nei pressi della posta.

Per tre ladri stavano per mettersi al lavoro per far fuori il sistema d'allarme che protegge l'ingresso principale della posta quando è intervenuta la polizia. C'è stata una ciulla-

Pace in Libano: oggi fiaccolata dal Colosseo

Documento del Comitato Federale PCI

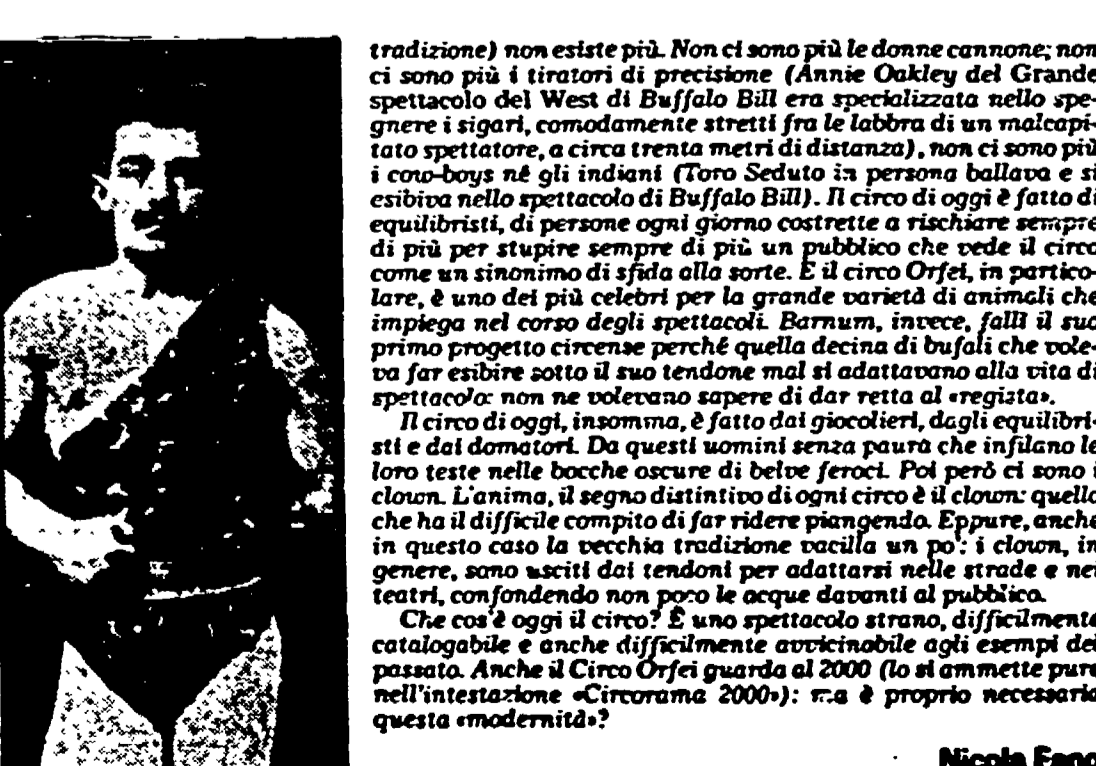
Corteo e fiaccolata per la pace in Libano. L'appuntamento è alle 5.30 del pomeriggio al Colosseo. Il percorso del corteo è il seguente: via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, piazza Santissimi Apostoli. La manifestazione è organizzata dal Comitato romano per la pace. Tenuto conto della presumibile affluenza di partecipanti, l'assessorato al traffico del Comune di Roma ha dato disposizioni affinché, in via provvisoria, a partire dalle 12.30 sia consentito il traffico alle auto private sulla corsia preferenziale di via Luigi Petroselli in direzione piazza Venezia. La partenza era prevista da Piazza Esedra, ma la questura si è opposta, provocando le proteste del movimento per la pace. Oggi un altro appuntamento per la pace è a Ostia. Alle 11 torna la «Barca per la pace» dopo una crociera in molti porti del Mediterraneo, ieri a Cinetia è stato prodotto il documento «Argilla» sul tema della pace realizzata dalla Provincia. Un appello unitario per la pace è stato firmato da un migliaio di ricercatori e tecnici dell'ENEA. Cinque giorni di iniziativa per la pace sono stati organizzati a partire da oggi dalla sezione «La Torre» del quartiere Monti.

Si può guardare alla pace con occhi di donna? È quello che si chiedono le ragazze della FGCI che hanno indetto per oggi alle 16 un incontro-dibattito alla sala di «Paese Sera». Un ordine del giorno sui temi della pace e delle crescenti tensioni internazionali è stato approvato dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo del PCI nazionale. «La Pace internazionale a Beirut si è trasformata in forza di intervento nei conflitti armati con rischi crescenti di internazionalizzazione di essi e grave e la responsabilità del governo italiano che ha subito le pressioni Usa accettando lo stravolgimento di quelle funzioni», denunciano i comunisti romani. Il PCI chiede quindi il ritiro di tutte le truppe straniere dal Libano a cominciare dalle israeliane e il riconoscimento dell'OLP di Arafat. Il Comitato federale comunista, tra l'altro, fa appello per «una straordinaria iniziativa» e mobilitazione di organizzazione della volontà della pace. Considera il referendum autogestito, promosso dal Coordinamento nazionale dei comitati per la pace, come un'importante occasione per far crescere la mobilitazione nella città e sollecita il massimo impegno di tutte le organizzazioni e dei compagni per raccogliere centinaia di migliaia di «di schede». Il PCI ritiene che su decisioni come l'installazione dei missili il Parlamento debba rendere possibile l'espressione della volontà di tutti i cittadini attraverso forme istituzionalizzate di referendum popolare».



Quando un prete inventò il circo: l'Orfei ha 250 anni

Con il suo debutto romano — ieri sera al Parco dei Daini — il Circo Orfei ha festeggiato duecentocinquanta anni di vita. Una bella cifra, se si considera che Phineas Taylor Barnum (generalmente riconosciuto come l'inventore del circo) può vantare non più di centocinquanta anni di anzianità e soprattutto se si considera che William Frederick Cody (più celebre come Buffalo Bill) portò al trionfo mondiale questo genere di spettacolo solo nel 1871, e cioè un secolo e mezzo dopo l'Orfei.



Tre anni dopo il sisma Roma oggi fa un ultimo «regalo» a Lioni

Si conclude questo pomeriggio l'intervento straordinario del Comune di Roma a Lioni, il centro dell'Irpinia che rimase semidistrutto nel terribile sisma di tre anni fa. A Lioni si recheranno il sindaco Vetere e rappresentanti dell'amministrazione comunale. L'opera di aiuto in favore del paese irpino (con cui Roma è gemellata) e dei comuni di Andretta, Cairano, Nusco, scattò subito dopo il terremoto. Dipendenti capitolini prestarono oltre 12 mila giornate lavorative nella zona portando strutture d'emergenza e viveri. Successivamente il Comune donò diverse altre strutture: una scuola prefabbricata a Lioni e a Nusco, alcune autobotti e uno scuolabus. Oggi verranno donate, in una cerimonia, alle popolazioni irpine tutte le attrezzature del campo-base usato per i primi soccorsi.

Nicola Fano

Il pronostico della partita di domani al Campo di Marte è aperto a qualsiasi risultato

Fiorentina e Roma con la smania di vincere

Maldera e Nela si impegnano: niente distrazioni difensive

Prevedono entrambi un incontro difficile Vorrebbero vincere la Coppa dei Campioni

ROMA — La partita di Firenze è indubbiamente di quelle che scoteranno. Ne sono ben consci i giallorossi, Liedholm tra i primi. Saggiare l'umore di un paio di giocatori ci è parso quanto meno opportuno, proprio per capire con quale spirito la Roma scenderà in campo. Abbiamo così scelto Aldo Maldera e Sebino Nela, due elementi di quel reparto arretrato che nelle ultime due partite ha lasciato a desiderare. Fortuna che Pruzzo e Maldera riuscirono a raddezzare la barca in zona Cesarini.

Come vedì la partita con la Fiorentina?, abbiamo chiesto a Maldera.

«Direi che si tratta di un incontro molto importante, tra due squadre che puntano allo scudetto. Penso pure che il risultato sia abbastanza aperto.

Che cosa è del dello sbandamento della difesa, tanto contro la Juventus quanto contro l'Avellino?

«Direi che sono cose casuali, e che probabilmente non si ripeteranno. Comunque non starei neppure troppo a drammatizzare. Contro l'Avellino poteva finire 2-2, ma poi abbiamo reagito e vinto. La forza della Roma risiede anche in questa capacità reattiva.

Sul piano del gioco? «Su quello non si discute proprio. Lo abbiamo dimostrato in diverse occasioni. Non è forse in virtù del gioco che potevamo vincere a Torino e che abbiamo dominato l'Avellino? Poi le partite

possono anche finire diversamente da come uno se l'immagina: il calcio forse non è bello proprio per questo?».

Per te con Liedholm e la Roma è una seconda giovinezza.

«Vero, ma è chiaro che con un allenatore che ti stima e una squadra che è in cima ai valori nazionali e europei, non poteva che essere così. Per di più hai la possibilità di giocare sempre...».

Tra Coppa dei Campioni e scudetto-bis che cosa sceglierei?

«In tutta sincerità la Coppa dei Campioni. Scudetto e trofeo vinti, la Coppa mai».

Nela è da un po' di tempo che ha perso il piacere di sorridere: mancanza di serenità, forse. Un ragazzo come lui dovrebbe andare incontro alla vita senza troppi pensieri. Ma nel subconscio ciascuno di noi si porta fantasmi che poche volte sono

defibrabili. È il caso di Nela: lui, poi, accenna soltanto a «questioni intime». Meglio comunque non insistere. Nela è geloso della sua privacy (giustamente).

«Aldo — esordisce, rivolgendosi lo sguardo verso Maldera — ha parlato di partita importante. Io direi che sarà anche difficile. Si può fare risultato, ma è chiaro che dovremo giocare superconcentrati.

Come giudichi la Fiorentina?

«È una squadra forte; inoltre gioca in casa, per cui i rischi per noi non saranno pochi».

Tra Coppa dei Campioni e scudetto quale delle due preferiresti vincere? «Sicuramente la Coppa. Se poi venisse anche lo scudetto non ci spunterei certamente sopra».



g. a.

Antognoni: «Mai lasciare l'iniziativa ai giallorossi»

I romani vulnerabili se presi in velocità e privati della possibilità di manovrare



ANTOGNONI

Dalla nostra redazione FIRENZE — «Non sarà facile vincere una ci dobbiamo provare, dobbiamo fare di tutto per riuscire: se perdiamo altro terreno sarà poi dura conquistare un posto in Coppa UEFA». Questo il primo commento di capitano Antognoni che domenica con Fiorentina-Roma si ritroverà di fronte la squadra campione d'Italia e il suo primo maestro, Niclas Liedholm, il tecnico che 12 anni fa, quando allenava la Fiorentina, fece fuoco e fiamme per averlo in maglia viola. E fu proprio il tecnico svedese a fare esordire Antognoni in serie A.

«Arrivato dall'Atimacobi, una squadra di provincia — ricorda, Liedholm fu anche il tecnico che sottopose Antognoni ad una lunga serie di esercizi in palestra per migliorarne la «struttura» fisica: «Si era accorto che per la

Comunque in quel periodo per Liedholm il mio ruolo era quello di ala destra. «Possiedi fantasia, estro, tratti bene il pallone — mi diceva — ed hai nei piedi un gran tiro; ti puoi sbizzarrire anche con la maglia numero sette, non ti preoccupare. Ti manca ancora la migliore coordinazione nei tiri in corsa. Devi esercitarti, sei troppo sbilanciato in avanti». Erano queste le sue principali raccomandazioni. Per le tante cose che mi ha insegnato gli devo molta riconoscenza».

Tutto ciò è molto bello, ma ora Liedholm guida una squadra che punta alla conquista del terzo scudetto e che al Campo di Marte vuole raccogliere punti, gli facciamo notare.

«È vero — replica il giocatore — la riconoscenza è un fatto e l'interesse per la Fiorentina è un altro. Contro i giallorossi per vincere dovremo prendere noi l'iniziativa. La forza della Roma non è solo in Falcao, Cerezo, Conti e Di Bartolomei; i giallorossi sono abili nel congelare il pallone e maestri nell'impostare la ma-

novra. Se vogliamo vincere dobbiamo aggredirli e allo stesso tempo dobbiamo impostare la gara sulla velocità. Da questo punto di vista la Roma è vulnerabile. Inoltre, a turno, anche noi centrocampisti ci dobbiamo inserire negli spazi vuoti e battere a rete».

Nel corso della tua carriera quanti gol hai segnato alla Roma?

«Se non vado errato 8. L'importante è segnare. Che poi sia io o un altro compagno non fa alcuna differenza. È certo che per vincere dobbiamo ripetere la bella prova fornita contro la Juventus. Dico subito che non sarà tanto facile poiché contro le difese a zona anche per gli attaccanti più abili è difficile. Noi ci proveremo. Siamo coscienti di un fatto: in caso di sconfitta ci troveremo troppo distaccati dalle prime e anche da chi ci sta avanti. Siamo partiti con il fermo proposito di qualificarci per la Coppa UEFA. La squadra rispetto alla scorsa stagione è molto più forte ed è per questo che possiamo e dobbiamo vincere questo attesissimo incontro».

Loris Ciullini

All'Inter solo 19 milioni di multa

ZURIGO — L'Inter, finalmente, respira di sollievo. La sua interminabile maratona giudiziaria si è conclusa ieri a Zurigo, in mattinata, nel migliore dei modi: per i gravissimi fatti di San Siro al termine della partita con l'Austria Vienna (lancio di oggetti in campo e accoltellamento fuori dallo stadio di un tifoso austriaco) la società nerazzurra, che rischiava una lunghissima squalifica (l'«Eurovisione ha trasmesso in mezzo mondo l'indecoroso spettacolo della pioggia di agrumi e oggetti vari lanciati dai soliti teppisti). Evidentemente, il rapporto dell'arbitro non era troppo severo con l'Inter (per giunta recidiva) e la regola della «responsabilità oggettiva» è scattata senza colpire troppo in profondità. E, al-

La sentenza comunque ci pare sorprendente. Ben più di quella dell'altro ieri, che aveva completamente assolto la società milanese dall'accusa di tentata corruzione ai danni del Groningen. In quel caso le prove contro l'Inter erano molto labili, e la giustizia dell'UEFA le ha addirittura considerate inconsistenti: in questo secondo caso, le prove erano inconfutabili (l'«Eurovisione ha trasmesso in mezzo mondo l'indecoroso spettacolo della pioggia di agrumi e oggetti vari lanciati dai soliti teppisti). Evidentemente, il rapporto dell'arbitro non era troppo severo con l'Inter (per giunta recidiva) e la regola della «responsabilità oggettiva» è scattata senza colpire troppo in profondità. E, al-

trettanta evidentemente (e, da un punto di vista giuridico, inevitabilmente) il ferimento del tifoso austriaco, avvenuto lontano da San Siro e un'ora dopo il termine della gara, non è stato preso in considerazione dalla giustizia sportiva.

Resta una notevole discrepanza tra i precedenti dell'Inter (che ebbe due giornate di squalifica del campo dopo gli analoghi fatti della stagione scorsa durante l'Inter Real Madrid) e questa sentenza decisamente morbida. Indubbiamente una decisione che farà discutere. Da un lato, infatti, è comprensibile che non si possano far pagare, in nome della responsabilità oggettiva, prezzi troppo duri a una società e

al suo pubblico, considerando che tra settantamila spettatori la stragrande maggioranza di essi va alla partita soltanto per divertirsi e non è correto penalizzarla più di tanto. D'altro canto, però, resta la gravità dei fatti e la recidività di Meazza (un tempo lo stadio più corrotto d'Europa). E certo il manipolo di mascalzoni responsabili della gazzarra finale (tra le cui file c'erano con ogni probabilità anche gli accoltellatori del giovane austriaco) non riceverà da questa sentenza alcun ammaestramento.

A ben vedere, insomma, il problema vero che la sentenza di Zurigo sottolinea ancora una volta è che la giustizia sportiva non può fare più di tanto contro la violenza e l'

inciviltà di certi tifosi; e che la responsabilità oggettiva è un principio di delicata applicazione. È evidente che sono altri gli strumenti idonei a scoraggiare e reprimere in violenza: la giustizia ordinaria, la polizia, e soprattutto uno sforzo delle società, fino ad adesso preoccupate soprattutto di incassare quattrini e poco di educare il proprio «entourage» alla correttezza e al rispetto per gli avversari.

San Siro non è stato bocciato, l'Inter potrà ancora constatare, nella prossima stagione, la sua fetta d'Europa, e questa è una buona notizia. Ma il sollievo dell'Inter non deve diventare un pretesto per dimenticare che la lotta al teppismo negli stadi è appena ai suoi inizi.

Trapattoni: «L'Inter? Noi vogliamo restare in testa...»

Il tecnico difende la difesa: «Chi non rischia non vince» L'arrivo degli stranieri ha incentivato il gioco offensivo



Nostro servizio

TORINO — Sette reti subite nelle ultime tre domeniche, tante quante ne ha incassate il Torino dall'inizio del campionato. È prima ancora, un discreto numero di palloni finiti nella rete bianconera a lasciare Stefano Tacconi, l'erede biondo di Dino Zoff. Parte di qui il «processo» alla difesa della squadra più amata e più odiata d'Italia: un processo che era nell'aria da un pezzo, e che in fondo coinvolgeva quasi tutte le squadre di questo campionato, da quando alla prima giornata si esordì con lo storico record dei gol segnati.

Giovanni Trapattoni, l'allenatore più chic in panchina, non pare farsene un grosso cruccio. «Siamo pur sempre in testa alla classifica, e questo è ciò che conta», dice. «E un grande happening con i vip del mondo dello spettacolo apre la corrispondenza, auguri di Natale e lettere zeppe di schizzi e freccette: «Guarda qui, mi mandano le formazioni, gli schemi tattici, ogni sorta di consiglio...».

«La Juventus ha ancora una sua struttura di difesa solida, non c'è molto da creare allarmismo, tanto più che in questo periodo stiamo giocando con le riserve. Intendiamoci, non toglie nulla a nessuno, ma sono senza Gentile, Scirea, Tacconi e Brio, tutti e quattro infelicitati».

Fino a qualche domenica fa, però, i titolari c'erano, e i gol arrivavano ugualmente. Non è

forse cambiato qualcosa nell'assetto difensivo della squadra?

«Naturalmente, visto che c'è stato un ricambio di uomini: se sono andati vecchi pilastri, si sono inserite pedine nuove, ed è quindi ovvio che qualcosa sia cambiato. Per le caratteristiche dei nuovi acquisti, soprattutto degli stranieri, abbiamo potenziato l'aspetto offensivo a scapito di quello difensivo».

Allora è questo il problema? E la presenza degli stranieri a cambiare l'assetto delle squadre principali?

«Sicuramente. Gli stranieri che sono venuti a giocare in Italia, per le loro caratteristiche di giocatori di classe, spettacolari, penalizzano un po' la difesa, sono meno portati a funzionare a copertura».

«E il Torino la squadra meno battuta del campionato: un giudizio?»

«Il Torino è cresciuto molto sotto l'aspetto difensivo, uomini come Corradini e Bruatto hanno acquistato una buona sicurezza. Ma il crollo dell'intera squadra ad essere diversi dal nostro, più portati al contropiede, molto meno sbilanciati in attacco. I terzi del Torino, con tutto il rispetto, non fanno i gol come Cabrinì».

Invece la Roma... «La Roma per concezione di gioco è molto vicina a noi, e in-

fatti mi pare che stia subendo un bel po' di reti. C'è qualche sbandamento con i nuovi, è naturale. Lo stesso discorso può essere fatto per molte altre squadre: il Verona, ad esempio, che ha un tipo di gioco molto eclettico e molto collettivo».

Ai fini di incassare meno gol qual è la soluzione che paga di più? La zona, o la marcatura a uomo?

«La zona ha i suoi pregi come i suoi difetti, è un supporto prezioso dove diventa fondamentale per la copertura al ruolo del libero. Ma la soluzione migliore secondo me è la marcatura mista, quella che adottiamo noi».

Il terzino del futuro è Cabrinì, l'uomo che va anche al gol? «Sì, è il terzino che sa marcare e che partecipa al gioco della squadra. Ma è un discorso che vale anche per gli altri ruoli, non c'è più spazio per un concetto unico di gioco».

Questa Juventus ha finalmente raggiunto la buona forma?

«Direi di sì, sono soddisfatto per come la squadra reagisce dal punto di vista psicologico: ora siamo una forza collettiva, sono stati superati i problemi di affiatamento dello scorso anno».

La causa erano, ancora una volta, gli stranieri? «C'era qualche problema di collettivo, ma c'era anche e soprattutto un atteggiamento

diverso: l'anno scorso, per interdetto, ci stupivamo di poter perdere, non avevamo ancora capito bene che nel gioco del calcio l'Algeria può battere la Germania».

È una fortuna che questo «stupore» della squadra di fronte alla sconfitta sia dimenticato, visto il campionato con cui avete a che fare. Sei stato uno dei primi a parlare di campionato diviso in alto...

«Questo campionato è il frutto di una crescita generale dei giocatori italiani, oltre che l'inserimento massiccio di stranieri fuoriclasse. Ma c'è anche un altro elemento importante, e riguarda le società: oggi c'è più razionalità, meno scapito nella gestione delle proprie risorse umane. Giocatori che prima si vendevano oggi si tengono, e questo ha consentito un notevole equilibrio di valori».

Arriva l'Inter, ancora un confronto alla grande... «Ancora una partita imprevedibile, come tutti i confronti diretti. Per quanto ci riguarda, però, vogliamo chiudere il girone d'andata in testa alla classifica. E come ti ho già detto, per essere in testa contano i gol segnati più di quelli subiti. Con la nuova condizione fisica di tutti i titolari non dovrebbero esserci problemi, e il paracadute dovrebbe diminuire sensibilmente».

Stefania Miretti

Lanciata una campagna per rompere i rapporti tra società e ultras

La Lega si schiera contro la violenza

MILANO — Alla fine la tradizione vuole che siedano tutti a tavola, arbitri, presidenti di società, direttori sportivi, presidenti della Federazione, della Lega, della CAN, alcuni amici, molti nemici. È un grande happening con i vip del mondo del calcio che si stringono la mano e si fanno gli auguri. C'è anche chi ha battezzato il tutto «la cena delle beffe» pensando a quello che succede in questo cosmo fatto a bolli bianchi e neri. In realtà è anche l'occasione per fare delle cose importanti, perché l'assemblea dei presidenti, svolta nel pomeriggio, presieduta da Matarrese ha affrontato alcune «patate bollenti».

Così mentre nella hall del grande albergo che ospita il tutto, Sordillo si augurava che Babbo Natale porti lontano dagli stadi la «violenza fisica e morale», Matarrese affrontava appunto il tema della sicurezza allo stadio con parole molto precise: «Abbiamo invitato le società a vigilare e soprattutto a evitare ogni tipo di complicità con alcuni tipi di club che fuor di periferia significano ultras-teppisti. La Lega ha anche predisposto un vasto piano per coinvolgere il pubblico che frequenta gli stadi ma, come ha ripetuto alla fine il presidente Matarrese incontrando i giornalisti, è questo il nodo del delicato e grave problema. «La Lega è a conoscenza di alcune precise situazioni, non è arrivato il momento di fare

dei nomi ma stiamo indagando per andare a fondo su questo punto». Si arriverà a chiarire ogni cosa sulla faccenda di quei «ricatti» di cui parlò, purtroppo solo genericamente, il presidente dell'Inter Fraizzoli? «Nelle intenzioni della Lega c'è una vera campagna anti-violenza che prevede numerose iniziative: sono state invitate tutte le società a premiare i club dei tifosi più meritevoli per il loro comportamento allo stadio e in particolare per il loro impegno nell'isolare e nel denunciare i teppisti. Ci sarà anche una medaglia della Lega ai più meritevoli. Altra questione decisiva è quella dell'azione delle forze dell'ordine che l'assemblea dei presidenti ha ringraziato mentre è stato invitato il presidente della Federazione a contattare il ministro dell'Interno affinché si impegni a potenziare il servizio negli stadi. È stato anche rivolto un appello agli arbitri affinché segnalino la presenza di striscioni offensivi e minacciosi mentre a questo proposito la Lega distribuirà alle società stendardi con slogan esemplari».

Con altrettanta fermezza e forse con maggiore interesse i presidenti hanno parlato di Rai-Tv e quindi di denari. Matarrese ha confermato che annunciando la rottura del contratto con la Rai c'è la volontà di rivedere tutto l'accordo di collaborazione, i particolari tecnici e naturalmente le cifre. Quest'anno dalla Rai la Lega

riceverà 16 miliardi e molti presidenti pensano che sia troppo poco. Nell'aria del resto girano delle cifre molto più alte diffuse da surne tipo Berlusconi. Matarrese ha assicurato che non sono state fatte finora proposte alternative, comunque l'impressione è che alla Lega stiano pensando ad una gestione diversa dell'intera faccenda delle riprese televisive cercando accordi con la Rai e con le private meglio regolamentati e soprattutto meglio pagati».

Altro argomento all'ordine del giorno il problema dei bilanci sui quali ha ricordato Matarrese «vogliamo essere molto precisi. Sono in corso incontri giornalieri tra tecnici della Lega e società per accertare le situazioni patrimoniali e il fatto che la Finanza al via avviato una sua indagine dimostra che questa nostra decisione è stata presa al momento giusto. Matarrese si è detto anche convinto che non dovrebbero essere sorprese anche se più di un precedente ha fatto capire che qualche mela marcia c'è».

Prima di sedersi a tavola tutti hanno assistito ai sorreggi di accoppiamenti per i sedicesimi della Coppa Italia che si giocheranno l'8 e il 16 febbraio alle 15. Questo il tabellone: Juventus-Bari; Avellino-Verona; Triestina-Udinese; Vicenza-Milan; Cesena-Fiorentina; Roma-Reggina; Sampdoria-Ascoli; Varese-Torino.

g. pi.

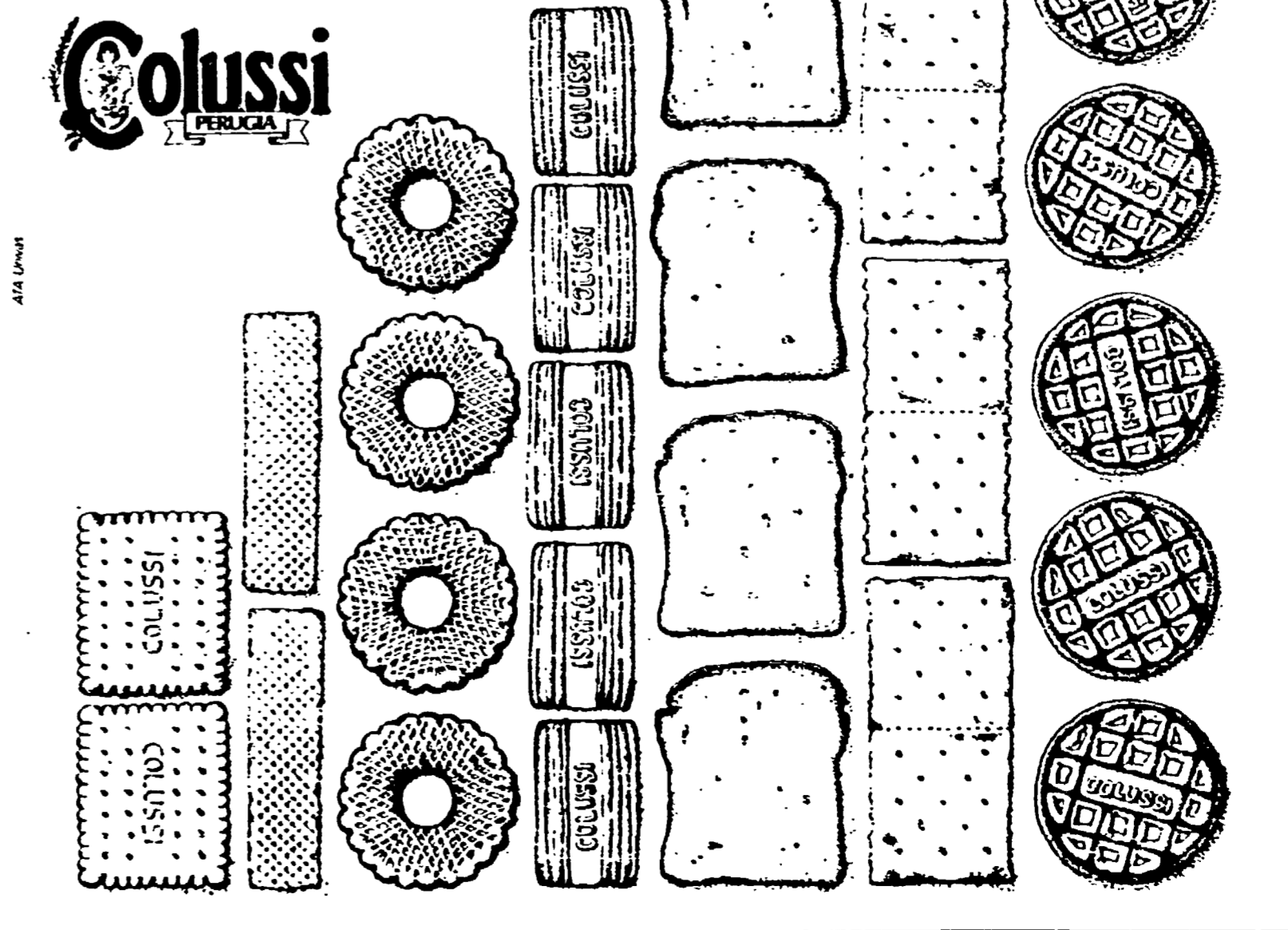
LE BONTÀ' COLUSSI CRESCONO DI ANNO IN ANNO.

La Colussi si evolve da 30 anni assieme alle evoluzioni del gusto e delle abitudini dei consumatori italiani. E da 30 anni produce con successo tanta bontà per tutti.

Tra frollini per la prima colazione (tra cui Gran Turchese, il frollino più venduto in Italia), biscotti secchi, biscotteria preziosa e Wafers, Savoiaardi, Fette Biscottate e Crackers, la Colussi vanta infatti uno dei più ricchi portafogli-prodotto sul mercato.

Una gamma vastissima, nata da una attenta filosofia aziendale: qualità degli ingredienti, lavorazione perfetta e una lunga esperienza industriale che permettono di applicare, ogni volta con successo, le formule della bontà Colussi a prodotti sempre nuovi.

Così la Colussi cresce e si modifica di anno in anno per soddisfare le più svariate esigenze di un pubblico sempre più vasto e composito.



A fine anno si trasferirà in Messico per tentare di battere il primato dell'ora

Tra scetticismo e incredulità Moser sogna il grande record

Sono in molti a non ritenere il campione trentino in grado di migliorare il tempo stabilito sempre a Città del Messico da Eddie Merckx nel lontano 25 ottobre 1972 - Albani: «Merita un applauso per il suo coraggio»

Ciclismo

In questi giorni numerose persone, amici, semplici conoscenti, tifosi incontrati qua e là, mi hanno chiesto se Francesco Moser riuscirà a battere il record dell'ora di Edoardo Merckx, stabilito nel lontano 25 ottobre 1972 con 49 chilometri e 432 metri. Ho notato che la domanda giunge da ambienti diversi, dagli appassionati di ciclismo, in primo luogo, ma anche da gente che non si scaldava troppo per lo sport della bicicletta. Si è quindi creata quell'atmosfera che precede la vigilia dei grandi tentativi e abbiamo davanti settimane di polemiche e di discussioni poiché Moser partirà per Città del Messico verso la fine di dicembre e impiegherà circa un mese per ambientarsi prima di andare a caccia del favoloso primato. Questo il programma del trentino e per parlare chiaro molti dubitano e pochi lo incedono, anzi ancora oggi c'è chi addirittura pensa ad una ritirata di Francesco, ad una rinuncia suggerita da test meno incoraggianti del previsto.

esperti, di «baroni» della farmacologia uniti delle apparecchiature più sofisticate e che sul canme, il berretto e altri indumenti portano segni pubblicitari del prodotto studiato nei laboratori e lanciato sul mercato per dimagrire, per essere più pimpanti in fabbrica, nelle ore d'ufficio e nei momenti di svago, come ho già rimarcato, uomini che in verità non ho mai sentito condannare la superlativa, l'eccesso di attività agonistica, i risvolti psicologici di un ciclista che si vede propinare un calendario con duecento giorni di gara. Moser — dicevo — mi pare un po' frastornato e un po' solo.

La Gis Gelati e la Tuo Lu, le due marche della squadra di Francesco, si sono messe per l'occasione in uccanturono, non approvando la decisione del loro campione e per darvi un'idea di come l'atleta di Palù di Giovo avverta questo e altri «distacchi», eccovi la confidenza fattaci qualche settimana fa: «Penso di recarmi a Città del Messico in compagnia della moglie. C'è anche un problema di cucina da risolvere. Vorrei nutrirmi all'italiana...». Tanti «e» e tanti «ma», insomma, e per meglio entrare in questa vicenda, eccovi l'opinione di Giorgio Albani, del tecnico che undici anni fa guidò la spedizione del primato, la spedizione-Merckx, per intenderci.

È stata una lunga e interessante chiacchierata. Albani è un gentiluomo e subito precisa: «Moser merita un applauso per quanto sta facendo, un applauso per essersi imbarcato in un'avventura dalla quale è più facile ricevere dolori che gioie. Non dimentichiamo le prime parole di Merckx a record ottenuto. In vita mia non affronterò mai più una prova del genere, disse Eddy appena sceso di bicicletta. Ripeto: Moser è da lodare per il suo impegno. Non sta divertendosi, anzi mentre

tutti i suoi colleghi riposano, egli è l'unico a tener desta l'attenzione sul ciclismo. Semmai mi lascia perplesso il modo in cui viene preparato il tentativo...».

«Per quali ragioni? «Cominciamo dalla scelta del periodo. In gennaio, un corridore è da oltre tre mesi lontano dalle competizioni e pur allenandosi non può raggiungere le condizioni ottimali poiché soltanto le gare e cioè i confronti con gli avversari forniscono validi parametri. Si sostiene che in gennaio il clima di Città del Messico è buono, che c'è meno vento rispetto alle date di aprile e di ottobre, ma quale vantaggio riceverà Moser se non potrà disporre della massima potenza? Nell'autunno del '72, Merckx aveva concluso la stagione vincendo il Giro dell'Emilia, il Giro di Lombardia e il Trofeo Baracchi, perciò era in stato di grazia, col morale alto e le gambe a posto.»

«E se la farmacologia facesse... miracoli?»

«A mio parere la scienza non può sostituire madre natura. Può aiutare e basta. Il rapporto che userà Francesco avrà un dente in più rispetto a quello di Eddy, ma per spingere il 53 X 14, per ottenere più di otto metri per pedalata durante l'intero arco del tentativo, un ciclista deve possedere una forza straordinaria, mezzi eccellenti, un motore perfetto. E non crediamo che Merckx sia andato allo sbaraglio. Il professor Cerretelli del Policlinico di Milano rimase stupefatto davanti ai test che mostravano la reazione in altura, e in Belgio — presso l'Università di Louvain — il nostro campione venne sottoposto ad altri controlli. Pedalava sui rulli con una maschera dalla quale via via toglievano un po' di ossigeno per creare l'ambiente messicano. Due settimane di preparazione spaziale intercalate dalle corse su strada.»

È trascorso più di un decennio e in favore di Moser sembra giocare l'evoluzione tecnica e scientifica, una migliore aerodinamica, per esempio, e qualche farmaco che potrebbe sostenere il fisico. Si parla di ormoni e di altri interventi...

Il progresso cammina, però io ritengo che le componenti per conquistare il record siano al novanta per cento di natura atletica, come ho già detto. E poi...»

E poi? «Ecco: Moser effettuerà il tentativo sulla pista in cemento e non su quella in legno che offre maggior scorrevolezza. Tra l'altro, il cemento consuma di più le gomme e pertanto aumenta il pericolo delle forature al di là del fatto che i tubolari dovranno essere più robusti, superiori nel peso a quelli di 105 grammi in dotazione al Merckx '72.»

Tutto considerato, Moser dovrebbe far marcia indietro... «Non è questo il consiglio che voglio dare a Francesco. Ho semplicemente esposto le mie idee suggerite in gran parte dall'esperienza.»

Sul piano economico quanto ha ricavato Merckx dalla sua impresa?

«Non avevamo sponsor e tutte le spese, persino quelle per il cronometro elettrico, vennero sostenute dal Gruppo Sportivo Molteni che già stipendiava Merckx e compagni. L'unico guadagno di Eddy venne dalla Wilson, una fabbrica locale di biciclette che chiese di apparire con una scritta pubblicitaria sul telaio, e col cambio di allora, i 4.000 dollari di compenso fruttarono al corridore 3.200.000 lire. Allora Merckx aveva 27 anni e non pensava al record per i quarantenni. Tentò per prestigio, per arricchire il suo libro d'oro.»

Ventisette anni ed era Merckx, era il campionesimo del ciclismo moderno...

Gino Sala

Le sue condizioni si sono ulteriormente aggravate

Ora i medici disperano di poter salvare La Serra

Pugilato

MILANO — Le condizioni del pugile Salvatore La Serra in coma profondo da sabato notte dopo il vittorioso match di Rozzano con Maurizio Lupino, si sono ulteriormente aggravate durante la notte di martedì. Due nuovi esami (Tomografia Assiale Computerizzata e elet-

tronecefalogramma) ai quali è stato sottoposto ieri hanno rivelato un peggioramento delle condizioni cerebrali tale da spingere i medici a parlare di «ben poche speranze di salvarlo».

Della tragedia di Rozzano ha parlato ieri — durante una conferenza stampa a Roma tenuta nel corso di una cerimonia, precedentemente indetta, per premiare i partecipanti alla Coppa

ragazza era già stato sottoposto a intervento chirurgico, e l'assistenza che ha ricevuto è stata la migliore possibile. A bordo-ring, a Rozzano, vi era un medico competente e attento, il pugile appartiene ad una società seria, il presidente può essere considerato un suo parente, all'angolo vi era un procuratore valido e ben preparato, di più non si poteva pretendere.

Marchiaro ha poi ricordato che la Federazione italiana è all'avanguardia per quanto riguarda le misure di prevenzione e ha ricordato i punti qualificanti per la tutela dei pugili quali il previsto controllo clinico e strumentale semestrale sugli atleti, l'obbligo di scegliere a sedi di riunioni località non più lontane di un'ora da un centro ospedaliero attrezzato, commissioni di neurologhi a disposizione e convegni di specialisti per approfondire gli aspetti specifici della boxe.

Oggi a Piancavallo lo slalom speciale femminile di Coppa

Sci

PIANCAVALLO — Oggi si svolgerà a Piancavallo il terzo slalom speciale valevole per la Coppa del mondo femminile di sci. Nelle ultime ore è nevicato. Alcuni centimetri di neve artificiale, messa dagli organizzatori. Il lotto delle favorite resta sempre il solito con la Monika Hess su tutte. In più, rispetto a prima, c'è l'italiana Maria Rosa Quario, che con il successo ottenuto mercoledì scorso al Sestriere è entrata di diritto nel lotto delle pretendenti al successo finale.

I campioni d'Italia, con la squadra pesarese, possono ritornare protagonisti

Banco e Scavolini in odor di ripresa

Il difficile momento della Simac e della Jolly Colombani - Un campionato pazzo, fatto di colpi di scena

Totocalcio

Avellino-Pisa	1
Catania-Ascoli	1 x
Fiorantina-Roma	x 1 2
Juventus-Inter	1 x 2
Lazio-Udinese	1 x
Milan-Torino	1
Samp-Napoli	1
Verona-Genoa	1
Perugia-Atalanta	1 x
Triestina-Arezzo	1 x
Varese-Palermo	1
Messina-Salerni	1
Lucchese-Asti	1

Totip

Prima corsa	1 x 2
Seconda corsa	x 1 1
Terza corsa	2 1
Quarta corsa	1 x 1
Quinta corsa	2 2 1
Sesta corsa	1 x 1
	x 2
	x x
	1 x
	2 1

Basket

MILANO — Dovremmo parlar di coppe, di scommesse e di qualche vergogna. E invece via gli amari di coppa per sperar di campionato. Dovremmo parlar di Simac, dopo l'ontosa sconfitta contro gli inglesi e invece parliamo di Carr. Sì, mercoledì, il pubblico di Milano ha insultato i suoi beniamini perché avevano perso in malo modo, ma li ha insultati soprattutto perché negli occhi aveva ancora le immagini di Antoine Carr, in testa i sogni scatenati da Carr.

Milano ha un nuovo idolo: c'era una volta Earl Cureton, un gran giocatore, uomo squadra, campione. Lo hanno già scordato. Oggi c'è Carr, 23 anni, nero, 2,03, un fisico incredibile. Uomo spettacolo, che fa cose incredibili. Domenica scorsa lo abbiamo guardato contro il Simmenthal Brescia, e già nel riscaldamento pre-partita aveva lasciato intravedere «numeri» inusuali per il campionato italiano. Anche Cureton sollevava ovazioni per le sue schiacciate, ma quelle di Carr hanno un sapore diverso: il suo gesto atletico è talmente naturale, senza nessuna forzatura, perfettamente coordinato, da far pensare che a schiacciare, in fondo in fondo, saremmo capaci anche noi. Ed era la sua prima partita dopo otto mesi di inattività agonistica, aveva nelle gambe quattro trasvolate o-

combinare di cote e di crude, ma per il campionato e i tifosi di Pesaro avremmo una protagonista in più. Tenendo conto inoltre del fatto che a Cantù non possono continuare a giocare male come hanno tentato di fare finora. Dicono che a Saragheva abbiano giocato solo in tre: Marzotari, Riva e Brewer. Dicono che l'ambiente sia nervosissimo e che si guardi oltre oceano per cercare di cambiare quel Craft, che finora non ha combinato niente di buono, dicono che la famiglia Allievi non ne possa più di questo andamento. Dicono, insomma, che è ipotizzabile (conoscendo l'ambiente) anche una reazione della Jolly Colombani. E noi, dimenticandoci per un attimo di Varese e della povera Star (che zeppa com'è di giocatori senza personalità ha ben poche speranze di trovar forze per reggere), ci vogliamo credere perché ci sembra che la caratteristica di questo pazzo ma stupendo torneo sia proprio questa: quella di lanciare dei protagonisti, di perderli per strada, con colpi di scena anche drammatici, per poi ritrovarli.

Immaginiamo per un attimo cosa potrebbero essere i play off con la Simac di Carr, il Bancoroma di Wright, la Granarolo della regolarità, la Berloni di Sacchetti, la Peroni di Jelani; e poi ancora, magari, una «vera» Jolly Colombani e una resuscitata Scavolini: eccitante no?

Se non andassimo a Torino, però, finiremo a Bologna e non perché crediamo che il professor Nikolic sia in grado di far miracoli, ma perché saremmo curiosi, comunque, di guardare da vicino questa Scavolini. Conosciamo Granarolo e dintorni, sappiamo di quello pasta sia fatta, ma in cuor nostro esiste sempre la speranza di ristorni e rinascite. Pensate un attimo: il Bancoroma ritrova Wright dopo tante settimane e nel frattempo ha scovato un buon americano, ringalluzzito Sbarra e obbligato a crescere gli altri italiani. Tra poco l'armata di Bianchini tornerà ad essere l'ottima squadra dello scorso anno e forse con qualcosa in più. Se succedesse così anche alla Scavolini? Non ci farebbe piacere per Palazzetti che ne ha

combinato di cote e di crude, ma per il campionato e i tifosi di Pesaro avremmo una protagonista in più. Tenendo conto inoltre del fatto che a Cantù non possono continuare a giocare male come hanno tentato di fare finora. Dicono che a Saragheva abbiano giocato solo in tre: Marzotari, Riva e Brewer. Dicono che l'ambiente sia nervosissimo e che si guardi oltre oceano per cercare di cambiare quel Craft, che finora non ha combinato niente di buono, dicono che la famiglia Allievi non ne possa più di questo andamento. Dicono, insomma, che è ipotizzabile (conoscendo l'ambiente) anche una reazione della Jolly Colombani. E noi, dimenticandoci per un attimo di Varese e della povera Star (che zeppa com'è di giocatori senza personalità ha ben poche speranze di trovar forze per reggere), ci vogliamo credere perché ci sembra che la caratteristica di questo pazzo ma stupendo torneo sia proprio questa: quella di lanciare dei protagonisti, di perderli per strada, con colpi di scena anche drammatici, per poi ritrovarli.

Immaginiamo per un attimo cosa potrebbero essere i play off con la Simac di Carr, il Bancoroma di Wright, la Granarolo della regolarità, la Berloni di Sacchetti, la Peroni di Jelani; e poi ancora, magari, una «vera» Jolly Colombani e una resuscitata Scavolini: eccitante no?

Rosy Bozzolo

CLINT EASTWOOD VI DARÀ 'FILO DA TORCERE'

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO



CON SANDRA LOCKE E BEVERLY D'ANGELO

REGIA DI JAMES FARGO

ITALIA UNO

FORNITURE ENTI LOCALI

VIA LITORANEA 16 FOLLONICA tel. (0566) 42667 - 44732

● SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTORALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE ● MACCHINE SPAZZATRICI

unicoop

Grandi esperimenti scientifici

20 esperimenti che hanno cambiato la nostra visione del mondo

Lo scienziato: funzionario di laboratorio, apprendista stregone o artista della natura?

"Grandi Opere" 128 illustrazioni

Lire 20.000

Editori Riuniti

AZIENDA SERVIZI MUNICIPALIZZATI PER L'IGIENE URBANA DI PRATO

AVVISO DI GARA - RIAPERTURA DEI TERMINI

In esecuzione della deliberazione del 22 novembre 1983, n. 404 della Commissione Amministrativa di questa Azienda sono riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione all'esperimento di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ammassamento e carico in una stazione di trasferimento e successivo trasporto dei rifiuti solidi urbani e speciali di discarica di Certaldo. Importo a base d'appalto L. 900.000.000 annui (di cui L. 187.500.000 per l'ammassamento ed il caricamento e L. 712.500.000 per il trasporto).

La durata dell'appalto è stabilita in anni uno, con tacito rinnovo fino ad un massimo di tre anni.

La licitazione privata suddetta si terrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973, n. 14.

I suddetti lavori potranno essere affidati anche separatamente, purché i prezzi unitari parziali assommati siano inferiori ad un'offerta complessiva di caricamento e trasporto.

Potranno partecipare alla gara quello ditta che saranno in grado di presentare sia al momento della richiesta di ammissione alla gara, sia a corredo dell'offerta relativa, di un'attestazione rilasciata dal Ministero dei Trasporti, Direzione Generale della Motorizzazione Civile e del Trasporto in Concessione, della quale risulti che gli autocarri che saranno adibiti al trasporto dei rifiuti sono regolarmente autorizzati al trasporto di cose Contro Terzi generico, senza vincoli e limiti.

Le ditte interessate alla gara, purché in regola con le attuali disposizioni di legge, dovranno far pervenire opportuna segnalazione redatta su carta legale alla sede dell'Azienda Servizi Municipalizzati per l'Igiene Urbana posta in Via Galileiana n. 15, 53047 Prato, entro e non oltre il 20° giorno della data di pubblicazione del presente avviso.

Le ditte che hanno già presentato domanda dovranno provvedere ad integrarla con l'attestazione rilasciata come sopra.

Prato, 5 dicembre 1983

A.S.M.I.U.
R. DIRETTORE F.F. (Leo Betti)

UNITÀ SANITARIA LOCALE RM 29

AVVISO DI GARA

La USL RM 29 intende indire le seguenti gare per la fornitura annua relativa al 1984 occorrente alla struttura sanitaria operanti sul proprio territorio:

1) Pasta alimentare; 2) Olio extra vergine di oliva; 3) Olio di girasole; 4) Carne bovina confezionata sottovuoto; 5) Polli busto; 6) Uova di gallina; 7) Ortofrutti; 8) Patate; 9) Moduli meccanografici; 10) Buste in polietilene; 11) Materiali e presidi sanitari; 12) Formaggi e latticini vari; 13) Geni di puzzerina; 14) Materiale elettrico; 15) Stampanti tipografiche; 16) Panna e generi affini; 17) Materiale per pulizia; 18) Cancelleria; 19) Sale decalcificanti; 20) Combustibili liquidi.

La ditta che intende partecipare deve presentare domanda in carta legale all'Amministrazione della USL RM 29 — Servizio Provveditorato — Via Enrico Fermi, 00044 FRASCATI (ROMA), entro e non oltre le ore 12 del decimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La ditta nella domanda deve indicare la gara e le gare alle quali intende partecipare e ogni altra nota atta a dimostrare l'identità delle stesse e partecipazioni.

La domanda di partecipazione non impegna ad alcun titolo la USL che si riserva di provvedere nel modo che riterrà più opportuno.

IL PRESIDENTE Dr. Severino Lavagnini

COMUNE DI MONTEMURLO

PROVINCIA DI FIRENZE

IL SINDACO

VISTO l'art. 7, 1° comma, della Legge 2-2-1973, n. 14

RENDE NOTO

CHE QUESTO COMUNE INTENDE APPALTARE, CON LA PROCEDURA DI CUI ALL'ART. 1, LETTERA «A» DELLA LEGGE N. 14/1973 I LAVORI RELATIVI A:

1) RISTRUTTURAZIONE DELLA RETE IDRICA E POSA IN OPERA DI TUBAZIONE DEL GAS S.P. — SECONDO STALCO — LOTTO 2/3a per un importo a base d'asta di L. 438.000.000.

2) LAVORI DERIVAZIONE ACQUE DAL TORRENTE AGNA AD USO ACQUEDOTTISTICO PER INTEGRAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE COMUNALI per un importo a base d'asta di L. 730.000.000.

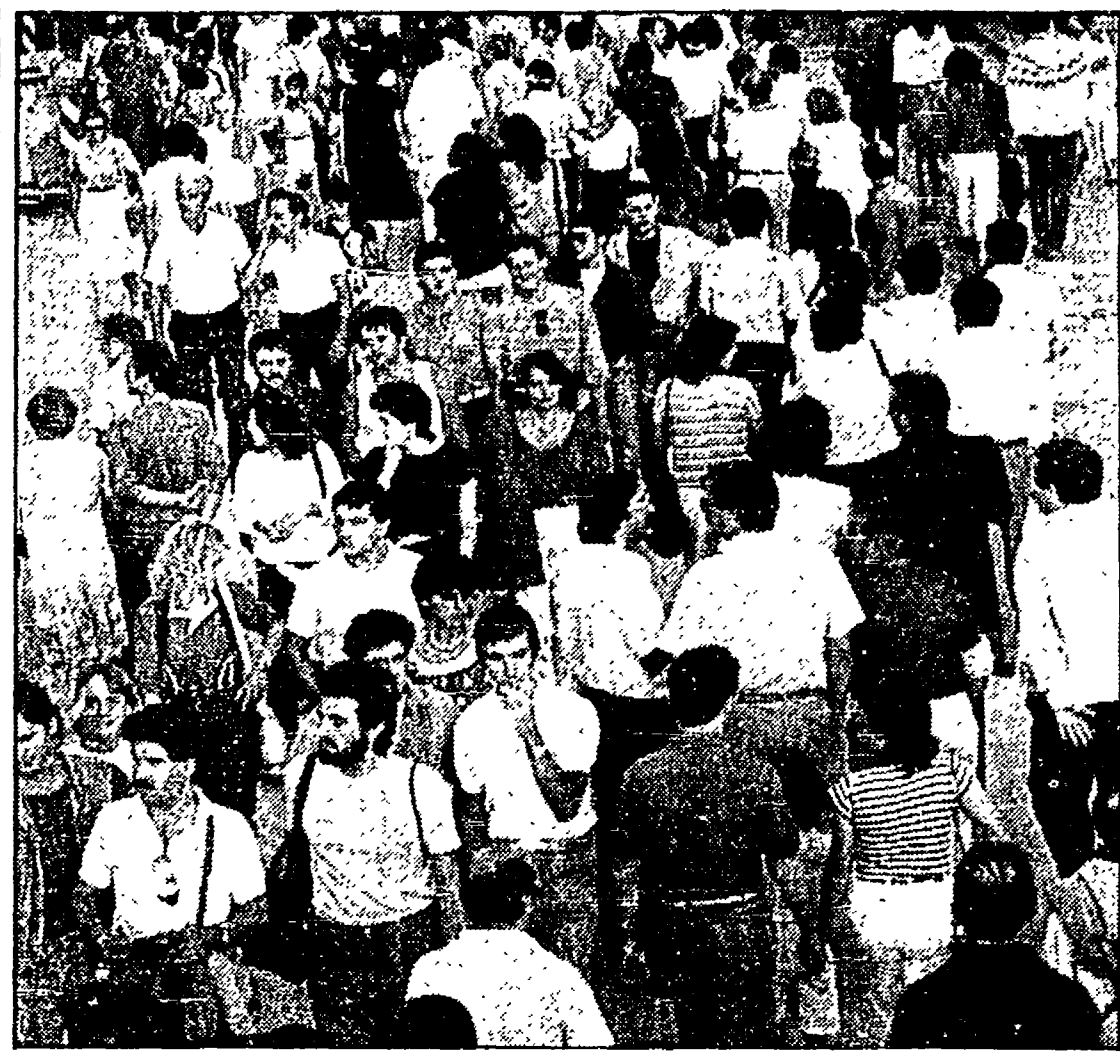
I lavori sopra indicati sono finanziati con apposito mutuo concesso dall'ISTITUTO DI CREDITO FIDUCIARIO PER LA TOSCANA.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando al sottoscritto domanda in carta legale, da far pervenire alla residenza municipale entro e non oltre il giorno 4 GENNAIO 1984.

Montemurlo, 6 dicembre 1983

R. SINDACO Paolo Pizzocchi

Il Seminario alle Frattocchie



**Le Feste, l'Unità
il PCI: il ritratto
di famiglia
sta cambiando**

Feste a tema, piccole, grandi, l'innovazione tecnologica, l'informazione, l'immagine della politica del PCI, su ciò si discute

Una madre, una figlia e, meglio non dimenticarlo, un padre. Questa metafora «familiare» ha attraversato il Seminario sulle Feste de l'Unità che si è tenuto per due giorni a Frattocchie. Detto fuori di metafora si trattava del rapporto, a volte stretto, altre più allentato, tra partito comunista, il suo quotidiano e le feste. Figlie cresciute in pochissimi tempo, queste feste, smisurate quanto ai numeri, sono state un'occasione di incontro tra un terzo degli italiani e non sono stati coincidenti.

Certo un gran movimento, un fatto di massa, quasi un attributo antropologico della società italiana contemporanea. Un luogo dove vita politica, sapere e senso comune si fondono in continuo ma precario equilibrio. L'equilibrio, si sa, deve tener conto di un numero enorme di fattori: elencati alla rinfusa, giacché molti di più sono stati quelli sottolinati negli interventi, vanno dalla tradizione dei comunisti (da conservare) agli aspetti spettacolari (da mobilitare), alle innovazioni tecnologiche, alla moda, alla grafica, alle forme, al mezzo della Festa, il partito dà di sé ai media.

Allora, ripensare questo equilibrio. «Così come è un osservato Fabio Mussi — che non c'è simmetria tra i dati dello sviluppo del partito e i dati dello sviluppo delle feste, e che le feste non vogliono diventare i luoghi, anzi il luogo, del movimento», dell'Unità, compagni circola un pregiudizio, secondo il quale la Festa è strumento di diffusione della politica che viene elaborata precedentemente nelle sezioni, nelle federazioni, nei congressi, oppure in Parlamento, e ancora, in altre sedi, magari «è qualcosa che pensa e si rifonda la politica a partire dalla Festa».

Sollecitati in sì, il partito può ricevere da quelli che Vittorio Campione ha definito «veicoli accattivanti», spazi dove si accumula lavoro volontario e professionalità, esperienza, competenza e specificità di ruolo. Però i rischi che corrono sono tanti. Innanzitutto, ha proprio ragione Raffaella Fioretta, il rischio di non riuscire (o di non volere?), da parte dei «media», a rispettare la ricchezza delle feste. L'altra stampa (per non citare la TV, che decisamente persevera a discriminare) ha accettato una «negoziato» politica dove il partito è stato ridotto a un partito mutato e che sapia parlare a diverse generazioni di militanti comunisti: insomma un giornale che venda le sue copie e che si sforzi di parlare tante lingue.

Tuttavia le feste non è che abbiano scopre-

Craxi e Berlinguer a colloquio

fatto ieri con Craxi — del suo recente viaggio a Bucarest e a Berlino est, e della visita di una delegazione comunista guidata da Chiaromonte a Mosca. Il capo dello Stato — a quanto si è saputo — ha espresso a Craxi la sua preoccupazione per il peggioramento dei rapporti tra i due blocchi, «che trovano sul problema degli euromissili il punto di maggior attrito». Pertini avrebbe ribadito al presidente del Consiglio anche la necessità che il ruolo del nostro contingente in Libano rimanga rigorosamente circoscritto nell'ambito dei compiti di pace che gli spettano.

Lasciando Palazzo Chigi, Berlinguer ha risposto ad alcune domande dei giornalisti circa l'andamento dell'incontro con il capo del governo. «Abbiamo ritenuto di dover riferire al presidente del Consiglio — ha detto — le impressioni che abbiamo ricavato dagli incontri politici che Chiaromonte ha avuto a Mosca e a Bucarest e Berlino. E, così come nei

giorni scorsi avevamo fatto con i dirigenti sovietici, rumeni e tedeschi, abbiamo illustrato nuovamente a Craxi le nostre posizioni — che del resto sono ben note — sui temi cruciali della corsa al riarmo, e la nostra proposta politica, ribadendo la validità, anche alla luce degli ultimi sviluppi della crisi internazionale. Da parte sua — ha proseguito Berlinguer — il presidente del Consiglio ci ha accennato a quelle che sono le idee e le posizioni di quest'ultimo. Rispuntando alla domanda di un giornalista, Berlinguer ha poi ricordato che la proposta del PCI (per il rinvio tecnico dell'installazione dei missili NATO, e il contemporaneo avvio dello smantellamento di una parte degli SS 20) è stata avanzata in Parlamento, e quindi si rivolge al governo italiano. «Dopo di che ha soggiunto — abbiamo iniziato ad illustrarla in alcune capitali europee, e continueremo a farlo in prossimi viaggi ed incontri. Resta chiaro che la nostra richiesta riguarda in primo luogo il governo italiano».

Il presidente del Consiglio — è stato chiesto a Berlinguer — aveva detto alla Camera che accoglieva come raccomandazione la vostra proposta, e che avrebbe preso delle iniziative. Vi ha riferito su questo? «Su questa materia — ha risposto il segretario del PCI — il riserbo mi sembra doveroso. Le sembra che dopo il colloquio con voi, Craxi sia più disponibile ad impegnarsi sulla vostra proposta con iniziative sul piano diplomatico e internazionale? «Vedremo. Chiedetelo all'on. Craxi». Ma il presidente del Consiglio vi ha accennato anche alla sua prossima visita in Ungheria e in Romania? «Si è parlato anche di questo». Ritiene che questa visita potrà essere utile? «Bisognerà vedere quali idee e quali proposte il presidente del Consiglio si recherà in questi paesi dell'Est, e anche eventualmente in altri paesi dell'Ovest».

Al segretario del PCI sono stati chiesti a questo punto giudizi sulla rottura dei negoziati di Vienna, e sulle possibilità che si prospettano per la Conferenza di Stoccolma. «La rottura di Vienna — ha detto Berlinguer — conferma che ci troviamo in una fase molto difficile, di continuo peggioramento dei rapporti internazionali. In primo luogo sul terreno della corsa agli armamenti, che è in pieno svolgimento da una parte e dall'altra. E poi sul terreno del dialogo e delle relazioni politiche. Per questo mi pare che la validità della nostra proposta sia oggi più che mai evidente. Il problema principale è quello di mettere un freno alla corsa alle armi. Se questo avverrà prima della conferenza di Stoccolma, credo che in quella sede potremmo avere un momento importante di miglioramento del clima politico internazionale».

Il comunicato diffuso in serata da Palazzo Chigi, non ha aggiunto molto alle dichiarazioni di Berlinguer. Informa che Craxi ha ringraziato Berlinguer e Chiaromonte per l'informazione ricevuta, ed ha sottolineato che il «governo vede con preoccupazione il deterioramento progressivo nei rapporti Est-Ovest, e intende sviluppare una azione attiva e costante, al fine di favorire una concreta ripresa del dialogo ed una riapertura delle prospettive negoziali. Il presidente del Consiglio — prosegue il comunicato — ha informato l'on. Berlinguer dei risultati emersi dalle consultazioni che il governo italiano ha svolto con i governi dell'Alleanza atlantica in relazione alla proposta avanzata dal PCI nel corso del dibattito alla Camera sugli euromissili. Nel corso del colloquio — conclude la nota — il presidente del Consiglio ha avuto con il segretario del PCI e con il presidente dei senatori comunisti, un approfondito scambio di idee anche su altri aspetti della situazione internazio-

Piero Sansonetti

**Scala mobile
e De Michelis**

giornalisti il ministro non si è fatto pregare due volte. Alla prima domanda, sui contenuti del documento che di lì a poche ore avrebbe indirizzato alle parti sociali, ha risposto nella verifica dell'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro. De Michelis ha cominciato a dare i numeri: con l'inflazione al 12 per cento, il prossimo anno le retribuzioni lordi e il costo del lavoro salirebbero al 18,7 per cento, di cui il 4,5 per cento sarà costituito dalla scala mobile. Per rispettare il tetto programmatico del 10 per cento i salari nominali andranno ridotti di due-tre punti. Toccano la scala mobile? «La busta paga è fatta coi trascinamenti che so-

di blocco per sei mesi dice in tasca che la contingenza debba essere ridotta del 50 per cento». Solo che la CGIL, e pure la CISL, e la UIL, con gli interventi di Marino e Benvenuto in questa conferenza di organizzazione, hanno lanciato la sfida di una terapia d'urto contro l'inflazione con una manovra contabile, e proporzionale sui prezzi e salari. Allora? De Michelis ha ripetuto ai giornalisti ciò che poco prima aveva detto alla tribuna, cioè che non si può prescindere dalla dinamica dei prezzi internazionali, è il caso della benzina, e dalle esigenze di autofinanziamento degli enti erogatori di servizi, come l'ENEL, o la SIP. Si può solo ipotizzare un contenimento medio di tariffe e prezzi amministrati entro il 10%, ma questo non può essere considerato mezzo di scambio con l'interno sul costo del lavoro». La domanda dei giornalisti, però, deve aver fatto capire quale

Pasquale Cascella

**Le repliche
a De Michelis**

aggiunge seccamente Sergio Garavini, Ottaviano Del Turco e altri. «Non si può accettare un blocco temporaneo di prezzi e tariffe al quale faccia seguito anche una sospensione degli aumenti salariali». «E una violenza alla legge dell'economia — risponde Altissimo. Non potrebbe funzionare perché non abbiamo gli strumenti giuridici e amministrativi adatti». E La Malfa, i repubblicani sono decisamente contrari. Anche per le tariffe e i prezzi amministrati, non riteniamo accettabili ipotesi più restrittive rispetto al tetto del 10%, perché scenderebbero i loro effetti sul deficit pubblico. «Sono posizioni, in sostanza, identiche a quelle espresse da De Michelis. Sulle cose da rifiutare, dunque, sembrano tutti uniti nel governo e nella mag-

giuste come altre volte è successo nel recente passato da altrettante bandiere. Appartengono, come hanno detto sia Marini che Benvenuto, alla dialettica interna al sindacato. E su di essa prevale l'impegno comune a chiedere conto al governo del suo fallimento, a rivendicare una decisa stertezza della politica economica. C'è il tabù del fisco, come lo ha definito Benvenuto, di cui liberarsi se davvero si vuole reperire tutte quelle risorse che servono alla ripresa e all'occupazione. C'è l'equità sociale da garantire con le riforme, come ha sostenuto richiamando la dura denuncia pronunciata poco prima da Arrivedo Fiori a nome dei pensionati della CGIL. C'è, ancora, a programmare la riindustrializzazione, come hanno dimostrato gli interventi di Bertinotti e Galli, se si vuole bloccare per il 1984 il costo del nostro apparato produttivo».

Bruno Ugolini

**Government
senza proposte**

giornata. Ma su quello da fare? Lungo al consiglio di gabinetto una discussione ufficiale su un'imposta sulle grandi fortune (e come sempre accade, prima ancora di realizzarla, gli ha già trovato un nome: I-GRAF). Ma la proposta sembra bruciata sul nascere; lo stesso avvenne per la patrimoniale. Le reazioni sono state, addirittura, di scherno. Altissimo: «C'è stata solo una chiacchierata da caffè». La Malfa: «È una stupida dagnine della quale non vale nemmeno parlare». Gorio: «Io non c'ero; mi sono informato e posso garantire che non se ne è neanche parlato». Visentini:

occupazione, questo governo? Sull'intervento nelle aree di crisi è ancora diviso. Il progetto sui cosiddetti «bacini» è stato svuotato. E ora Altissimo è in ventata di fronte a Agnelli e alle strategie industriali, e una del lavoro che si faccia carico della riqualificazione dei disoccupati. Ma quanti anni è che si sente parlare di Agenzie di sviluppo? Quanto alle preoccupazioni del ministro del Tesoro, facciamo rispondere l'ultimo rapporto CER (il centro studi di Ruffolo e Spaventa): «La manovra finanziaria di quest'anno ha effetti modesti sugli squilibri di fondo. Il riequilibrio della bilancia dei pagamenti è ottenuto da una minore crescita e perciò di una minore occupazione, mentre viene appena ridotta la velocità di crescita del debito. Prometeia, la cui ultima analisi è stata diffusa ieri, sostiene che un bilancio netto verrà realizzato e lo stock del debito pubblico aumenterà ad un tasso del 22% l'anno, a fronte di una crescita del prodotto interno lordo in valore (cioè considerando anche l'effetto inflazione) che salirà del 14,5%». Davvero una bella manovra».

Stefano Cingolani

**Assolta
la baby-sitter**

due, l'assoluzione dall'accusa di tentato omicidio, la derubricazione del reato di «incendio doloso» e di quello, assai meno grave, di «danneggiamento». In caso estremo, il riconoscimento della «non punibilità» dell'imputata, viste le conclusioni «personalità abnormali» della perizia psichiatrica. L'argomento centrale delle repliche dei difensori era stata la natura fortemente indiziaria

9 dicembre 1451), a Treviri, in Germania, città dove poi nacque Carlo Marx, ne furono bruciate centinaia; non si ha il conto di quante a Tolosa, ma ben 300 in soli tre mesi a Ginevra, nel 1513, 800 a Würtzburg, quasi in una sola «informatà», e 1500 a Bamberga, sempre in Germania.

Sembrava che una follia collettiva avesse invaso l'Europa, tanto che Ferdinando II, il bi-doggo, crudele imperatore, nel 1600 della guerra dei trent'anni tra protestanti e cattolici e di supremazia tra francesi e austriaci, si spingeva a sorvegliare i suoi vescovi che non gli avrebbero risparmiato un solo sudore. Nella lista di Würtzburg l'imperatore Ferdinando II aveva uno «stregone di 11 anni che andava a scuola, una strega di quindici e a Baiona due di diciassette anni, «dannatamente graziose».

La paura, è poi esatto dire il giorno, della tortura era tale che le imputate, se potevano, le prevenivano e si uccidevano. Remy, insignite giudice di Lons-le-Saunoy, scrisse di un caso di questo genere. «La mia giustizia è tanto buona — dice — che sedici, arrestate l'altro giorno, non attese, si strozzarono prima. E anche vero, d'altra parte, che molti morivano durante le torture e allora si dice-

Mirella Aconciamezza

Niente streghe, niente rogo

Così racconta Jules Michelet, autore oltre che di una Storia della Francia in diciassette tomi (30 anni di lavoro), di un piccolo capolavoro. «La strega», appunto, scritto in soli due mesi e pubblicato, dopo non poche traversie — censure e autocensure —, nel 1863 prima a Bruxelles e poi a Parigi. Il libro andò a ruba e ancora oggi, è una delle letture più affascinanti che si possono fare, basate, com'è, su documenti storici e cro-

«E quando imperverò la caccia alle streghe? Il periodo di fuoco, si può ben dire, va dal 1300 al 1600, ma processi di stregoneria, anche se il numero va assottigliandosi, hanno luogo anche nel XVIII secolo. Così, nel 1731, si svolge il celebre processo al gesuita Girard, accusato d'aver stregato la monaca Cadire e nel 1750 si brucia a Würtzburg una donna che, pur non essendosi riuscita a evadere, tentò — dice l'accusa — di far morire parecchie persone. La legislazione contro streghe e stregoni era tutta speciale e non si sa bene se vi dimoisse più l'ignoranza che l'iniquità. Un dato è, comunque, certo; la procedura violava ogni più elementare diritto, avendo allora per fine, non la scoperta della verità, ma la condanna dell'accusato».

Renato Nicolai

Letizia Paolozzi